

MITTERRAND E GORIA A NAPOLI

L'Italia è invitata nel Club difesa



Goria e Mitterrand al Palazzo Reale di Napoli.

NAPOLI — Italia e Francia svilupperanno in comune un sistema missilistico antiaereo a medio raggio, che dovrebbe diventare operativo in un decennio. Ma i punti di vista dei due paesi sulla sicurezza europea — all'indomani della storica intesa russo-americana di Ginevra sullo smantellamento degli euromissili a medio e corto raggio — non coincidono, così come vi sono divergenze non trascurabili sul potenziamento dei fondi strutturali della Comunità alla vigilia del consiglio europeo di Copenaghen della prossima settimana. Al di là di questi punti di disaccordo, tuttavia, Mitterrand e Goria, insieme con i ministri dei due governi giunti a Napoli, hanno constatato numerosissimi punti di convergenza e di accordo. Mentre il già caotico traffico di Napoli è divenuto infernale per i blocchi stradali e i cortei presidenziali, il vertice periodico tra i due paesi è stato senza dubbio proficuo.

MACCHINISTI IN SCIOPERO I treni fermi dalle 16

Trasporto aereo al «rush» finale

ROMA — «Rush» finale per la vertenza del personale di terra del trasporto aereo, mentre cominciano questo pomeriggio 24 ore di caos nelle ferrovie. Ieri sera al ministero del Lavoro si è tenuta una riunione ristretta, presenti i vertici di Alitalia e Intersind, le confederazioni sindacali e i ministri Formica e Mannino. È una trattativa non stop, vale a dire che proseguirà finché non si troverà l'accordo. Permangono divergenze sugli aumenti retributivi e sulla riduzione dell'orario di lavoro, ma al massimo entro domenica si dovrebbe arrivare a chiudere questa difficile vertenza. Questa è almeno l'intenzione del ministro del Lavoro. Accantonata dunque l'ipotesi del «lodo» ministeriale ventilata la scorsa settimana da Formica per condurre le parti a un avvicinamento. I sindacati hanno interesse a chiudere questa vertenza che li ha messi in difficoltà con la base (lo sciopero di domenica scorsa a Fiumicino è avvenuto contro la volontà della confederazione). Intanto per le ferrovie cominciano giorni difficili. Alle 16 inizia lo sciopero di 24 ore dei macchinisti dei comitati di base. Dalle 14 del 29 alla stessa ora del 30 incrocerà le braccia il personale viaggiante. L'unica nota positiva è la revoca dello sciopero dei ferrovieri autonomi di lunedì.

L'Ente ferrovie ha emesso un comunicato per avvertire che «potranno verificarsi ritardi, soppressioni e limitazioni di percorso nella circolazione dei treni». L'Ente avverte che «sarà comunque assicurata la circolazione dei treni che assicurano le principali relazioni interne e internazionali». Inoltre si garantiranno treni per l'utenza pendolare.

Ma torniamo ai temi politici. L'accordo sullo smantellamento degli euromissili è valutato positivamente da ambedue i governi, con sfumature diverse. Mentre Goria non esprime alcuna riserva sull'intesa russo-americana, Mitterrand, pur appoggiandola «pienamente, senza restrizioni», ritiene legittimo

ne europea occidentale (i «sei» della Cee originaria più la Gran Bretagna). Goria, che ha espresso in un'intervista al quotidiano francese «Le Figaro» la sua contrarietà ai direttori europei, non ha nascosto una certa irritazione italiana di fronte al rinsaldarsi di un asse franco-tedesco, non solo in tema di difesa europea. Ma Mitterrand ha cercato di rassicurare al massimo il presidente del Consiglio, facendogli notare che la brigata comune franco-tedesca e il Consiglio di difesa sono iniziative europee, aperte a tutti coloro che vi vogliono aderire, senza alcuna preclusione. «Ci rendiamo conto che due soli paesi non possono fare la difesa dell'Europa», ha detto il Presidente francese, il quale ha fatto capire che la Francia non considera l'Italia soltanto una potenza mediterranea, ma un partner essenziale anche per la sicurezza dell'Europa centrale.

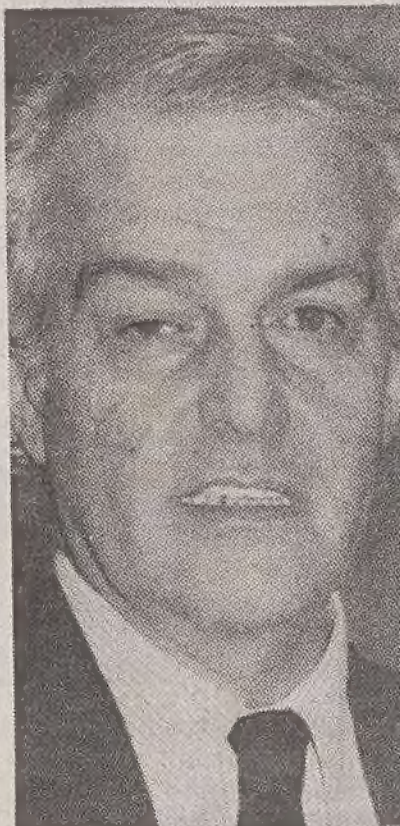
Goria, che ha parlato con «franchezza» a Mitterrand su questo tema, ha detto che per ora l'iniziativa franco-tedesca è un esempio di «disorganicità» dal punto di vista militare. «Ma se deve essere l'embrione di un discorso più vasto, l'Italia è qui per valutare tutto quel che si può fare». Sui fondi strutturali della Cee (sociale, regionale), Mitterrand non ha mancato di esercitare la sua ironia. «Giacché questi fondi devono aiutare i paesi poveri, bisogna chiarire quali sono questi paesi. La dialettica italiana — ha detto il Presidente francese — è talvolta sorprendente. Ora l'Italia si presenta come un paese grande, come la quinta o la quarta potenza economica del mondo, ora come una regione povera dell'Europa. Sui fondi strutturali l'Italia è per il raddoppio delle risorse. Ma io è pensando che quei soldi ritorneranno. Anche la Francia ha delle regioni povere, ma noi non chiediamo niente per noi. Ma se bisogna dare a tutti, anche la Francia vorrà la sua parte».

[m. m.]

SVOLTA CLAMOROSA ALLA MONTEDISON

Presidenza a Gardini

La «caduta» di Schimberni sarà ufficializzata il 4 dicembre
Una storia con più colpi di scena della perestroika di Gorbacev



Raul Gardini, azionista di maggioranza della Montedison.

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Mario Schimberni non è più il presidente della Montedison. Con un secco comunicato ieri sera il gruppo Ferruzzi ha dato notizia dell'uscita da Foro Buonaparte dell'uomo che ha tentato a lungo di trattare il colosso della chimica italiana come cosa sua, al di là delle direttive e delle politiche dell'azionista di maggioranza, rappresentato da Raul Gardini, che con il prossimo consiglio di amministrazione della Montedison in calendario per il prossimo 4 dicembre, assumerà la presidenza.

La storia degli ultimi 12 mesi della Montedison è più ricca di colpi di scena della perestroika di Gorbacev. Schimberni, come è noto, non più di un anno fa era partito in quarta con il disegno di fare del gruppo una galassia di aziende all'insegna della public company con al vertice una società leader a proprietà diffusa. Un piano che ha portato avanti strenuamente anche dopo l'arrivo di un azionista di controllo del calibro di Raul Gardini.

Tutte le operazioni finanziarie portate a compimento quest'anno da Schimberni infatti non hanno brillato per trasparenza.

Ma molti hanno sempre sostenuto che fosse una strategia per complicare la gestione del gruppo chimico fino a un livello maneggevole solo dallo stesso Schimberni. Insomma un modo per tenere lontano il gruppo di Ravenna dalla gestione diretta e rimandare sine die l'integrazione finanziaria e operativa delle aziende del Ferruzzi con quelle di Foro Buonaparte. Al crescere dei pacchetti azionari corrispondeva, è vero, un aumento del potere del gruppo Montedison-Ferruzzi sulla scena finanziaria italiana. Ma insieme aumentava l'indebitamento, e a vasto spettro. Fino a che il mercato azionario tirava la politica di espansione a cordoni della borsa allargati poteva preoccupare non più di tanto. Ma a un certo punto il meccanismo di piazza degli Affari si è inceppato e le banche, sempre pronte a sottrarre al cliente l'ombrello quando prende a piovere, hanno cominciato a fare un po' di conti.

Schimberni fino all'ultimo ha cercato di far passare la propria soluzione, e cioè continuare a fare da soli come se il mercato finanziario italiano non fosse condizionato da gruppi d'influenza e da consolidate lobbies. Gardini, invece, presa coscienza di questa realtà, che per parecchi mesi gli aveva lasciato campo aperto per espandersi, ha indubbiamente ritenuto opportuno fare i conti con un establishment, reso più consolidato sui vecchi schieramenti dai crolli recenti delle borse. E, in questa congiuntura, continuare ad avere al vertice Montedison uno Schimberni a briglia lenta era improponibile. D'altra parte il personaggio non è di quelli ai quali è facile imporre un rigido ruolino di marcia. La rottura, nell'aria da parecchi mesi, si è verificata, soprattutto in occasione del riavvicinamento di Gardini al grande vecchio di Mediobanca. Enrico Cuccia è un altro di quei personaggi che ama fare tutto da solo. Ma da buon banchiere è abituato a servire il cliente comunicandogli prima la diagnosi e prescrivendogli poi la terapia. Altri servizi a pagina 12.



La pioggia mette Roma sotto choc

ROMA — Capitale sotto choc a causa della pioggia: molte zone della città sono rimaste allagate (nella foto la zona di Porta Portese), il traffico è impazzito, l'aeroporto di Fiumicino è rimasto bloccato per due ore a causa di una grandinata, il Tevere ha continuato a ingrossarsi, i vigili del fuoco hanno risposto a mille chiamate. Il sindaco della città si è visto costretto a dichiarare lo stato di emergenza. Il maltempio si è fatto sentire anche su quasi tutte le altre regioni. Particolarmente colpito il Sud: a Catanzaro le piogge hanno provocato danni per miliardi. Al Nord la massiccia nevicata ha provocato la chiusura di quasi tutti i passi alpini. Cessato allarme intanto a Firenze e a Venezia, dove il livello dell'Arno e il fenomeno dell'acqua alta avevano creato non pochi disagi e preoccupazioni. E le previsioni del tempo non lasciano ben sperare per i prossimi giorni. Un servizio a pagina 5.

DRAMMATICO EPISODIO ALL'ALBA

Sparatoria nel centro di Udine

Carabinieri appostati feriscono un pregiudicato che tenta la fuga su un'auto rubata

Servizio di

Domenico Diaco

UDINE — Un drammatico episodio, che ripropone ancora una volta il problema dell'uso legittimo o meno delle armi da parte delle forze dell'ordine, si è verificato ieri mattina verso le 6 in pieno centro di Udine. Un trentenne di San Daniele del Friuli, Dino Zoratti, è stato raggiunto alla testa da una pallottola sparata da un carabiniere mentre si stava allontanando a bordo di un'auto rubata.

Il ladro, che ha precedenti per furti e rapine, si trova piantonato all'ospedale civile di Udine. Le sue condizioni, nonostante la brutta ferita alla testa, non sono disperate: il proiettile, infatti, non ha lacerato alcun organo vitale. I carabinieri, sospettando che l'auto potesse servire per una rapina, avevano attuato un servizio di apposta-

mento. Verso le 3 della notte di mercoledì, una pattuglia in servizio di perlustrazione nota una «Alfa 75» rubata lunedì sera in un piccolo centro della Bassa Friulana, parcheggiata in una piazzetta del centro cittadino.

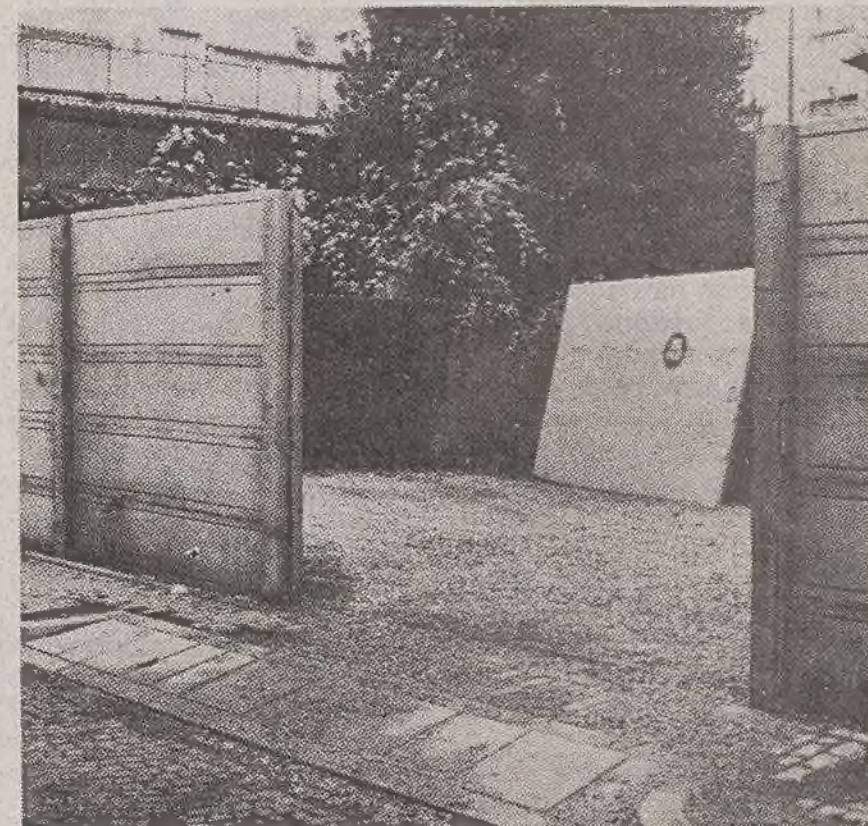
Tramite il comando del gruppo viene avvertito il derubato che, svegliato nella notte, si precipita a Udine per riprendere possesso della vettura. Nel capoluogo friulano, però, si sente dire dai militi che l'auto deve rimanere dov'è, perché è in corso un servizio antirapina.

Il proprietario dell'automobile, dopo aver controllato l'interno dell'«Alfa» (sono sparite l'autoradio e le musicassette, ma non c'è nient'altro che non gli appartenga e che possa far pensare a un progetto di rapina), se ne torna a casa. Viene istituito un servizio di appostamento. Poco dopo le 6 un uomo si

avvicina alla macchina. I carabinieri, in borghese, lo osservano senza intervenire. Quando l'individuo fa per partire, i militi gli si piazzano davanti con la loro auto civetta. Scendono e intimano l'«alta».

L'uomo, che riconosce uno dei due militi per aver avuto a che fare con lui in passato, tenta di fuggire. I carabinieri aprono il fuoco. Vengono esplosi quattro colpi. Due raggiungono un pneumatico posteriore, uno va a vuoto e un quarto centra il fuggitivo alla testa. L'auto, come impazzita, prosegue la corsa urtando violentemente contro il cancello metallico di un cortile, facendolo volare via come fosse di cartone.

L'«Alfa 75», dopo alcuni metri, si arresta contro un'altra auto. Benché ferito, Dino Zoratti ha la forza di scendere dall'auto. Ha il viso insanguinato.



Il cancello contro il quale è andata a sbattere l'auto, dopo i colpi dei carabinieri che hanno ferito al capo l'uomo alla guida. (Foto Stefano)



Tragico attacco in deltaplano

KIRIAT SHMONA — Sei soldati israeliani sono stati uccisi da un terrorista palestinese che, dopo essere atterrato in territorio israeliano servendosi di un deltaplano (nella foto), ha attaccato con bombe a mano e armi automatiche un accampamento dell'esercito di Gerusalemme a Kiriat Shmona, vicino al confine con il Libano. Un suo complice (che si credeva fosse solo) era stato precedentemente scoperto e ucciso, mentre l'altro assallatore è riuscito a eludere la sorveglianza e a portare a compimento la sua missione kamikaze, sparando contro le tende illuminate. Riavutisi dalla sorpresa, i soldati israeliani lo hanno individuato e ucciso. Dopo l'attacco, Shamir ha accusato la Siria di corresponsabilità e ha minacciato rappresaglie. Un servizio a pagina 6.

«PRONTOPICCOLO» Linea a Sergio Coloni

Oggi dalle 10.30 alle 12 al 308191

Continua con successo la serie di «ProntoPiccolo». L'ospite di oggi è il deputato Sergio Coloni. L'appuntamento telefonico con i nostri lettori è fissato, come di consueto, dalle 10.30 alle 12 al numero 308191. Tra gli argomenti non mancheranno certamente i grandi problemi della nostra città, tra cui la crisi dell'economia locale e il modo in cui il Parlamento intende intervenire per favorire un rilancio.



MERANO Scuola e lingua

PAGINA

5 Storia di ordinaria assurdità a Merano. Chiara Litta, 4 anni, è stata «rifiutata» dalla scuola materna di lingua tedesca. Il motivo: «La piccola non sa bene il tedesco». Ma se non lo impara a scuola, dove mai dovrebbe apprendere? Il caso solleva nuove polemiche sull'insegnamento bilingue in Alto Adige, che tende spesso a sconfinare in situazioni di «apartheid» di fatto.

«SBARRAMENTO» La Dc dice no a Craxi

PAGINA

2 Craxi propone lo sbarramento elettorale del 5% per impedire il frazionamento parlamentare con l'accesso alle Camere anche ai partiti che raccolgono pochissimi voti. La Dc dice di no. Come la propone il leader socialista, dicono i democristiani, una riforma così finirebbe per favorire soltanto il Psi, perché le formazioni minori - dai socialdemocratici ai verdi, ai radicali - sono tutte di tendenza di sinistra riformista. Ed ecco quindi che sarebbe proprio Craxi a raggranellare un 5/6% di consensi in più.

SPORT Finanziamenti

PAGINA

14 Il Comune di Trieste potrà contare per il nuovo stadio su un finanziamento di 13 miliardi e mezzo, in base alla ripartizione - annunciata da Carraro - dei fondi disponibili per la legge 65 del marzo '85. Trieste potrà disporre anche di un contributo di un miliardo e 700 milioni per un nuovo impianto destinato alla pallamano e di 600 milioni per adeguare la pista di hockey.

SETTIMANE BIANCHE a Sesto Pusteria

a prezzi speciali dal 6.1-6.2.88 e dal 12.3-26.3.88

Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO, 39030 SESTO PUSTERIA, ALTO ADIGE - DOLOMITI, TEL. 0474/70310, TX 400196
Prenotazioni e informazioni:
GEO CENTRO VIAGGI, Gorizia, via Contavalle 9
VICTOR TOURIST VIAGGI, Gorizia, corso Italia 67
NO STOP VIAGGI, Montalcene, via Matteotti 2
UNIVERSAL VIAGGI, Montalcene, piazza Unità d'Italia 2
ENNIANA VIAGGI, Montagnana, via Marconi 25
U.T.A.T. VIAGGI, Pordenone, via Dogana 7
JULIA VIAGGI, Trieste, piazza Tommaso 4
TOURIST ETI VIAGGI, Trieste, largo Barriera Vecchia 15
U.T.A.T. VIAGGI, Trieste, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2
CELTIC TOURS VIAGGI, Udine, via D. Moro 16
OPPURE PRESSO IL SUO UFFICIO VIAGGI

SBARRAMENTO ELETTORALE?

Quel 5 per cento

Craxi lo propone ma alla Dc non piace

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Sulla proposta di Craxi per lo sbarramento elettorale del 5 per cento, la Dc risponde: Bettino pro domo sua. In pratica i democristiani ritengono che il progetto, così come lo espone il segretario socialista, porterebbe vantaggi soltanto al Psi. «Una proposta partigiana» commenta il senatore Ruffilli, responsabile per la Dc dei problemi istituzionali. «Quando ne parliamo noi — dice il deputato Gargani, presidente della commissione giustizia della Camera — Craxi ci accusa di volere strangolare i piccoli partiti: eppure adesso lui propone un progetto molto più restrittivo». Uguale — e questo è ovvio — la reazione dei partiti minori.

Il tema delle riforme istituzionali si inserisce nel dibattito politico affiancandosi a quelli che da mesi alimentano la cronaca dei partiti. E — stando alle prime battute — non è detto che l'argomento sia fatto per rinsaldare i vincoli di collaborazione tra i partiti della maggioranza. Mercoledì il segretario socialista ha lanciato la palla dello sbarramento elettorale.

le, cioè di un metodo che impedisse ai partiti minori e minimi di arrivare in Parlamento. A suo parere l'attuale sistema di proporzionale perfetta provoca l'effetto di polverizzare una fetta di voti, perché consente l'ingresso in Parlamento anche a formazioni che raccolgono soltanto percentuali a volte irrisorie di voti. Ci sono così partiti che hanno anche un solo deputato o un solo senatore. In una situazione siffatta, uno sbarramento «alla tedesca» (chi non raggiunge il 5 per cento dei voti non può entrare alla Camera o al Senato) favorirebbe — a parere di Craxi — il chiarimento di fondo della politica italiana costringendo le formazioni minori ad aggregarsi per sopravvivere. Un discorso non da poco, dato che riguarda l'ottanta per cento dei partiti oggi rappresentati in Parlamento.

Sotto la soglia del 5 per cento sono infatti ben 10 partiti, di cui alcuni sono presenti soltanto in una delle Camere: Pri, Psdi, Pli, Verdi, Radicali, Dp, Svp, sardisti, Liga, valdostani. Un ventaglio che — così almeno la pensano i democristiani — porterebbe a un consistente aumento

dei voti socialisti, se lo sbarramento fosse attuato. Passerebbero a Craxi il grosso dei socialdemocratici, dei radicali, dei verdi, dei repubblicani, qualche sardista: all'incirca un 5,6 per cento di voti che s'aggiungerebbe al 14,3 oggi detenuto dal Psi. E' un fatto che la stragrande maggioranza dei partiti minori o anche minimi sono di ispirazione di sinistra o comunque laica. Poche briciole resterebbero a Dc, Pci e Msi (i partiti che insieme con il Psi superano la quota di sbarramento). Resta, ovviamente, la possibilità di aggregazione dei partiti minori tra loro: una situazione che in passato tuttavia, quando è stata attuata, non ha quasi mai portato fortuna a causa della confusione e dell'incertezza che questi accoppiamenti ingenerano negli elettori.

Anche per questo, la proposta craxiana viene accolta con molta freddezza. Dice il democristiano Ruffilli: «La cosa singolare è che il dibattito sulle riforme istituzionali ha un andamento sussultorio: si dicono sempre le stesse cose e si hanno sempre le stesse risposte». Di conseguenza la Dc deve rispondere come ha già risposto in

passato: e cioè di non essere disponibile per progetti del genere perché la proposta di Craxi «non affronta il problema in modo giusto». Inoltre essa «è un po' troppo partigiana e non si fa carico del funzionamento del sistema politico nel suo complesso: né per una vera governabilità, né per la partecipazione dei cittadini alla scelta di governi di legislatura».

In sostanza lo sbarramento del 5 per cento, se non è accompagnato da altre riforme, porterebbe alla ristrutturazione delle forze politiche a favore di una sola e non si capisce quale vantaggio avrebbe il sistema politico da una ristrutturazione unicamente a favore del Psi. La Dc dunque rilancia: se una riforma elettorale è necessaria, occorre fare in modo che l'elettore possa votare non solo per un partito, ma anche per una maggioranza di governo.

Critico anche il repubblicano La Malfa: «Non si può confondere rami alti e rami bassi delle istituzioni allo scopo di risolvere per via istituzionale problemi che appartengono invece alla difficoltà di rapporto tra le maggiori forze politiche».

CC COMUNISTA

Basta portar acqua ai socialisti

A FIRENZE
Sciopero o censura?

FIRENZE — Alla sede Rai di Firenze i giornalisti questa brutta storia la raccontano così. «Avevamo mandato una copia del sommario già rettili, cioè ai tecnici, per permettere, come sempre, di seguire le notizie per inserire le immagini al momento giusto. Ma ecco comparire Giancarlo Tronconi, un sindacalista della Cgil che, con fare stravolto e dito puntato, si rivolge al giornalista che doveva condurre il notiziario regionale toscano. Egli chiede che la notizia dello sciopero generale sia all'inizio del notiziario al posto dei timori per l'Arno rigonfio. Gli viene risposto che c'è l'emergenza Arno, che non ci sono i giornali per lo sciopero, e che a Firenze la paura dell'alluvione non è mai sparita. E poi che i giornalisti non accettano imposizioni e intromissioni».

Sempre secondo la versione dei giornalisti Rai, il sindacalista avrebbe risposto: «La vedremo e subito dopo viene proclamato lo sciopero delle immagini. Il Tg3 della Toscana va in onda senza immagini con le scuse del conduttore ai telespettatori».

Manca a questo punto la versione di Tronconi, invariabile per impegni romani. Ma alla Filis-Cgil, il sindacato dei lavoratori dello spettacolo, una prima indicazione viene subito data. «Lo sciopero non lo sconsigliamo», dice Romano Del Soldato, «però riconosciamo la delicatezza della situazione. Si può capire il disagio dei lavoratori nel vedere trattare lo sciopero generale come notizia residuale».

Alla Rai però il caporedattore Giovanni Di Giovanni è di parere tutto diverso. «Così non si può andare avanti — si lamenta — anche perché non è la prima volta che succedono episodi del genere».

[f. c.]

ROMA — Si è chiusa una fase politica, quella della cosiddetta «democrazia consociativa», nata nell'immediato dopoguerra e conclusa con il fallimento del «compromesso storico», una fase nella quale il Pci «ha governato anche stando all'opposizione» e che si è fondata sul convincimento che si dovesse gradualmente «allargare la democrazia, le sue basi sociali e politiche» e che questo processo bastasse da solo a produrre una trasformazione del paese. Questa strategia è entrata in crisi nello stesso momento in cui Enrico Berlinguer l'ha portata alle estreme conseguenze con la «proposta del compromesso storico», l'ultimo tentativo, fallito non solo per «limiti politici entro i quali nasceva» ma anche «per lo spregiudicato uso del terrorismo» che ha trasformato «l'esperienza della solidarietà nazionale nella difesa delle conquiste democratiche raggiunte» e «non è stata in grado di avviare un processo di trasformazione del paese».

E' questa la premessa «storica» sulla quale il vicesegretario del Pci, Achille Occhetto, ha costruito la sua relazione al comitato centrale, riunito ieri a Roma per un ulteriore approfondimento della situazione e un rilancio progettuale e politico del partito. Di questa prima fase della storia del paese e del Pci Occhetto ha individuato il filo rosso nella ricerca della «legittimazione» che è stata ottenuta quando, con il governo di solidarietà nazionale, il Pci ha partecipato al governo del paese, nel momento stesso in cui venivano i primi segnali dell'entrata in crisi della filosofia che ne era alla base, quella della democrazia consociativa. E il segnale — ha riconosciuto Occhetto — è venuto dal Partito socialista che nel 1976 cominciò ad avvertire la necessità di avviare «una esperienza di totale inedita». «Questa rinnovata iniziativa della politica socialista ci colse impreparati», ha detto ieri il vicesegretario del Pci, di cui «un ripiegamento talora settario, alimentato dalla criminalizzazione per la rottura da parte del Psi dell'unità della sinistra». Un riconoscimento esplicito e importante, quello di Occhetto che però fa seguito a un'analisi sconfortata dello scenario politico attuale e precede il lancio di una nuova sfida ai compagni socialisti che non

verranno più giudicati da quello che dicono ma da quello che faranno.

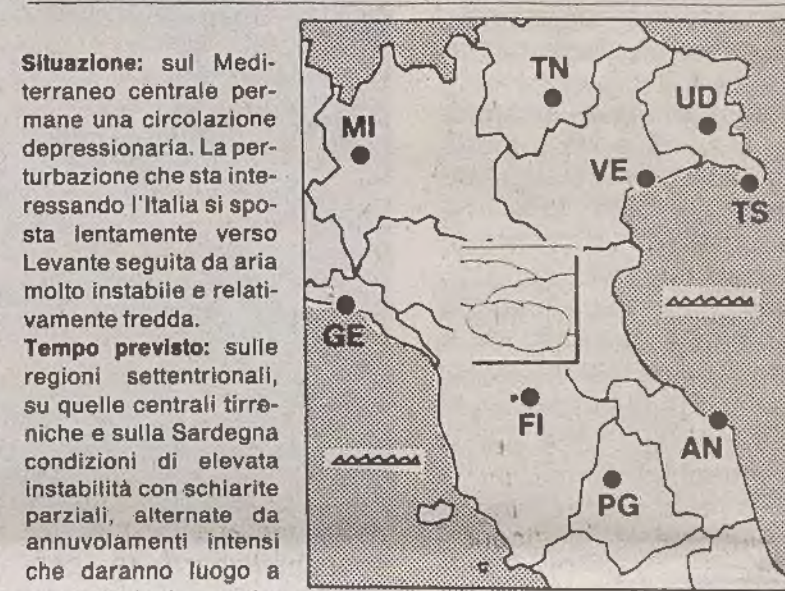
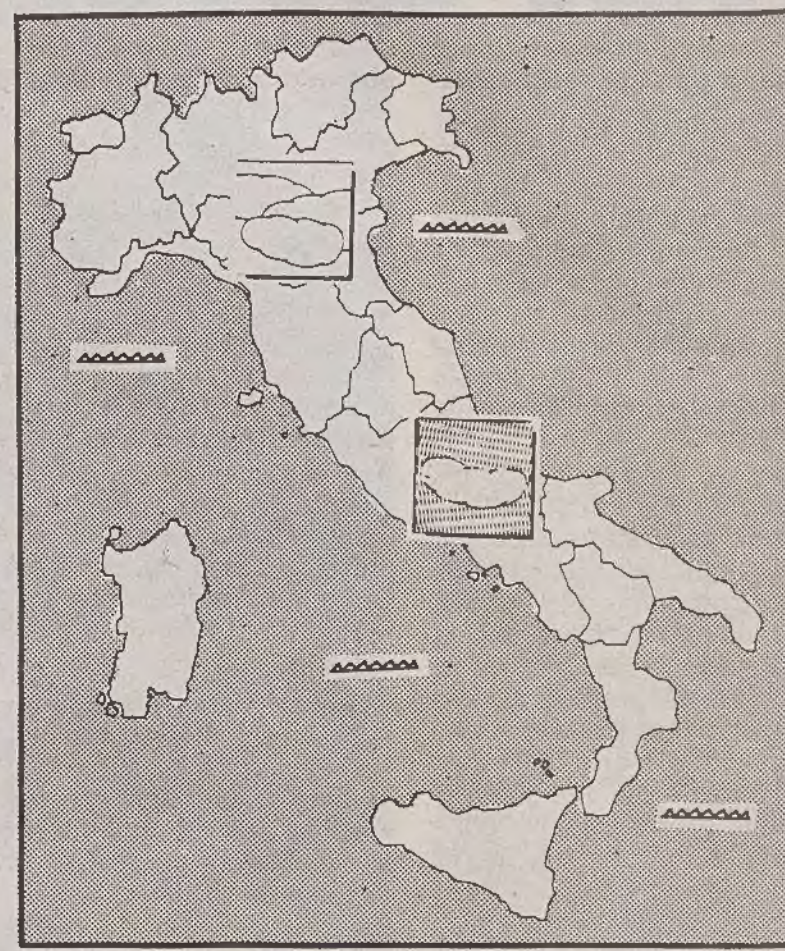
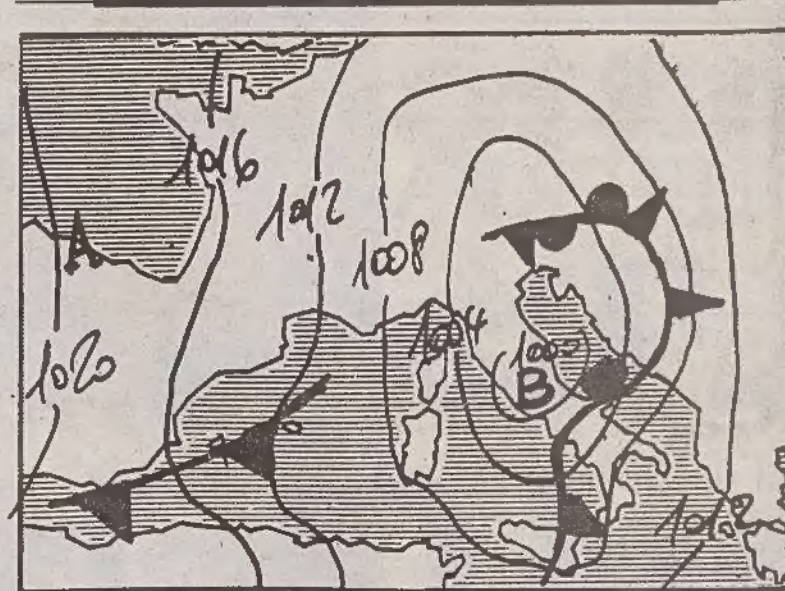
Il governo Gorla risorge nello stesso giorno di uno sciopero generale «di sfiducia al governo» — ha osservato Occhetto — perché «non può dimettersi, perché non sarebbe possibile costituirne un altro. Ma la situazione è più grave di quanto la morte e la resurrezione del governo Gorla possano lasciare intendere. I comunisti sono preoccupati non della polemica tra socialisti e comunisti ma «della crisi del nostro sistema politico» che deve preoccupare tutti i partiti.

I comunisti — ha dichiarato Occhetto — devono prendere coscienza del fatto che si è giunti a «un punto di rottura» e che bisogna introdurre «un elemento di discontinuità». «La politica delle formule» è finita. Bisogna partire dai programmi. Questo significa che i comunisti devono passare all'offensiva e prendere nelle «loro mani le ragioni della stabilità e della capacità di governo», porre in primo piano riforme istituzionali capaci di realizzare «un rapporto più vitale ed efficiente tra esecutivo e Parlamento» ricordando che oggi bisogna «governare più che mediare». Bisogna rilanciare — continua Occhetto in questa parte propositiva della sua relazione — «innovandoli», i referendum, «ripensare» le leggi elettorali, definire «regole di funzionamento dell'economia».

Pur riconoscendo ai socialisti il merito di avere per primi visti i segni della nuova fase storica, i comunisti si rifiutano di fare «i portatori d'acqua». Il rapporto con i socialisti — ha ammesso Occhetto — «non è buono» ma il Psi lo migliorerà soltanto se chiarirà «se e come intende perseguire una politica riformatrice», e fino a quando non lo farà «contrasteremo punto per punto, fatto per fatto tutte le scelte contrarie a questa prospettiva». Anche le «forze laiche minori» devono convincersi che non c'è più per loro un ruolo di mediazione dal momento che «persino De Mita» è stato costretto a interrogarsi sull'esaurimento delle politiche di coalizione. Il Pci privilegerà i programmi che non sono più «una risultante della mediazione fra richieste e spinte diverse, volta a salvaguardare e perpetuare un equilibrio di potere», ma una discriminante.

[Salvatore Arcella]

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale permane una circolazione depressuraria. La perturbazione che sta interessando l'Italia si sposta lentamente verso Levante seguita da aria molto instabile e relativamente fredda.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna condizioni di elevata instabilità con schiarite parziali, alternate da annuvolamenti intensi che daranno luogo a precipitazioni anche temporalesche. In serata tendenza a schiarite più ampie sul settore nordoccidentale. Sul medio versante adriatico, al Sud della penisola e della Sicilia prevalenza di cielo molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali localmente forti.

Temperatura: in diminuzione a iniziare dalle regioni settentrionali.

Venti: al Nord moderati da Est con locali rinforzi sulla Liguria e sulle Venetie, sulla Sardegna moderati o forti da Nord-Ovest. Sulle altre regioni moderati occidentali tendenti a divenire settentrionali sulle zone del centro.

Mari: generalmente mossi. Localmente molto mossi i bacini settentrionali, il mare e il canale di Sardegna.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 9, 11; Bolzano 3, 7; Verona 7, 10; Venezia 6, 11; Milano 5, 9; Torino 3, 6; Mondovì 0, 1; Cuneo 0, 2; Genova 6, 7; Bologna 6, 9; Imperia 8, 10; Firenze 9, 13; Pisa 7, 12; Falconara 9, 12; Perugia 6, 8; Pescara 7, 15; L'Aquila 3, 8; Roma Urbe 9, 11; Roma Fiumicino 11, 15; Campobasso 7, 12; Bari 6, 19; Napoli 8, 18; Potenza 7, 15; Santa Maria di Leuca 6, 16; Reggio Calabria 9, 19; Messina 16, 19; Palermo 10, 19; Catania 9, 20; Alghero 6, 12; Cagliari 9, 12.

DALLA COMMISSIONE ALL'AULA

E riappare la finanziaria

Con qualche emendamento dell'ultima ora all'esame dei senatori

ROMA — Senza sorprese la commissione bilancio ha praticamente concluso l'esame della finanziaria. Oggi gli ultimi adempimenti, poi a partire da lunedì, sarà l'aula di palazzo Madama a occuparsi del provvedimento. Ieri nel corso dell'approvazione delle tabelle di spesa sono state inserite due importanti novità, la regione Toscana potrà utilizzare parte degli stanziamenti previsti per la difesa del suolo per le opere necessarie alla sistemazione idrogeologica dell'Arno; lo stanziamento di 1.650 miliardi nei prossimi tre anni per il disinquinamento dei fiumi del bacino padano.

Nel primo caso, un emendamento proposto dal Pci ha trovato concordi il Psi e la Dc; in pratica anche lo stato sotterrà finanziariamente l'azione di sistemazione idrogeologica dell'Arno. Fino a oggi infatti, essendo

questo fiume esclusivamente toscano, non potevano essere richiesti interventi statali per la sua sistemazione, ogni onere era a carico della regione. Ma l'Arno, come dimostra la cronaca di questi giorni, continua a destare preoccupazioni, così la proposta presentata dai senatori comunisti Pieralli, Andriani e Galeotti ha trovato subito un positivo accoglimento. Se non interverranno modifiche nel momento dell'approvazione della finanziaria, sarà possibile assicurare la copertura finanziaria, traendola da uno stanziamento complessivo di 600 miliardi per il 1988, 1.600 per il 1989, 1.900 per il 1990, alla legge per l'Arno che la regione intende presentare al parlamento. Il Pci ha comunque pronto un proprio progetto di legge che prevede uno stanziamento di 110 miliardi per il 1988, per consentire intanto il comple-

tamento del bacino idrico di Bilancino, 290 miliardi nel 1989 e 200 nel '90. Per i fiumi del bacino Padano, l'emendamento, primo firmatario il repubblicano Gualtieri, ha trovato il consenso di tutti i gruppi. La cifra disponibile per i prossimi tre anni per l'opera di disinquinamento sarà di 1.650 miliardi, 300 nel 1988, 600 miliardi nel 1989, 750 nel 1990. E' stato inoltre accolto un emendamento presentato dai partiti della maggioranza che aumenta le disponibilità finanziarie del ministero di Grazia e Giustizia, complessivamente si tratta di 548 miliardi in più, 136 di questi disponibili nel 1988, destinati a coprire gli investimenti per l'edilizia carceraria e per il potenziamento degli organi delle cancellerie in vista dell'attuazione della riforma del codice penale. Da lunedì la finanziaria sarà sottoposta all'esame dei Se-

[g. sa.]

■ **STAMPELLE.** Un polimilicistico sorpreso davanti ad una scuola di Roma con una quindicina di dosi di hashish nascoste nelle stampelle è stato arrestato dalla polizia con l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti. L'invalide, Massimo Sipari, 32 anni, era già conosciuto dalla polizia come uno spacciatore.

■ **GELLI.** L'Argentina ha presentato formale richiesta alla Svizzera di estradare Licio Gelli. Il capo della loggia P-2 è accusato di aver illecitamente fatto uso di passaporto diplomatico emesso quando era presidente Isabella Peron.

LA CASSAZIONE DA RAGIONE ALL'INPS

Pensioni senza integrazioni a chi lavora dopo i 60 anni

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Pensioni più leggere per chi continua a lavorare dopo i sessanta anni. Dopo molte decisioni contrastanti sull'argomento, la Cassazione ha dato ragione all'Inps concedendogli via libera sulla strada di consistenti risparmi per il risanamento del deficit della previdenza sociale nel nostro Paese. Con una sentenza depositata ieri, la corte a sezioni riunite ha stabilito che il pensionato che lavora troverà dal prossimo mese all'ufficio postale solo l'importo minimo previsto dalla legge per tutte le pensioni, senza altre aggiunte. Fino a oggi, invece, molti hanno riscosso dall'Inps anche ulteriori integrazioni, dell'ordine di almeno centomila lire. Erano quei pensionati che avevano fatto ricorso al giudice contro l'istituto

di previdenza e l'avevano sempre spuntata fino in Cassazione. Tutti gli altri (quelli che non avevano ricorso) erano pronti a rivendicare anche gli arretrati, se la Corte non avesse dato ragione definitivamente all'Inps. La questione riguardava l'interpretazione della legge del 1969, che fissò i limiti di cumulabilità tra pensione e retribuzione di chi continua a lavorare per conto terzi. I principi ai quali si ispirò — ricorda la Corte — furono essenzialmente due: intoccabilità dei minimi assoluti delle pensioni e «sensibile miglioramento del trattamento complessivo del pensionato che lavora». Perché allora i minimi erano «irrisori», ricorda la sentenza: intono alle ventimila lire. Una norma che è passata due volte al vaglio della Consulta che l'ha dichiarata perfettamente in linea con la nostra Costituzione. Ma i mini-

mi di pensione — ha ragionato la Cassazione — sono andati aumentando per legge fino a raggiungere oggi un ammontare (412 mila lire) che, a giudizio del Parlamento è ormai adeguato. Per questa ragione — conclude — l'interpretazione della norma va intesa nel senso che quelle centomila lire non spettano al pensionato-lavoratore. Il parere dei giudici era stato fino a oggi esattamente opposto. Anche quello del tribunale di Mantova, che ha emesso la sentenza annullata dalla Cassazione con la decisione depositata ieri. Aveva condannato quattro anni fa l'Inps a pagare alla pensionata Bianca Basadelli, che aveva continuato a lavorare, la somma mensile di centomila lire in aggiunta al trattamento minimo di pensione. Ora la causa verrà rivista dal Tribunale di Cremona.

I PROBLEMI DELLA NOSTRA REGIONE

L'incontro Biasutti-Goria

I rapporti tra Italia e Jugoslavia - La situazione dell'Aquila

Disponibilità sulle esigenze della provincia di Trieste



Il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti si è incontrato ieri a Roma, a Palazzo Chigi, con il presidente del Consiglio dei ministri Giovanni Goria. Nel corso della lunga e cordiale riunione sono stati esaminati vari problemi che riguardano il Friuli-Venezia Giulia. Il presidente Biasutti ha fatto presente a Goria la necessità di un sollecito approfondimento di alcuni aspetti dei rapporti fra lo Stato e la Regione e a questo fine ha proposto l'opportunità di una visita del capo del governo nel Friuli-Venezia Giulia. L'on. Goria ha manifestato la sua piena disponibilità e ha auspicato che la visita possa avvenire quanto prima. Soffermandosi quindi sui problemi tuttora aperti nei rapporti con la vicina Jugoslavia, Biasutti ha ricordato che sull'argomento egli era già intervenuto presso la presidenza del Consiglio dei

ministri in vista dell'incontro con il premier Branko Mikulic che avrebbe dovuto avvenire in questi giorni e che è stata rinviata a gennaio. Goria ha concordato sull'opportunità che prima di questo incontro italo-jugoslavo il presidente Biasutti venga consultato dalla presidenza del Consiglio dei ministri sui temi che saranno discussi dai due capi del governo e ciò con particolare riguardo all'area frontaliere. Il presidente Biasutti ha quindi sollecitato al presi-

dente Goria il rinnovo del decreto per la zona franca di Gorizia con i miglioramenti prospettati dalle forze politiche locali e ha auspicato che possano essere prese in considerazione alcune esigenze avanzate dalla provincia di Trieste. Goria ha assicurato la sua piena disponibilità e ha detto che su tutti questi temi avrà luogo quanto prima un ulteriore incontro di approfondimento con il sottosegretario alla presidenza on. Emilio Rubbi.

IL PICCOLO
fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 169.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.800 (con piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 82.000, 24.000)
Piccolo del lunedì L. 220.000 - Necrologie L. 2850-5700 per parola
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65065/7
Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 26 novembre 1987 è stata di 70.600 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

SCUOLA
Limiti accettabili per i doppi turni

ROMA — Il limite massimo di 25 alunni per sezione, introdotto nella scuola con il decreto del luglio scorso, ha comportato «obiettive difficoltà» nell'organizzazione scolastica, ma il ministero ha provveduto a fornire a tutti gli uffici scolastici provinciali «indicazioni e suggerimenti» per evitare il moltiplicarsi dei doppi turni: è quanto rende noto il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni, in risposta a un'interrogazione dei senatori comunisti Nocchi, Galeotti, Alberici e Tedesco Tatò.

Il giudizio sul «numero chiuso» degli alunni nelle sezioni è dunque sostanzialmente positivo: Galloni afferma, tra l'altro, che la media degli alunni iscritti in sezione, nella scuola materna statale, è di 23,1 studenti per classe.

DENUNCIA
Il Pri accusa Tortora
Frase offensive in un dibattito tv

MILANO — Una denuncia contro Enzo Tortora è stata presentata ieri mattina alla procura della Repubblica di Milano dall'avvocato Maurizio Specca, per conto di Antonio Savoia, segretario provinciale del Partito repubblicano italiano.

Tortora e Savoia, si dice nell'esposto, si stavano affrontando in un dibattito su Telemilano sulla questione dell'«utilità» della consultazione referendaria. A questo proposito l'esponente repubblicano precisava che in Par-

RICONOSCIMENTO
Orologio dell'Onu a Giulio Andreotti

ROMA — L'orologio della popolazione, ideato dall'Onu in occasione del raggiungimento di cinque miliardi di abitanti della terra è stato consegnato al ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, dal direttore esecutivo del Fondo delle Nazioni Unite per le attività in materia di popolazione, signora Nafis Sadik, nel corso di un incontro che si è svolto a Roma.

L'originale creazione, che viene donata ad autorità dei paesi membri delle Nazioni Unite, indica, accanto alle ore, il previsto incremento percentuale della popolazione mondiale nei prossimi anni.

Costituito nel 1967, l'Unpa promuove e finanzia interventi principalmente nel campo della ricognizione demografica, del censimento.

PASTICCERIA PIRONA
TRIESTE - LARGO BARRIERA VECCHIA 12 - TEL. 726211

CASSETTE NATALIZIE
con le specialità triestine di nostra produzione

OROSCOPO DI OGGI

ANET Trascorrerete una giornata molto buona. Non vi si può dire con esattezza che cosa dedicherete al migliore dei modi. Abbiate fiducia!

BILANCIA Succederà un avvenimento che vi renderà felici. Non siate egoisti e dividete la buona sorte con qualcuno a cui volete bene. Non dimenticate di divertirvi. Uscite a cena.

CANCRO E' veramente difficile cercare per voi un consiglio adatto, in quanto tutto ciò che farete riuscirà nel migliore dei modi. Approfittate al massimo di questa positiva situazione.

LEONE Gli astri indicano che la fortuna vi sta cambiando molto vicino. Sta solo a voi fermare o lasciare scappare, potrebbe non ritornare più in modo così positivo. Occhi aperti!

VERGINE Avrete la possibilità di parlare di immobili o preziosi. Potrete averli persino la vostra parte di guadagno. In ogni caso siete un poco stressati. Cercate di riposare.

ACQUARIO Sarete nostalgici e sognerete terre lontane. Vi sono indizi che dicono che avrete forse la possibilità di compiere un viaggio molto lungo. Scopritelo con le nuove e diverse.

PESCE Ultimamente avete espresso in pubblico delle idee che hanno fatto pensare a lungo gli ascoltatori. Per questa ragione il vostro prestigio potrà aumentare. Curate di più la salute.

DORLIGO
COLLEZIONI DI INTERNI

È illuminare con: Cini & Nils - Foscarini - Leucos - Pallucco - Quattrifoglio - Stilnovo - Valenti - Ycam Collection.

SHOW ROOM TRIESTE - Via Sorgente, 4 - Tel. 040/726867

JUGOSLAVIA / VIAGGIO NELLA CRISI

Il richiamo del privato

Pullulano attività, e il Paese reale è più ricco di quello ufficiale

JUGOSLAVIA / CRITICHE

«Caro Mikulic, non va»

La reazione del Nord alla stangata

LUBIANA — «L'analisi della nostra situazione può partire dall'analisi di questo albergo. Ieri sono rimasto bloccato al quinto piano perché l'ascensore non funzionava. I serramenti sono bloccati, le serrande difettose. Ci sono infiltrazioni d'acqua dal soffitto. Sembra già un albergo vecchio, eppure è stato costruito pochi anni fa. E per costruirlo si sono spesi miliardi. Se questo accade al confine occidentale della Jugoslavia, che repubbliche jugoslave, cosa sarà nel resto del Paese?».

Aleksandr Bajt, santone degli economisti jugoslavi, parla gravemente ai giornalisti giunti da tutto il Paese. Sono parole come macigni. Piombano da una consapevolezza, che la salvezza della Jugoslavia dipende dalla Jugoslavia. E che gli investimenti non servono se a monte non c'è una cultura degli investimenti, e soprattutto, se non si lascia fare al mercato.

«La tecnologia non basta, se non la si sa gestire», sottolinea, e fa riferimento al caso della Jadral, un consorzio economico costato miliardi di dollari, voluto dai politici, e oggi ridotto a una cattedrale di ruggine abitata solo dal vento.

Insomma, a sentire gli economisti, la ricetta di Mikulic «a più buchi di un formaggio Emmenthal». La critica più pesante è che l'unica certezza del provvedimento è l'aumento dei prezzi, il che, per un piano antinflazionista, non è poi male come inizio.

«Vent'anni fa — dicono i redattori del Prosvedni Vjesnik, settimanale economico di Zagabria — era sotto controllo il 37 per cento dei prezzi, oggi il 67. Il che vuol dire che più i prezzi sono controllati più sale l'inflazione. Col risultato che oggi le spese alimentari della famiglia media sono del 40 per cento più care che in Germania federale...».

Un richiamo al mercato dunque. Ma il governo federale da questo punto di vista non ci sente, non-

stante i suoi consulenti economici gli abbiano prospettato chiaramente la situazione. La contraddizione più grande appare quella di aver voluto bloccare i prezzi senza bloccare a monte i redditi personali, e ciò per la pressione dei sindacati, forti del loro ruolo essenziale nella gestione del consenso alla stangata.

Il rischio è evidente. La marea montante dei redditi e delle materie prime a monte rischia di abbattere a valle la diga dei prezzi oppure di cercarsi deflussi alternativi come il mercato nero. Slovenia e Croazia, al solito, sono le più infierite contro il governo.

«Questo provvedimento è del tutto insoddisfacente per almeno tre ragioni — dice da parte sua l'economista croato Drazen Kalogera — innanzitutto perché introduce ancora più statalismo e limita ancora di più la libertà d'azione delle imprese. Il secondo è che per eccesso di dirigismo e assenza di liquidità rischiamo di rallentare oltre il limite fisiologico il nostro rapporto di import-export con il mondo esterno, che è essenziale al nostro sviluppo».

«Il terzo motivo è che questi provvedimenti non hanno consistenza, tappano buchi qua e là. Negli ultimi 18 mesi le misure del governo Mikulic sono state coerenti solo nel dire una cosa e farne poi tutt'altra. Qualche via d'uscita? Lubiana e Belgrado non hanno dubbi: spezzare i monopoli delle materie prime, responsabilizzare le banche, rinnovare i dirigenti, espellere la politica dall'economia. In una parola, più mercato e meno partito».

Ma soprattutto, Lubiana e Zagabria non accettano più di produrre un profitto che serve per il 60 per cento a sovvenzionare il dissesto del Sud. Da qui la proposta di sostituire i prelievi sul profitto con l'erogazione di prestiti agevolati. Con la speranza che serva.

Dall'inviato

Paolo Rumiz

ZAGABRIA — «Ma quale crisi jugoslava» sbotta un ingegnere cecoslovacco, sciogliendo il suo ostinato mutismo in un sospiro di slivovitz. «I negozi sono pieni di merce — dice —, la gente spende, tutti hanno l'automobile, viaggiano, hanno due, tre stipendi in famiglia. Come lo spiegate? Questo è un paese consumista; da noi è tutt'altra musica».

L'ipotesi che un fallimento del socialismo «diverso» della Jugoslavia possa far entrare Belgrado nell'ambito dei governi forti dell'Est Europa fa sorridere questo tecnico, spettatore casuale delle apprensioni del «cugino» slavo del Sud. Le cifre gli danno ragione. Le importazioni provengono per il 38,6 per cento dalla Cee e solo per il 31 dal Comecon. E in un anno soltanto, l'export verso la Comunità è aumentato del 22 per cento, ma quello verso il blocco comunista è sceso del 16. Ma allora, ci si chiede, dove va la Jugoslavia? Certamente non va a Est.

Non è l'immagine di un Paese in crisi, quella che si fotografa girando la sera sul lungofiume a Lubiana, lungo l'affollata lica di Zagabria o sull'isola pedonale di Terazje a Belgrado. Con la chiusura delle aziende autogestite, dopo le 15, le strade, i bar, i negozi si riempiono. E la domenica sera il rientro dal weekend provoca file interminabili di auto sulle strade di periferia.

Spinta dalla psicosi inflattiva la gente spende, cerca di bruciare la paga più in fretta possibile. La circolazione di denaro ricorda i tempi di Weimar, quando la svalutazione si contava non a giorni, ma a ore, e la convenienza dell'affare si misurava sulla velocità con cui si riusciva a recapitare i marchi, portati a carrette da speciali corrieri.

Il Paese, questo è certo, vive al di sopra delle sue possibilità. Le cifre lo confermano. Tutto l'incremento di produzione faticosamente conquistato negli ultimi anni è stato bruciato dal consumo interno. Vanificando lo sforzo di Belgrado di raddrizzare la bilancia dei pagamenti. Il Paese scivola anno dopo anno verso la china della bancarotta, eppure continua a reggersi in piedi. In che modo? Non sarà che il Paese reale è profondamente di-



Ilica, l'arteria commerciale più animata di Zagabria.

verso, e più ricco, di quello disegnato dalle cifre ufficiali?

I disoccupati, per esempio, sono un milione secondo le statistiche. Eppure la forza lavoro manca, i giornali sono pieni di richieste. «Due mesi fa abbiamo cercato una pulitrice per il nostro istituto, offrendo condizioni nettamente vantaggiose — racconta il prof. Drozen Kalogera, docente a Zagabria nella facoltà di economia —, eppure non si è presentato nessuno. Provi a cercare a Zagabria qualcuno che faccia il baby sitter, o un lavoratore stagionale che raccolga le mele dagli alberi. E' un'impresa disperata».

«E' una cosa che nemmeno noi economisti riusciamo a capire», prosegue. «Se io avessi fame e una famiglia da sfamare, accetterei qualsiasi lavoro. Qui non accade. Evidentemente la situazione non è al collasso come sembra. Ma lo sa — conclude — che i programmi delle vacanze invernali all'estero, in Francia o Germania, sono già esauriti negli uffici turistici?».

Ed ecco spalancarsi l'incognita delle incognite jugoslave, quella di un Paese reale in tutto e per tutto privato, che sfugge alle statistiche ma vive e prospera nelle pieghe del sistema pubblico ufficiale. L'artigianato per esempio. Si può lavorare in

regime privatistico fino a dieci dipendenti, ma se in società entra un parente del titolare, questo può portarsene dietro altri dieci. Nascono così aziende agili, flessibili, in grado di competere senza troppi gravami fiscali con i colossi autogestiti.

In pochi anni a Zagabria i fratelli Pipic sono diventati miliardari, da quando hanno messo su un'azienda di componenti elettroniche. Allo stesso modo, nel Kossovo della bancarotta, i fratelli Karic e il loro clan hanno impiantato una fabbrica di componentistica per automobili che esporta in mezzo mondo, ha i conti in nero e paghe da fare invidia. E' questa la spina dorsale del Paese, ed è a queste aziende piccole e medie, le uniche realmente solvibili a suon di valuta, che si rivolge il mercato estero.

Certe aree del Paese sono note per la loro capacità di lavoro e di accumulazione. La Stajerca per esempio, la Slovenia a contatto con la Stiria; oppure la Bosnia. E' da queste zone che parte l'emigrazione — più qualificata, quella che — accanto al turismo — fornisce al Paese la sua riserva di divise convertibili.

In Voivodina, altra terra di lavoratori, vive un personaggio leggendario. Abita con una famiglia patriarcale, sette figlie e seicento cavalli su

un'isola del Danubio, là dove il fiume dilaga sulla pianura umida che sa di polvere, paprika e locomotive. Ai piedi dei boschi dove Tito abbatté i suoi cinghiali.

Potrebbe vivere da satrapo. E invece, tutte le volte che una figlia deve sposarsi, se ne va in Italia, in un'azienda di lavori pubblici, a scavare trincee. Vive per un anno tirando sulla lira, a caffè latte e scatolette di scarto. Poi torna con la dote, un bel mucchietto d'oro acquistato sul confine. Nozze in grande, e poi di nuovo la vita brada fra i cavalli della Puszta.

Altra sorpresa è l'agricoltura. Nell'area di Capodistria per esempio, dal '45 a oggi la popolazione agricola è scesa dall'ottanta al tre per cento, eppure non c'è un ettaro di terra che sia incolto. Come si spiega? «Si spiega col fatto che mentre prima c'erano i coltivatori diretti, oggi c'è il coltivatore part time. Non c'è operaio o pensionato che non passi il tempo libero nella vigna o nel campo di patate», spiega Ciril Mezek, segretario del sindacato contadino della Slovenia. «E la terra — aggiunge — non c'è solo il fabbisogno familiare, ma anche il mercato».

Nel Paese, dunque, nonostante le cifre, nonostante la crisi, l'iniziativa cova sotto la cenere. Un'iniziativa che chiede solo di potersi trasferire nel settore oggi ingrippato dalla burocrazia di Stato. Le energie, sono convinti gli operatori, ci sono. «C'è una nuova generazione che sta crescendo — sottolinea Vera Sodan, dinamica organizzatrice della fiera di Zagabria —, giovani straordinari, sani, che forse lei non troverà nelle strutture politiche, ma che si stanno formando nel sistema economico».

«A volte — conclude la Sodan — resto io stessa affascinata da queste nuove leve. Gente piena di iniziativa, di creatività, aperta al mondo e che vuole spendere la sua professionalità in patria». Un ringiovanimento dei dirigenti, su questo sono tutti d'accordo, non è più rinviabile. Gorbacev insegna.

«Abbiamo giovani istruiti — conclude da parte sua il prof. Kalogera — che vanno preparati con un'iniezione di responsabilità e di diritto. Il mondo cambia, oggi la managerialità e la creatività contano più del capitale. E qui sono convinto che il nostro Paese ha molte energie da far sprigionare...».

VLAD AL VERTICE SIAE

Contro i «pirati» della creatività

TRIESTE — «Chi ha paura della Siae?» «Solo la pirateria fonovideo-grafica, che truffa l'acquirente e depreda gli autori dei loro diritti». Questa è la risposta chiara alla prima domanda che abbiamo rivolto al neopresidente della Siae, il maestro Roman Vlad, che a Trieste terrà una serie di conferenze o, meglio di lezioni che coprono l'arco del divenire della musica del nostro secolo. Roman Vlad, nato a Cernauti in Romania, tre giorni prima della fine del freddo 1919, è stato designato presidente della Siae.

Roman Vlad, compositore, pianista, critico musicale, conferenziere e scrittore è un attento conoscitore dei problemi degli autori non solo perché, in qualità di musicista-compositore è iscritto da almeno quarant'anni alla Siae, ma anche perché per sedici anni ha occupato il posto di vicepresidente e per tre anni è stato presidente della Cisac, la confederazione internazionale delle società di autori e compositori. La Siae è una società che tutela chi offre alla comunità il frutto del proprio ingegno, che assicura rispetto e dignità oltre che indipendenza economica a chi lavora con il proprio cervello; è, in ultima analisi, una difesa della libertà di espressione e di cultura e quindi un baluardo della democrazia.

Il presidente Roman Vlad vuole ridare smalto alla Siae, la società il cui atto di nascita reca le firme di Marco Praga e di Giuseppe Verdi, e che non ha mai avuto — per suo statuto — fini di lucro. Con sdegno egli respinge una campagna denigratrice che vuol presentare la Siae come una società che specula sugli autori e si «ingrassa» con i proventi delle loro opere.

«La Siae — ci ha detto Vlad — è una garanzia per chi produce cultura e chi la diffonde; è una sicurezza per la libertà democratica. Prima che sorgesse in Europa la società degli autori chi creava cultura era uno schiavo. Pensiamo a Bach che era un violinista e un lacché nello stesso tempo; Haydn indossava la livrea dei domestici; il primo che ha cercato di liberarsi della servitù è stato Mozart; Beethoven si è affrancato grazie alla sua amicizia con l'arciduca Rodolfo. Rossini per vedersi riconoscere i propri diritti di autore

ha dovuto recarsi in Francia. Con la garanzia e l'indipendenza economica che viene all'autore attraverso la Siae, si ottiene il suo affrancamento al potere, lo libera dal guinzaglio. Un autore "legato" non è più un autore ma è un burocrate».

Un problema rilevante che il nuovo presidente dovrà affrontare è quello dei diritti d'autore che la Rai da alcuni mesi ha cessato di far pervenire alle casse della Siae. Alla Rai si vuole seguire la politica del risparmio sulla pelle degli autori. La Siae ha ottenuto un'ingiunzione giudiziaria ai primi di novembre, ma l'ente radiotelevisivo ha fatto opposizione. Ora c'è una trattativa in corso e il nuovo presidente ha già avuto alcuni colloqui a livello politico per spiegare agli uomini di governo qual è la reale situazione.

Anche con la Fininvest, ossia le televisioni di Berlusconi, ci sono dei contenziosi in piedi. Con la Rai però il problema è molto più grosso e assume anche carattere internazionale, in quanto una buona fetta delle opere protette che diffonde sono di autori stranieri che la Siae deve ancora tutelare. «In primavera — ha detto ancora il maestro Vlad — all'Aja, quando ci sarà la prossima riunione internazionale, la Siae risulterà morosa verso la Cisac — la confederazione internazionale — perché la tv non paga. Siamo come il Brasile o certe Repubbliche del Centroamerica. E questo, per me, sarà molto imbarazzante».

Il maestro Vlad ha ricordato come anni or sono una situazione analoga si era verificata in Austria, dove gli autori erano scesi in piazza e avevano organizzato manifestazioni che non avevano fatto onore al governo austriaco.

Altro tasto molto importante toccato dal presidente della Siae è la modifica della legge 633 del diritto d'autore risalente al 22 aprile del 1941 dove tra le categorie di autori non risultano i giornalisti. «Il giornalista per me — ha affermato con vigore il maestro Vlad — è un autore sia quando scrive l'elzeviro, sia quando è impegnato nella pura cronaca, perché la sua è un'opera creativa e del suo ingegno che va tutelata e protetta».

[Willy Ragusin]



Roman Vlad, compositore, pianista, critico musicale, conferenziere, scrittore e neopresidente della Siae, in un'immagine di Giovanni Montenero.

TRA VITTORIO EMANUELE E AMEDEO

Guerra del vino per uno stemma

Amedeo difende il simbolo sabauda sulle bottiglie del suo consorzio



Amedeo d'Aosta

ROMA — Vittorio Emanuele di Savoia non dà tregua al cugino Amedeo d'Aosta, e gli ha intimato di togliere lo stemma del Savoia da vini e spumanti prodotti da un consorzio che fa capo al duca. Il ministro della Real Casa, D'Amelio, ha incaricato un avvocato di predisporre tutti gli strumenti legali per bloccare l'iniziativa di Amedeo e delle «Fattorie Riunite Savoia-Aosta». Secondo D'Amelio l'unico proprietario del simbolo Savoia è Vittorio Emanuele, capo della Casa. Mentre dunque si discute e si bandiscono concorsi per trovare uno stemma alla Repubblica, quello monarchico, che una volta spiccava nel centro della bandiera, finisce a decorare l'etichetta di vini pregiati.

«Questa etichetta non è affatto una novità — ribatte da Roma il duca d'Aosta — esiste certamente dal 1926 e probabilmente dal 1920: non

c'è nulla di nuovo, lo stemma è sempre lo stesso, quello che abbiamo anche sulla carta da lettere». A disegnare l'etichetta per contrassegnare i prodotti della sua fattoria, racconta Amedeo d'Aosta, sarebbe stato il duca degli Abruzzi, esploratore polare e africano, indubbiamente il personaggio più avventuroso uscito nell'ultimo secolo da Casa Savoia. Così, se lo stemma sabauda vuole essere «marchio di garanzia», come recita la presentazione del consorzio, per vini e, in futuro, oli d'oliva, il nome del duca degli Abruzzi che per primo, fra un viaggio verso il Polo e la scalata del Kilimangiaro, utilizzò lo stemma come etichetta vinicola, diventa per Amedeo d'Aosta «marchio di garanzia» della sua buona fede. «Questo vino è stato anche servito a tavola a casa reale — continua Amedeo d'Aosta — sia con Vittorio

Emanuele III, sia con l'ultimo re». Cioè il «re di maggio» Umberto. E il sottinteso è chiaro: se Vittorio Emanuele III e Umberto non hanno trovato nulla da ridire e hanno brindato con i vini Savoia-Aosta, perché protesta tanto il loro nipote e figlio? Qualcuno fa osservare ad Amedeo d'Aosta che sembra quasi un destino che il nome della sua famiglia, o forse sarebbe più consono dire «casata», finisca a contrassegnare prodotti di vario tipo: ci sono le «Assicurazioni Savoia», c'era una volta la «Savoia Marchetti» che produceva famosi aeroplani, mentre gli alberghi «Savoy» sono diffusi un po' in tutto il mondo. «Purtroppo su queste cose non abbiamo una percentuale» si lascia scappare, scherzoso Amedeo d'Aosta. Al duca non pare brutto che lo stemma di famiglia, che una volta era anche sulla

bandiera nazionale, finisca a garantire la genuinità di vini toscani, piemontesi e veneti? Per niente e Amedeo d'Aosta è pronto a sciorinare una lista di precedenti: «Costantino di Grecia, ancora regnante — racconta Amedeo — aveva una etichetta e i Borbone Orleans producono un brandy decorato con i tre gigli d'oro in campo blu». Che sarebbe, per chi non lo sa, la bandiera per cui combatté, tanto per fare un solo nome, Giovanna D'Arco. Quanto ci guadagna il duca? Per l'utilizzo del marchio di garanzia le aziende che partecipano al consorzio pagheranno una quota del loro fatturato, spiegano il duca e il presidente del consorzio. L'ammontare della somma quindi dipende dal successo dell'iniziativa che, dai primi sondaggi avviati negli Usa, appare promettente. Agli italiani piaceranno i vini Savoia? Chissà?

OSCAR DE LA RENTA



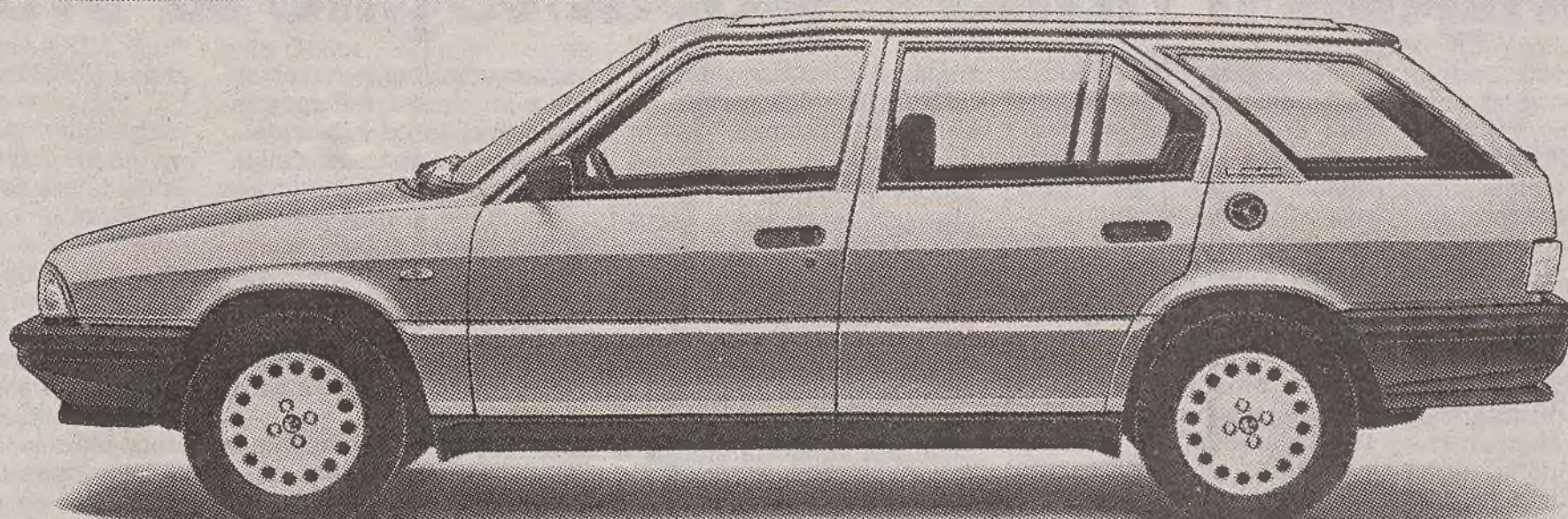
TI INVITA A RITIRARE UN
OMAGGIO POUR LUI
L'AFFASCINANTE FRAGRANZA
FOR MEN

TRIESTE: ERMANN - Galleria Protti, 3
- MIMOSA - Via Roma, 14 - PORTICI - Portici Chiozza, 1

NON C'È OBBLIGO D'ACQUISTO.
FINO AD ESAURIMENTO.

33. LA PRIMA, SECONDA E TERZA MACCHINA.

La 33 giardinetta ha una personalità decisa e inconfondibile, proprio come chi la guida. E come chi la guida, ama fare molte cose: fare spese, andare in vacanza, divertirsi, lavorare... Con i suoi 1350 dmc di capacità, trova posto per ogni cosa. E il suo esuberante boxer da 105 cv o il brillante turbodiesel non conoscono rivali. Ecco perché sulle strade c'è sempre più voglia di guidare, ecco perché sulle strade ci sono sempre più 33. Benzina o turbodiesel, 2 o 4 ruote motrici, berlina o giardinetta.



33	CILINDRATA (cm³)	POTENZA MAX (kW/CV DIN)	VELOCITÀ MAX (Km/h)
1.3	1351	58/79	167
1.3 S	1351	63/86	173
1.5 TI*	1490	77/105	185
1.5 4x4*	1490	77/105	180
1.7 Q.V.	1712	87/118	196
1.8 T.D.*	1779	53/74	165

* Berlina e Giardinetta

Alfa Romeo
33. La nuova voglia di guidare.

RESPONSABILITA' CIVILE

Magistrati, la norma

Il ministro Vassalli presenta stamane la legge al governo

Servizio di
Pierluigi Visi

ROMA — Dai cassetti di via Arenula esce, finalmente, il disegno di legge del ministro guardasigilli Giuliano Vassalli sulla responsabilità civile del magistrato. Il testo, tanto atteso quanto ormai conosciuto, verrà presentato questa mattina al Consiglio dei ministri. E, dopo l'approvazione del governo, verrà subito inoltrato alla Camera, dove, proprio ieri, è stato raggiunto un accordo di massima sui dieci progetti presentati da quasi tutte le forze politiche.

Il comitato ristretto della commissione giustizia di Montecitorio ha deciso di affidare al relatore del provvedimento, il repubblicano Antonio Del Pennino, l'incarico di stendere un testo unificato. Questo testo, frutto delle intese finora raggiunte, verrà riaccolto al disegno del ministro Vassalli.

A quasi tre settimane dal referendum, la nuova legge sulla responsabilità dei giudici fa passi avanti. Ed è più probabile che il Parlamento riesca a chiudere entro i 120 giorni. Ne è sicuro Giuseppe Gargani, presidente della

A tre settimane dal referendum, appare probabile

che il Parlamento possa vararla entro 120 giorni.

Se lo Stato dovrà risarcire il cittadino,

il giudice potrà pagare fino a un terzo dello stipendio

commissione giustizia di Montecitorio: «Speriamo di concludere prima di Natale». Concorde il comunista Luciano Violante: «Credo che si riusciranno a tenere fermi i tempi e la qualità della legge».

Il testo della Camera. Questi i punti principali sui quali è stato raggiunto l'accordo: l'estensione della responsabilità civile a tutti i magistrati (ordinari, amministrativi e contabili, militari, tributari); un «filtro» preventivo di ammissibilità del ricorso del cittadino affidato al giudice ordinario, lo stesso che poi giudicherà il ricorso del cittadino contro lo Stato.

Dopo la condanna dello Stato a risarcire il cittadino, lo Stato dovrà rimborsare al giudice. La ritorsione non potrà superare il terzo dello stipen-

dio annuo. Accordo anche sulla responsabilità di organi collegiali: sarà previsto un meccanismo di «verbalizzazione del dissenso». Sulla specificazione dei casi di colpa grave, Alagna dice che c'è un «orientamento prevalente»: violazione grave di legge, negazione dell'esistenza di un fatto o ammissibilità di un fatto inesistente.

Il disegno Vassalli. E' di 14 articoli e si conclude con l'indicazione del «costo» di questa legge per lo Stato: un miliardo per l'87, 5 miliardi per l'88, altrettanti per l'89. I punti principali. Responsabilità civile per tutte le magistrature. Si può agire contro lo Stato per danno causato da un giudice per dolo o colpa grave solo dopo l'esaurimento di tutti i mezzi di impugnazione (appello, cassazione).

L'azione sarà proponibile solo dopo la conclusione del procedimento (con sentenza passata in giudicato) oppure dopo l'esaurimento della fase in cui è stato commesso l'errore. Il risarcimento potrà essere chiesto anche per «dinego di giustizia» (quando il giudice omette o ritarda un atto dovuto).

Dopo la condanna, lo Stato si riva sul magistrato che ha prodotto il danno. Per i giudici ordinari la competenza è del ministro della giustizia, per i militari del ministro della difesa, per i contabili e gli amministrativi del presidente del Consiglio. L'articolo 6 precisa che l'azione di ritorsione «è esercitata, a pena di decadenza, entro un anno dal passato in giudicato della sentenza che ha condannato lo Stato al risarcimen-

to». Questo articolo potrebbe prestarsi a critiche, in quanto una «dimenticanza» del ministro può far decadere la ritorsione. E potrebbe così verificarsi che la discrezionalità politica che voleva essere tassativamente esclusa, si ripresenti sotto altra forma.

Anche per Vassalli — che, non prevede «filtri» di ammissibilità — la ritorsione non potrà superare il terzo dello stipendio annuo. E per i giudici popolari il terzo viene calcolato sullo stipendio del magistrato del tribunale o, se guadagna di meno, sullo stipendio reale del giudice-cittadino.

Fra un paio di settimane questo disegno affronterà l'esame del Consiglio superiore della magistratura. Che già ieri, per iniziativa di «Magistratura indipendente», voleva prendere posizione sulle tensioni — da altri giudicate come manifestazioni di «scopero bianco», da «cobas» o da «camioneros» cileni — di quei magistrati che intendono applicare rigorosamente le norme procedurali (e quindi ulteriormente rallentare la macchina giudiziaria) di fronte al rischio della responsabilità patrimoniale.

CAMERA, SERVIZI SEGRETI E P2

Ma quali dossier?

Se saranno trovati verranno subito distrutti

Per Zanone

non esistono

«fascicoli

speciali»



interessano i servizi di sicurezza del Viminale nell'ambito delle loro competenze istituzionali».

Il ministro degli Interni ha però decisamente negato che negli archivi del Sismi ci siano «fascicoli speciali» o «iniziative provocatorie» su personalità politiche. L'audizione di Fanfani era molto attesa soprattutto dopo le affermazioni fatte dall'ex ministro dell'Interno Scalfaro in agosto (e ribadite nei giorni scorsi alla Camera) circa le sue «preoccupazioni» per il pericolo che si possano verificare nuove deviazioni dei servizi segreti. Scalfaro, comunque, ha sempre precisato che le sue «preoccupazioni» non erano fondate su sospetti od episodi particolari, bensì sulla convinzione che c'è sempre

la tentazione in un certo mondo politico di utilizzare i servizi segreti per «meschinerie personali».

Allo scopo di rendere più efficace l'azione di controllo dell'organo parlamentare Zanone ha detto che si potrebbero prevedere: 1) L'introduzione di una comunicazione periodica al comitato, da parte del presidente del Consiglio in ordine alle principali attività e alle direttive politiche impartite. 2) La facoltà di richiedere informazioni ai direttori dei servizi, previa autorizzazione del ministro competente. 3) L'invio, al comitato parlamentare, di informazioni relative alla potestà del Presidente del Consiglio in materia di opposizione del segreto di Stato, agli indirizzi generali e agli obiettivi fondamentali da perseguire, alle direttive di coordinamento, alla ristrutturazione interna dei servizi, allo «status» del personale, ai criteri di reclutamento.

PROCESSO ALLA COMUNITA' DI SAN PATRIGNANO

Grazie Muccioli! La legge però...

Duro il Pg nonostante i risultati positivi raggiunti nel recupero dei drogati

Servizio di
Claudio Santini

BOLOGNA — San Patrignano ha conseguito ineguagliati risultati positivi nel recupero dei tossicodipendenti. Muccioli e i suoi collaboratori hanno ben meritato. Ma ugualmente gli imputati (per le catene) vanno condannati. In nome della libertà umana e della dignità della persona. In nome del diritto del drogato all'autodeterminazione. Così ha sostenuto ieri il Pg Franco Quadri nella requisitoria al processo d'appello per i fatti accaduti nell'80 sul colle di Coriano.

E c'è stata delusione fra i tanti innocentisti. Una doccia fredda, solo in parte mitigata dal ridimensionamento nel numero delle imputazioni e quindi nell'entità della pena. Per il rappresentante dell'accusa infatti Muccioli e i suoi collaboratori vanno ritenuti responsabili solo di sequestro di persona e non anche di maltrattamenti.

Così la condanna può scendere a un anno e quattro mesi per il leader della comunità e a otto mesi per gli altri. Un «niente», quasi, rispetto al verdetto riminese che aveva previsto un anno e otto mesi e un anno e due mesi.

«Non è la condanna prospettata che mi spaventa — ha commentato Vincenzo Muccioli — ma la riscontrata scarsa conoscenza giudiziaria del problema droga. Anche oggi, infatti, ho sentito asserzioni che non hanno alcuna attinenza col reale. Libertà del drogato? Ma quale? Quella di tornare all'eroina? Quella di finire in galera? No, non ci può essere rispetto della persona umana se non con la liberazione, anche in maniera energica, dalla schiavitù della tossicodipendenza e l'uscita dagli ambienti che la favoriscono.

Il procuratore generale Franco Quadri ha parlato per oltre due ore articolando una dotta requisitoria, molto tecnica. Ha insistito sul diritto all'autodeterminazione da parte del drogato. Ha anche in gran parte condiviso la «linea» dei giudici riminesi di primo grado. Ha solo ritenuto l'insussistenza del reato

di maltrattamenti perché, ha detto: «In Muccioli e nei suoi collaboratori non c'era la volontà perversa di fare del male». Così al massimo, lesioni, percosse, ingiurie: tutte violazioni del codice cancellate dall'ultima amnistia. Sussistente invece, sempre a giudizio del Pg, il reato di sequestro di persona perché le catene «hanno leso il diritto inalienabile alla libertà umana e alla dignità della persona». E l'esimente difensiva secondo la quale gli ospiti, al momento del ricovero, avevano accettato l'ipotesi del fermo in caso di fuga? Inapplicabile, secondo il dottor Quadri «perché l'eventuale patto non poteva contemplare anche la segregazione, le catene, la permanenza in ambienti angusti e anti igienici».

E l'esimente sempre difensiva dello stato di necessità cioè l'intervento energetico per evitare il pericolo della ricaduta nella tossicodipendenza? Inapplicabile anche questa, sempre secondo il Pg: «Perché il timore era solo supposto e non attuale, incombente, non altrimenti evitabile».

In questo contesto accusatorio, il procuratore generale ha speso anche espressioni molto dure nei confronti del gruppo dirigente di San Patrignano rinviato a giudizio. Ha sostenuto a esempio che «le catene sono state usate anche perché gran parte degli assistenti erano impiegati nelle esigenze produttive della comunità, come i raccolti». E che «spesso la segregazione era impiegata a scopo disciplinare e non d'intervento estremo nelle crisi da astinenza».

Così condanna: come «atto dovuto», come «no alla violenza», come «presenza dello Stato nel momento della difesa della dignità della persona umana».

«Ma dove erano le strutture pubbliche — è stato il commento di più osservatori — quando tanti ragazzi, negli anni dei fatti di causa, morivano per droga e solo Muccioli e i suoi collaboratori facevano realmente qualcosa per salvarli?».

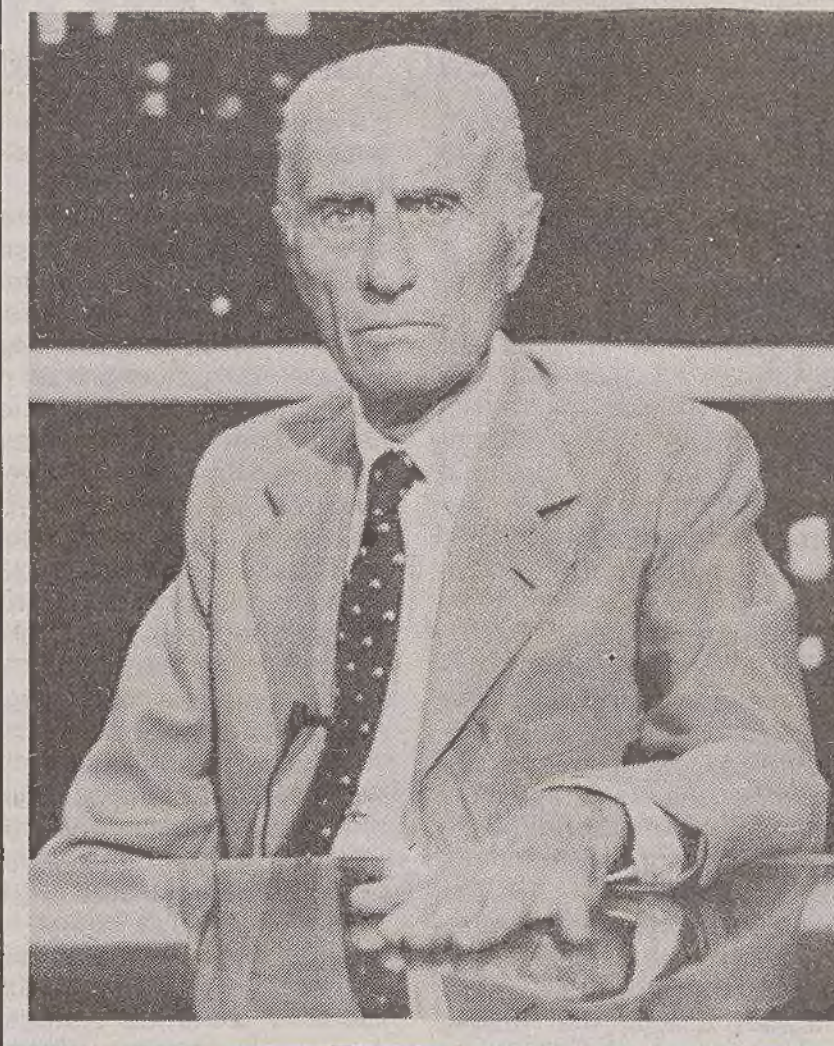


BOLOGNA — Vincenzo Muccioli e alcuni suoi collaboratori mentre ascoltano la lettura dei capi d'imputazione all'apertura del processo d'appello. (Telefoto Ap)

DIFFAMAZIONE A MEZZO STAMPA

Montanelli, una multa di 5 milioni

Era stato querelato dai giudici e dal Pm di Rimini



MILANO — Cinque milioni di multa per Indro Montanelli, direttore del «Giornale Nuovo», per diffamazione a mezzo stampa. Questa la sentenza della quinta sezione penale del tribunale di Milano in seguito alla querela dei giudici di Rimini che processavano Vincenzo Muccioli, responsabile della comunità di San Patrignano per il recupero dei tossicodipendenti.

Montanelli, durante il processo di Rimini, che vedeva Muccioli alla sbarra per maltrattamenti agli assistiti, aveva parlato in un suo articolo di «accanimento accusatorio» nei confronti dell'imputato da parte dei giudici romagnoli.

I tre membri del collegio giudicante e il pubblico ministero sottoscrissero la querela costituendosi anche parte civile contro l'accusato.

[G. Med.]

APPELLO A Genova è ripreso il processo a Teardo

GENOVA — Con una lunga relazione del giudice Francesco Rossini è ripreso ieri a Genova il processo d'appello nei confronti di Alberto Teardo, 50 anni, l'ex presidente della Regione Liguria, poi espulso dal Partito socialista italiano, coinvolto nello scandalo delle tangenti scoppiato a Savona nel giugno del 1983.

Ieri erano in aula quasi tutti gli imputati, compreso Leo Capello, ex segretario amministrativo del Partito socialista italiano ed ex presidente del Savona calcio, la società da cui prese il via l'istruttoria dopo una denuncia presentata circa un illecito finanziamento.

Nel corso della relazione, il giudice Rossini ha ripercorso le tappe che portarono all'avvio delle indagini e allo svolgimento del processo di primo grado, conclusosi a Savona l'8 agosto 1985.

LA ZINGARELLA MORTA DI FREDDO

Una vita di stenti

Ancora segni di intolleranza verso i nomadi

GENOVA — La drammatica vicenda della zingarella di due mesi, Marina Cizmici, uccisa dal freddo e da una broncopneumonia mercoledì sera a Genova, ha destato grande scalpore nel capoluogo ligure. La piccola, che era da tempo ammalata, è morta per gli stenti patiti nella baracca di lamiera dove viveva, sul greto del torrente Bisagno, nel quartiere di Molassana.

E a far discutere non è soltanto il tragico evento in sé, ma un episodio denunciato dall'Opera nomadi di Genova, avvenuto poco dopo il decesso della povera Marina. Mentre i vigili della polizia mortuaria stavano portando all'obitorio il corpo della piccola, infatti, e gli agenti stavano accompagnando in questura la madre della bimba per gli accertamenti di rito, si è levato da un gruppetto di curiosi un applauso. Qualcuno ha anche gridato

una frase di incitamento, probabilmente indirizzata ai poliziotti. Comunque venga interpretato, l'episodio merita una riflessione. Se l'applauso era diretto alle forze dell'ordine, meritevoli di aver fermato una zingara, saremmo di fronte all'ennesimo caso di intolleranza nei confronti di queste minoranze. Ma c'è chi si è spinto oltre ed ha ipotizzato che il piccolo gruppo di presenti abbia battuto le mani per dimostrare il proprio profondo disprezzo per i nomadi.

Del resto, già la scorsa estate gli abitanti di Molassana avevano organizzato una manifestazione per protestare contro la presenza degli zingari sul greto del Bisagno.

La madre di Marina, Munvera Osmanovic, ha soltanto 17 anni, ed a 14 ha messo al mondo la sua prima figlia, Alma.

SCUOLA Un cieco escluso

PESCARA — Federico, 7 anni, di Civitavecchia in Abruzzo, è un bambino sveglio e intelligente, ma non può andare a scuola (seconda elementare) perché è cieco. La burocrazia lo impedisce, scartoffie e circolari ministeriali fanno sì che un bimbo cieco non possa sedere sui banchi di un'aula scolastica, anche se è perfettamente in grado di apprendere. La sola maestra edotta in braille che si occupava di Federico fino all'anno scorso, non c'è più e nelle graduatorie del provvedimento, non ne figura un'altra.

MADRE ESASPERATA A SASSARI

Strangola il figlio e poi si toglie la vita

SASSARI — Raccapricciante episodio in un modesto appartamento del centro storico di Sassari: una donna e il figlioletto di sette mesi sono stati rinvenuti cadaveri. Anna Mudadu, 35 anni, sassarese, è stata trovata con la testa avvolta in una busta di plastica accuratamente e strettamente annodata al collo; accanto giaceva nella culla il figlioletto Alessandro soffocato da strangolamento. Secondo gli inquirenti si tratta di un infanticidio-suicidio.

La macabra scoperta è stata effettuata poco dopo le 23 di

mercoledì dai vigili del fuoco chiamati dal commerciante Pier Luigi Masala, 40 anni, sassarese, convivente della donna, dalla quale aveva avuto il figlio Alessandro. Per la squadra mobile della questura non vi sono dubbi su quanto è accaduto in casa Mudadu-Masala domenica o lunedì scorsi. La giovane donna, presumibilmente in preda a una crisi di sconforto, ha strangolato con una cravatta il piccolo Alessandro avuto, come si diceva, dalla relazione con Luigi Masala, e si è suicidata. Anna Mudadu ha prima cercato di

tagliarsi le vene con una piccola forbice che è stata rinvenuta nella stanza.

Successivamente non ritenendo idoneo quel sistema per togliersi la vita, ha preso una grossa busta di plastica di quelle solitamente usate nei supermercati, vi ha infilata la testa e l'ha stretta con tre nodi al collo. Ha anche avuto la forza di farla aderire accuratamente intorno al collo per renderla stagna e far sì che la morte fosse più rapida.

Prima di attuare l'infanticidio e il suicidio la donna ha chiu-

so accuratamente le serrande e le finestre dell'appartamento al terzo piano dello stabile e ha sbarrato dall'interno, con i paletti a muro, la porta d'ingresso. I vigili del fuoco hanno dovuto scardinare tutta la porta per poter accedere all'interno. Viene quindi escluso che una terza persona possa essersi trovata all'interno quando è accaduta la tragedia.

Nel rapporto trasmesso alla procura della Repubblica, gli inquirenti indicano nelle difficoltà del ménage familiare la tragica decisione della donna.

Anna Mudadu e Luigi Masala, pur essendo conviventi, negli ultimi tempi avevano avuto più di un litigio e alcuni mesi fa era dovuta intervenire la polizia chiamata dai vicini.

L'uomo rimproverava alla compagna di spendere troppo e di non fargli vedere il piccolo Alessandro.

Luigi Masala è stato sentito a lungo in questura sui suoi rapporti con Anna Mudadu. La donna, separata dal marito, aveva un altro figlio che vive con il padre. Il ménage della coppia non era fra i più idilliaci per diversi motivi.

PORTO AZZURRO

Nessun appello

LIVORNO — Con l'interrogatorio degli ultimi testimoni si è conclusa ieri davanti ai giudici del tribunale di Livorno la fase istruttoria del processo con rito direttissimo contro Mario Tuti e gli altri cinque detenuti protagonisti della rivolta di Porto Azzurro.

Ha quindi preso la parola l'avvocato dello Stato, Giuseppe Albentini, annunciando che tutti gli agenti di custodia sequestrati dai rivoltosi hanno revocato la costituzione di parte civile. L'avvocato Albentini ha quindi parlato solo in rappresentanza del ministero di Grazia e giustizia, confermando di aver aderito all'impegno di non presentare appello contro la sentenza del tribunale.

E' questo uno dei punti principali dell'accordo stipulato tra i rivoltosi e i loro avvocati difensori durante l'ultima notte della rivolta a Porto Azzurro. Se infatti nessuna delle parti proporrà appello la sentenza dei giudici livornesi passerà subito «in giudicato», abbreviando così i termini per la eventuale concessione ai detenuti dei benefici previsti dall'ordinamento penitenziario.

NEOFASCISTI Lago, tanto esplosivo

Recuperato dai carabinieri di Trieste

BOLOGNA — Circa un mese fa il nucleo subacqueo dei carabinieri di Trieste ha scoperto nelle acque del lago di Garda proiettili di mortaio e di cannone, tutti residui bellici da cui i neofascisti veneti avrebbero ricavato l'esplosivo per alcuni attentati tra i quali anche la strage del 2 agosto 1980 e quello all'abitazione dell'on. Tina Anselmi.

La notizia, che si è appresa ieri mattina nell'aula del processo per la strage di Bologna quando il pm Libero Mancuso ha consegnato alla corte il recente rapporto dei carabinieri, conferma le rivelazioni di alcuni pentiti e in particolare di Gianluigi Napoli che nel gennaio scorso era venuto a sapere la localizzazione precisa dell'esplosivo.

Come indicato da Napoli, i residui bellici sono stati trovati nelle acque davanti al fortino di Riva del Garda e all'altezza dell'isolotto Malcesine.

Venerdì 27 novembre 1987

L'ITALIA SOTTO LA PIOGGIA

Roma quasi annega

Preoccupazioni per il Tevere - Gravi danni a Catanzaro

Nella capitale è stato proclamato lo stato di emergenza. Il traffico è letteralmente impazzito. Numerosi gli allagamenti. L'aeroporto di Fiumicino è rimasto bloccato per due ore da una grandinata

ROMA — Firenze ha tirato un sospiro di sollievo. La pioggia battente che aveva fatto temere il peggio si è pian piano diradata e le acque tumultuose dell'Arno sono tornate un buon metro sotto la soglia di pericolo. Il maltempo non ha però smesso di tartassare la nostra penisola. La pioggia torrenziale e a farne le spese è stata soprattutto la capitale.

A Roma, il sindaco ha dichiarato lo stato d'emergenza il traffico già caotico, è letteralmente impazzito. I tombini non sono riusciti a smaltire la gran quantità di acqua perché intasati dalle foglie e dall'immondizia; si sono verificati quindi numerosi allagamenti, l'aeroporto di Fiumicino è rimasto chiuso per due ore a causa della forte grandine.

Ma la perturbazione che per tutta la giornata ha coperto le regioni italiane ha portato danni e disagi un po' ovunque. L'estate che fino a qualche settimana fa sembrava non voler abbandonare l'Italia ha lasciato il posto alla neve che è caduta abbondante sui rilievi. Gli operatori turistici sperano in una apertura anticipata degli impianti turistici. Ma molti pas-

sono arrivati soprattutto con la neve. In Alto Adige è stato riaperto al traffico dopo molte ore di blocco, il valico del Brennero.

La massiccia nevicata ha provocato la chiusura di quasi tutti i passi alpini. Sulla statale del Brennero, da Vipiteno al valico e sulla statale della Pusteria, da Brunico a San Candido, si rende necessario l'uso dell'attrezzatura invernale per gli automobilisti. Anche su tutte le arterie di montagna al di sopra dei 700 metri di quota il transito avviene con catene. E' tuttora bloccata la statale della Val d'Ega nei pressi dell'abitato di Cardano, per la caduta di una frana di massi e terricci.

Colpite soprattutto le strade provinciali, interpoderali e le culture. Alcuni paesi, infatti, soprattutto nell'Alto vibonese, hanno difficoltà di accesso. Gli autobus di linea devono fermarsi alla periferia per raccogliere i passeggeri. Particolarmente colpita è stata la città di Catanzaro, dove sono saltate le fogne e le condotte idriche, mentre alcune abitazioni sono rimaste lesionate. La zona industriale, nella parte Sud della città, è stata letteralmente distrutta.

E nelle altre regioni? I danni

CASO EMBLEMATICO A MERANO

Riuscirà la piccola Chiara a studiare il tedesco?

Dall'inviato
Florido Borzichi

MERANO — Il caso di Chiara Litta, 4 anni, figlia unica del professor Cataldo Litta e della professoressa Rita Fani, insegnanti di inglese in due istituti tecnici, è l'argomento del giorno. Parlasano i chilometri titoli del film del Werthmuller, ci si potrebbe chiedere: «Riuscirà la piccola Chiara, dai capelli neri a frequentare la scuola materna di lingua tedesca, sita a Merano in via Otto Huber?».

Cataldo Litta lo scorso aprile vi scrisse Chiara, secondo i dettami (art. 19) dello Statuto di autonomia, che ricalca la Costituzione italiana (art. 34). La legge dice, infatti, che non esiste discriminazione tra scuola di lingua tedesca, italiana e ladina e ognuno iscrive i figli dove vuole. Il professore scelse questa strada per facilitare a Chiara l'ingresso in una società bilingue qual è l'altatesina, per non farle attendere con angoscia il giorno dell'esame del cosiddetto patentino (per accedere a qualsiasi impiego pubblico e concorso è necessario in Alto Adige conoscere le due lingue e a chi se sa viene rilasciato appunto la patente di A, B e C).

Ma il 30 settembre Litta alzò il telefono e si sentì dire che Chiara era stata esclusa. «E perché, di grazia?», chiese il professore. «Perché non sa il tedesco, la carenza linguistica aggrava il lavoro degli insegnanti, la bambina, poi, potrebbe essere emarginata», gli spiegò un componente del collegio della scuola.

Una situazione che sarebbe piaciuta a Kafka, buona anche per una sceneggiata di Totò, pur se non era del tutto vero che Chiara non sapesse il tedesco, perché tra i suoi amichetti ce ne sono tanti di lingua tedesca: è inevitabile, però, che a quattro anni una lingua straniera non la si conosca perfettamente. D'altra parte come si può coronare il sogno di Magnago, quello cioè di una società bilingue, senza aprire agli italiani le scuole di tedesco?

Questo non avviene, invece, negli asili italiani, frequen-

DEBITI Bordighera si «svende»

BORDIGHERA — Il Comune di Bordighera, ridotta cittadina della Riviera del Fiori, non sta attraversando un buon momento, almeno dal punto di vista finanziario.

Esposto per debiti del valore complessivo di oltre 300 milioni, al vede costretto a porre in vendita alcuni quadri per realizzare quei liquidi di cui ha urgentemente bisogno.

L'ufficiale giudiziario ha infatti recentemente pignorato a questo scopo due dipinti di grande valore, che appartengono al patrimonio artistico della città.

Se entro dieci giorni il Comune non salderà un debito di 65 milioni ad una data veneta, che nel 1981 ha realizzato alcuni lavori ad un depuratore, i due quadri verranno venduti all'asta.

DOPO LUNGHI RINVII

Scuola, febbraio: tutti alle urne

ROMA — Dopo un lungo rinvio che gli era stato rimproverato da più parti, il ministro Galloni ha firmato l'ordinanza per le elezioni dei consigli di circolo, dei consigli distrettuali e dei consigli scolastici provinciali, scaduti con l'anno scolastico 1986-87.

«Devo confessare — aveva dichiarato il ministro alla Camera, l'11 novembre scorso — di provare una certa vergogna all'idea di chiamare genitori, studenti e insegnanti all'elezione di organi che si sono rivelati estremamente deboli e poveri di poteri». Meglio insomma, aveva aggiunto il ministro, portare avanti anzitutto un disegno di legge sul decentramento e l'autonomia delle istituzioni scolastiche, all'interno del quale sarà previsto anche un maggior potere degli organi collegiali, e poi pensare alle nuove elezioni.

Ma rinviare le elezioni a data da destinarsi, in attesa della nuova legge, avrebbe significato non farne di nulla per quest'anno: un ritorno indietro di quindici anni e soprattutto la rinuncia all'unica riforma democratica della scuola italiana in tutta la storia della Repubblica.

Le elezioni si svolgeranno dunque in tutte le scuole primarie e secondarie domenica 21 febbraio dalle 8 alle 20 e lunedì 22 dalle 8 alle 13.30. La data è stata scelta per non far coincidere tutti i complessi adempimenti prelettorali richiesti dalla procedura vigente con il periodo delle vacanze natalizie.

Sarà cura dei presidi e dei direttori didattici promuovere assemblee dei genitori, e nelle superiori anche degli studenti, per uno scambio di vedute con i docenti e per un aperto dibattito sulle attività che la scuola intende svolgere nel corrente anno scolastico e nei due successivi, trattandosi di eleggere organi di durata triennale.

MAFIA

Ucciso nell'agguato zio di un pentito

ROSARNO — Lo zio del «superpentito» della «Ndrangheta calabrese», Pino Scrivera, è stato ucciso ieri in un agguato lungo la statale 18, nel territorio del comune di Rosarno. L'ucciso è Consolante Capponne, di 56 anni, fratello della madre del pentito.

A sparare contro Capponne sarebbero stati — secondo i primi rilievi fatti dalla polizia e dai carabinieri — almeno due persone, con una pistola e un fucile caricato a pallettoni.

Pino Scrivera — attualmente detenuto a Catanzaro — con le sue rivelazioni fatte ai magistrati e ai carabinieri ha consentito negli scorsi anni l'arresto di decine di persone presunte appartenenti alle cosche mafiose operanti nella piana di Gioia Tauro.

Nell'ultimo processo scaturito dalla rivelazioni di Scrivera, e denominato processo alla «Mafia delle tre province» sono state emesse condan-

Il 22 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Valerio Lasetti

Addolorati ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie SILVANA, i cognati SILLA e DINO con i figli e nipoti.

Una Santa Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 30 alle ore

18 nella Chiesa di Barcola.

Trieste, 27 novembre 1987

Un commosso saluto per un caro, premuroso vicino: famiglia PASSERINI.

Sistiana, 27 novembre 1987

Ricordano l'amico INES GOMZI e famiglia.

Trieste, 27 novembre 1987

Partecipano con dolore ELISABETTA ORLANDO e famiglia.

Trieste, 27 novembre 1987

Il giorno 25 novembre è mancato improvvisamente

Vittorio CUBEJ

Ne danno il triste annuncio la moglie CATI, il figlio ALDO con la nuora VANDA, la figlia NEVA con il genero LINO e i nipoti.

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 9.45 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 novembre 1987

I Dipendenti regionali degli uffici P. 11 e P. 12 della S.G.S. di Udine partecipano al dolore dell'amico e collega ALDO CUBEJ per l'improvvisa e prematura perdita del Suo caro

Trieste, 27 novembre 1987

papà

Udine, 27 novembre 1987

SUOR

Bruna Coderni Codermatz

missionaria in Amazzonia

La pianto la sua gente di Jutai e Manaus, le consorelle francescane missionarie di Maria, i suoi familiari DRIUS e MUGLIA.

Sabato 28 corrente alle 16.30 verrà celebrata una S. Messa nella Chiesa dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Trieste, 27 novembre 1987

Si è spento serenamente

Oronzo Saponaro

Ne danno il triste annuncio i figli, i generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 novembre 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Lucio Paoletti

— MARIO COOS

Trieste, 27 novembre 1987

Alice Mainardis in Bernardi

Monfalcone, 27 novembre 1987

Domani 28 sono due anni che

Willy Bighelli

ci ha lasciato.

Mamma, papà e tutti i suoi cari Lo ricordano con tanto amore e nostalgia.

Una Santa Messa verrà celebrata nella Cattedrale di San Giusto domattina alle 9.

Trieste, 27 novembre 1987

Nel IX anniversario della scomparsa di

Renato Allegretto

i familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata stasera alle 19 nella Chiesa di S. Giovanni Decollato.

Trieste, 27 novembre 1987

Il pilota, capitano Giuseppe Montironi, che si è lasciato con il paracadute al momento dell'emergenza, è stato prontamente soccorso e non sembra aver riportato lesioni di rilievo. E' stato comunque condotto all'ospedale civile di Cesena per gli accertamenti sanitari del caso.

Il 22 corrente si è spenta

Paola Galassi

Lasciando profondamente addolorati il figlio UMBERTO, il nipote GIULIO e la famiglia tutta.

Per espressa volontà della Defunta l'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta e la famiglia non prende il lutto.

Trieste, 27 novembre 1987

Si uniscono al cordoglio le congiunte famiglie: VALLI, GIACCONI, FERESIN, COMOLLI, NOULIAN.

Trieste, 27 novembre 1987

Partecipano al dolore dell'amico UMBERTO e famiglia:

— MARIA e GIOVANNI SE-LIS

Trieste, 27 novembre 1987

Sono affettuosamente vicini all'amico UMBERTO per la perdita della madre, gli amici ANAMARIA e LUCIANO LUCIANI, ELENA NEGRINI, ETNA e GIANNI SESSI.

Trieste, 27 novembre 1987

Dopo tante sofferenze ci ha lasciati per sempre nel dolore più profondo il nostro amatissimo

Sergio Rusconi

Il ricordo della sua bontà del suo altruismo, della sua gioia di vivere, dell'immenso affetto che ci ha donato ci accompagnerà per tutta la vita.

Chiediamo a Dio di accogliere la sua Anima nobile e generosa e di dare a noi la forza e il coraggio per continuare a vivere.

Un sentito ringraziamento ai cari amici che ci sono stati tanto vicini in questi lunghi angosciosi mesi.

La moglie FLAVIA ed i figli ALESSANDRO e ANNAMARIA.

I funerali si svolgeranno domani sabato 28 alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 27 novembre 1987

Il 23 novembre 1987 il Signore ha chiamato improvvisamente in cielo

SUOR

Bruna Coderni Codermatz

missionaria in Amazzonia

La pianto la sua gente di Jutai e Manaus, le consorelle francescane missionarie di Maria, i suoi familiari DRIUS e MUGLIA.

Sabato 28 corrente alle 16.30 verrà celebrata una S. Messa nella Chiesa dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Trieste, 27 novembre 1987

Si è spento serenamente

Oronzo Saponaro

Ne danno il triste annuncio i figli, i generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 novembre 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Lucio Paoletti

— MARIO COOS

Trieste, 27 novembre 1987

Alice Mainardis in Bernardi

Monfalcone, 27 novembre 1987

Domani 28 sono due anni che

Willy Bighelli

ci ha lasciato.

Mamma, papà e tutti i suoi cari Lo ricordano con tanto amore e nostalgia.

Una Santa Messa verrà celebrata nella Cattedrale di San Giusto domattina alle 9.

Trieste, 27 novembre 1987

Nel IX anniversario della scomparsa di

Renato Allegretto

i familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata stasera alle 19 nella Chiesa di S. Giovanni Decollato.

Trieste, 27 novembre 1987

Il pilota, capitano Giuseppe Montironi, che si è lasciato con il paracadute al momento dell'emergenza, è stato prontamente soccorso e non sembra aver riportato lesioni di rilievo. E' stato comunque condotto all'ospedale civile di Cesena per gli accertamenti sanitari del caso.

E' mancato al nostro affetto

Ezio Moro

Ne danno il triste annuncio la Sua amata UCCIA, la figlia LUCIANA e le nipoti SARA ed EVA.

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 novembre 1987

OLGA, ti siamo vicini: LAURA, ANITA e familiari.

Trieste, 27 novembre 1987

Prende parte al dolore della cara amica OLGA per la perdita del suo

Ezio

ALBINA SCHERGNA.

Trieste, 27 novembre 1987

La famiglia FALCHETTA si associa al lutto della cara amica LUCIANA.

Trieste, 27 novembre 1987

Il giorno 26 novembre 1987 è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Turina ved. Fuk (Tina)

Ne danno il triste annuncio i figli NIDIA, MARIO, il genero MARIO, la nuora LAURA, i nipoti BARBARA e MORENO e familiari tutti.

Un sentito grazie ai medici e al personale delle divisioni III Medicina e Terapia del dolore di Catanzaro.

I funerali seguiranno domani 28 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 novembre 1987

Partecipano al dolore le famiglie TURCO, MORGAN, LI-SIAK, VATTOVANI.

Trieste, 27 novembre 1987

Con dolore annunciano la dipartita della cara mamma e nonna

Nerina Di Lazzaro (Elda) ved. Bianchetti

Il figlio, la nuora, i nipoti MARIO, CLAUDIO, DERA e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corrente alle ore 8.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 novembre 1987

Ciao

nonna Nucci

— ILARIA e ROBERTA

Trieste, 27 novembre 1987

Sono vicine alla famiglia del buon

DOTT.

Bruno Marchiò

famiglie PICIGA - ZUANI.

Trieste, 27 novembre 1987

Il dottor UMBERTO MAMOLO partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del collega e amico

DOTT.

Bruno Marchiò

Trieste, 27 novembre 1987

A due mesi dall'immatatura scomparsa, la mamma, il papà, i fratelli MAURIZIO e BRUNO, nel giorno del Tuo onomastico Ti ricordano a tutti coloro che Ti conobbero e amarono

Massimo Bradaschia

la Tua bontà, onestà, generosità ci sarà sempre d'esempio. Grazie

Massimo

rimarrà sempre nei nostri cuori.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata oggi alle 18.30 nella Cappella di S. Antonio Nuovo.

Trieste, 27 novembre 1987

I familiari di

Bortolo Codiglia

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 novembre 1987

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

AL SABATO

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

CASO CALVI E IOR

Marcinkus, un gorgo di polemiche

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «L'eccezione di incontestabilità dell'articolo 11 del Concordato è totalmente infondata». Dino Bonzano, difensore di monsignor Paul Marcinkus, commenta così la decisione dei magistrati milanesi di impugnare presso la Corte costituzionale l'ordinanza con cui la Cassazione, nel giugno scorso, aveva stabilito che non si poteva procedere (in base all'articolo 11 del Concordato) contro monsignor Marcinkus e i due dirigenti

dello Ior (Istituto per le opere di religione), Luigi Mennini e Pellegrino de Strobel, implicati nella bancarotta del Banco Ambrosiano, in quanto gli imputati avevano operato come dirigenti di un ente centrale della Chiesa.

Spiega l'avvocato Bonzano: «Il diritto internazionale conosce molti casi nei rapporti tra stati di rinuncia o limitazione alla giurisdizione. L'ordinanza della Cassazione, comunque, non parla esplicitamente di immunità, ma ricorda che lo Stato italiano aveva fatto, firmando il Concordato, alcune limitazioni

alla giurisdizione. C'è, quindi, alla base di tutto un errore di principio».

I quesiti che i giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Bricchetti e il sostituto Pierluigi Dall'Oso (con due distinti ricorsi) sottoporrono alla Corte costituzionale sono sostanzialmente analoghi: si chiede di annullare la sentenza della Cassazione perché questa sarebbe in contrasto con gli articoli 7, 3, 25 della Costituzione, che si riferiscono rispettivamente alla sovranità dello Stato, all'uguaglianza tra i cittadini, alla legalità

Marcinkus, Mennini e de Strobel erano stati indiziati di reato nell'82, subito dopo il ritrovamento del corpo del banchiere Roberto Calvi sotto il ponte dei Frati Neri.

Nel gennaio scorso, dietro richiesta del sostituto Dall'Oso, i giudici istruttori Pizzi e Bricchetti spiccarono contro i tre dirigenti dello Ior un mandato di cattura internazionale, chiedendone l'estradizione al Vaticano. La richiesta era stata respinta dalla Santa Sede. Poi gli imputati ebbero parere favorevole dalla Corte di cassazione,

IN ROMAGNA

Cade un G.91 Salvo il pilota

ROMA — Un aereo G.91-Y dell'ottavo Stormo di Cervia, al rientro da una normale missione di addestramento, è precipitato ieri mattina (per cause in corso di accertamento) nell'area dell'aeroporto di appartenenza.

Il pilota, capitano Giuseppe Montironi, che si è lasciato con il paracadute al momento dell'emergenza, è stato prontamente soccorso e non sembra aver riportato lesioni di rilievo. E' stato comunque condotto all'ospedale civile di Cesena per gli accertamenti sanitari del caso.

Trieste, 27 novembre 1987

Nel IX anniversario della scomparsa di

Renato Allegretto

i familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata stasera alle 19 nella Chiesa di S. Giovanni Decollato.

Trieste, 27 novembre 1987

Il pilota, capitano Giuseppe Montironi, che si è lasciato con il paracadute al momento dell'emergenza, è stato prontamente soccorso e non sembra aver riportato lesioni di rilievo. E' stato comunque condotto all'ospedale civile di Cesena per gli accertamenti sanitari del caso.

UCCISI NEL NORD SEI SOLDATI ISRAELIANI

Feroce blitz palestinese

Shamir accusa la Siria di corresponsabilità e minaccia rappresaglie

KIRYAT SHMONA — Sei militari israeliani, un ufficiale e cinque soldati, sono rimasti uccisi nell'attacco suicida compiuto a sorpresa nella tarda serata di mercoledì da un terrorista palestinese contro un accampamento militare israeliano. Il fedain, che è riuscito a penetrare in territorio israeliano servendosi di un deltaplano a motore, è stato ucciso sul posto. Un suo complice, inseguito dai soldati di Gerusalemme, è stato colpito a morte mentre tentava di far perdere le sue tracce nel vicino Libano. Il primo ministro israeliano Shamir ha convocato immediatamente il consiglio di gabinetto in seduta straordinaria per valutare l'eventuale rappresaglia israeliana all'attacco, il più duro sferrato dal terrorismo palestinese dal vicino Libano negli ultimi dieci anni.



Il cadavere del terrorista palestinese che ha compiuto la strage.

della zona un clima di paura. Molte persone hanno preferito trascorrere la notte al riparo, nei rifugi sotterranei, mentre scuole ed esercizi commerciali ieri sono rimasti quasi tutti chiusi. Tra i primi a compiere un sopralluogo nella zona è stato il ministro della Difesa Rabin. Lo ha seguito il primo ministro Shamir, che durante il sopralluogo ha accusato apertamente di corresponsabilità: «E' chiaro che colo-

ro che hanno compiuto l'omicidio non avrebbero potuto far ciò senza il patrocinio e l'aiuto della Siria», ha affermato, rivolgendosi alla popolazione del Kibbutz di Hagsholim, vicino al luogo dell'attacco. «Insieme al nostro esercito — ha promesso — rimuoveremo tutte le minacce e nessun pericolo incomberà sulla sicurezza di questa parte del nostro paese».

Il commando terrorista del «Fronte popolare» di Ahmed Ijbril, impegnato in una vera e propria missione-suicida, era formato da due soli elementi, che agganciati ad altrettanti deltaplani sono decollati dal vicino Libano meridionale. Il primo deltaplano impegnato nel «blitz» si è posato a sei-cento metri dal confine, in territorio israeliano in prossimità del Kibbutz di Beit Hillel. Il secondo è finito invece all'interno della cosiddetta zona di sicurezza.

Il fedain che lo manovrava è stato immediatamente avvistato dai soldati israeliani e ucciso.

Il primo fedain atterrato con il deltaplano nei pressi dell'avamposto militare israeliano, ha potuto invece sfruttare al meglio il fattore sorpresa. Ha assalito un autocarro dell'esercito in quel momento in transito, ha ucciso l'ufficiale e ha ferito la soldatessa a bordo dell'automezzo e quindi si è avvicinato alla base.

Prima di venir scoperto è riuscito ad aprire il fuoco contro le tende segnalate dalla luce accesa, uccidendo cinque soldati e ferendone altri sette. Il massacro, particolarmente feroce, è durato circa tre minuti. Poi il terrorista è stato centrato alla fronte da uno dei soldati israeliani feriti, che ha messo fine alla sua missione di morte. Ieri, inoltre, ignoti hanno ucciso a colpi di coltello il direttore e il responsabile della sorveglianza di un supermercato nel centro di Gerusalemme. Gli inquirenti sembrano ritenere probabile che anche questo delitto sia opera di terroristi. La polizia ha arrestato alcuni arabi abitanti nella parte orientale della città.



Italiani in perlustrazione

DUBAI — Una nave da guerra iraniana ha attaccato ieri, al largo di Dubai, la petroliera romena «Dacia», che stazza 86.940 tonnellate, mandandola in fiamme; poco prima, la portaelicotteri americana «Okinawa» aveva cercato di avvertire la petroliera di stare alla larga dai suoi assalitori. Nella foto: un elicottero italiano in perlustrazione nel Golfo.

ELEZIONI Vigilia di sangue ad Haiti

PORT-AU-PRINCE — Almeno quattro «macoutes» (della vecchia polizia segreta) sono stati uccisi e bruciati per le strade di Port-Au-Prince, nella terza giornata consecutiva di violenze. Responsabili di questo gesto sarebbero i comitati di «vigilantes», gruppi di cittadini costituiti spontaneamente per rispondere alle aggressioni degli «squadroni» di estrema destra.

I macoutes avrebbero, invece, assassinato con un colpo di pistola sparato da un'auto in corsa a un giovane di 18 anni, che stava camminando in una delle principali strade di Port-Au-Prince.

I macoutes, ex pretoriani di «Baby-doc» Duvallier, benché messi al bando, continuano a seminare il terrore in tutta Haiti, nel tentativo di boicottare le elezioni fissate per domenica prossima: le prime che si tengono democraticamente dopo 30 anni.

NON CONCORDANO CON I MINISTRI DEGLI ESTERI

Gli strateghi Nato contro l'accordo

Il rapporto tra i missili a corto raggio sovietici e quelli occidentali è di 15 a uno

KISSINGER INSODDISFATTO Trattato, male minore

«Anche se non mi piace, va ratificato»

WASHINGTON — L'ex segretario di stato Henry Kissinger ritiene che il trattato Usa-Urss per l'eliminazione dei missili a medio raggio metta in pericolo la credibilità occidentale, ma che la mancata ratifica dell'accordo da parte del Senato servirebbe solo a peggiorare le cose.

«Non mi piace l'accordo per l'eliminazione delle armi a raggio intermedio — afferma Kissinger — in un programma televisivo finanziato da numerose società e fondazioni private americane, che andrà in onda sabato — ritengo tuttavia che esso sia ormai

completato, e che debba venir ratificato». Secondo l'ex segretario di stato è tardi per tornare indietro, dato che concludendo l'accordo l'amministrazione Reagan ha di fatto decretato l'eliminabilità di questa classe di armamenti.

«Lo considero pericoloso. Una riduzione del cinquantuno per cento delle installazioni previste, che facesse dipendere l'ulteriore cinquantuno per cento da una riduzione molto sostanziale delle forze convenzionali sovietiche, avrebbe rappresentato una soluzione assai migliore».

Servizio di
Mila Malvestiti

BRUXELLES — Gli strateghi Nato hanno preferito astenersi dal mettere incenso nel turibolo dei ministri degli Esteri, che martedì a Bruxelles hanno espresso il loro plauso ufficiale per l'accordo di Ginevra tra americani e russi: l'eliminazione in Europa, all'Est come all'Ovest, delle armi atomiche a medio e a corto raggio basate a terra non è vista dalle alte sfere militari atlantiche come garanzia di pace.

Al quartier generale alleato si ritiene al contrario che la distruzione degli euromissili, da realizzarsi in tre anni secondo l'intesa Shultz-Shevardnadze, porterà alla ribalta in modo drammatico il problema della difesa del Vecchio continente.

Privi del baluardo costituito dai 108 Pershing 2, capaci in meno di dieci minuti di colpire l'Unione Sovietica, e del Cruise in via d'insediamento in Inghilterra, Germania, Italia, Belgio e Olanda, gli europei saranno inermi sotto la possente macchina da guerra sovietica, preponderante in armi convenzionali e in missili cortissimi, di portata da 0 a 500 chilometri.

Basti pensare che il rapporto di questi ultimi ordigni è di 15 a 1 rispetto all'analogo (parco)

occidentale: infatti, come fa notare il presidente del Comitato militare Nato, il generale tedesco Altenburg, a 1438 missili russi Scud (300 chilometri di gittata), Frog e SS21 (portata di 700 chilometri) fanno fronte in campo occidentale solo 88 Lance, cui potrebbero aggiungersi, in caso di attacco sovietico, altri 14 (corti) assegnati al primo corpo Usa di rinforzo: si tratta comunque di un arsenale ai minimi termini.

Altenburg è dunque diventato l'alfiere di quanti, pur ritenendo saggio, accettare l'accordo Usa-Urss sullo smantellamento degli euromissili, vogliono salvare un certo numero di armi atomiche.

Gli da manforte perfino il segretario generale dell'Alleanza, lord Carrington, che plaude a Washington per il successo di Ginevra, ma contemporaneamente ammonisce: «L'autorità di un'intesa non deve spingerci verso un mitico Nirvana non nucleare: resterà sempre valida la strategia alleata della risposta flessibile (n.d.r.: articolata in azioni con armi convenzionali in un primo tempo, quindi con ordini nucleari di portata ridotta e, infine, con le superarmiiche trascontingenti). Lasciare diventare obsoleti ordigni atomici di teatro equivarrebbe ad accettare passivamente un disarmo unilaterale».

UN'AMMISSIONE DI RADIO MOSCA

Neonazisti in Urss

Chiesta la «rieducazione» dei giovani nostalgici

MOSCA — Da più parti dell'Unione Sovietica viene sempre più spesso segnalato un fenomeno sconcertante: l'interesse di determinati strati della gioventù per i simboli e la letteratura nazista. La più recente testimonianza in materia è contenuta in una trasmissione di radio Mosca per la gioventù intitolata «Junost» (che significa, appunto, «Gioventù»).

Nella rubrica «Studenteskaia Orbitsa» («L'orbita studentesca») è andato in onda un reportage dalla città di Murmansk, nell'estremo Nord-Ovest dell'Urss, nella penisola di Kola, oltre il Circolo polare artico.

Il corrispondente di radio Mosca, Igor Volosetzkij, afferma che, nella regione di Murmansk, gli atteggiamenti filonazisti sono relativamente diffusi fra la gioventù. Ecco come egli descrive la situazione: «Qualcuno ha celebrato il giorno della nascita di Hitler. In un villaggio della provincia di Murmansk dei ragazzi si riunivano in una cantina a leggere il "Mein Kampf"».

Un gruppo di studenti dell'istituto tecnico-professionale n. 19 del villaggio di Roslakov si sono presentati con i distintivi delle «Ss» sull'uniforme scolastica. Sono comparsi perfino dei trafficanti che vendono distintivi tedeschi.

Il giornalista di radio Mosca commenta: «I ragazzi con la svastica esistono. E' molto doloroso ammetterlo, ma, una volta dominato il dolore, è molto più importante capire perché essi esistano». Che ne pensano le autorità? Il giornalista ha parlato con Vadim Belov, segretario provinciale del komсомol di Murmansk. Egli afferma: «Abbiamo esaminato questo problema molto seriamente in sede di comitato provinciale», e propone come rimedio contro le tendenze «naziste» fra la gioventù un'intensificazione della cosiddetta «istruzione patriottico-militare».

Simili esercizi di retorica patriottico-guerresca, in realtà, sono proprio ciò che rendono il costume sovietico più vicino a quello nazifascista.

BERLINO EST Pacifisti arrestati

BERLINO EST — Agenti di polizia in uniforme e in borghese hanno arrestato l'altra sera dieci persone all'uscita da una veglia nella Zionskirche dove, secondo testimoni oculari, si erano riuniti circa 150 fedeli per distribuire una dichiarazione di condanna contro una perquisizione, compiuta il giorno prima, dalla polizia nella biblioteca della chiesa, e durante la quale erano state arrestate cinque persone. Tre di queste sono tuttora detenute, stando a quanto si è appreso in ambienti della Chiesa protestante.

STALIN Riabilitati si...in silenzio

MOSCA — Una lettera sorprendente è comparso qualche giorno fa sul settimanale «Argumenty i fakty». I. Katz di Leningrado ha scritto che «il marchio di "nemico del popolo" per decine d'anni ha macchiato la memoria di illustri esponenti del nostro partito e del nostro stato».

«Non sarebbe il caso — chiede il lettore — che il collegio militare della corte suprema dell'Urss pubblicasse periodicamente sulle "Izvestija" gli elenchi dei riabilitati?».

UNA CAMPAGNA A LONDRA Offensiva telefonica

Intasate le linee dell'ambasciata russa

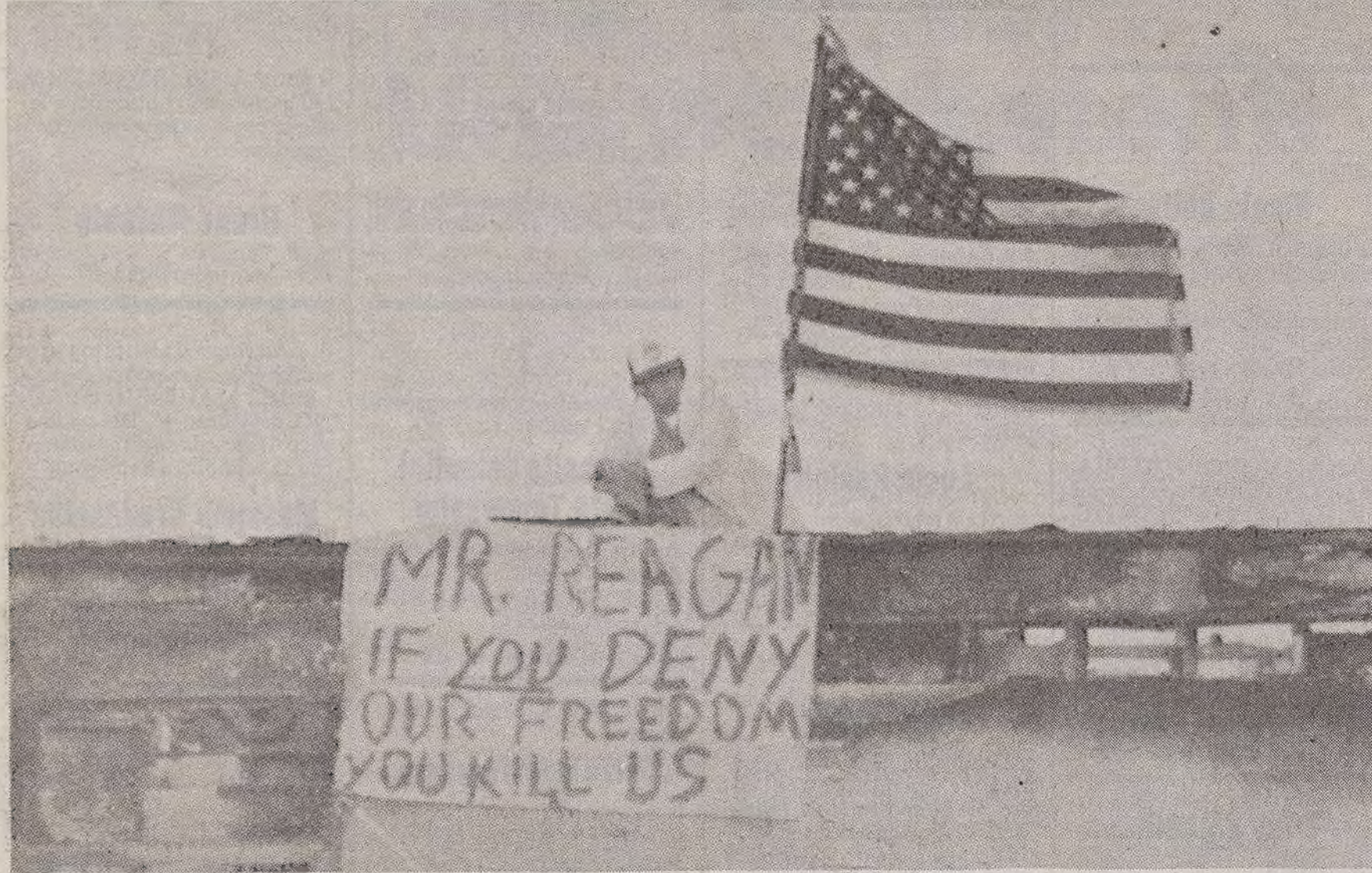
LONDRA — L'ambasciatore sovietico a Londra, Leonid Zamiatin, ha minacciato ieri un'azione legale contro i promotori di una singolare protesta che, da sei settimane, tiene occupate le linee telefoniche della rappresentanza diplomatica dell'Urss in Gran Bretagna.

La protesta è stata inscenata dagli studenti dell'università di Oxford per le vessazioni inflitte dal regime sovietico al ventiquattrenne Boris Nadgorny, che aveva presentato una regolare domanda per compiere un viaggio in Inghilterra, il visto di uscita è stato negato al richiedente, che ha perduto, nel frattempo, anche il posto di lavoro, avendo osato inoltrare un reclamo alle autorità governative.

La politica della «perestrojka» e della «glasnost» predicata da Gorbacev viene palesemente contraddetta dalla vicenda di cui è protagonista il giovane Nadgorny. Varie organizzazioni studentesche di Oxford hanno deciso di manifestare la loro indignazione per via telefonica, intasando tutte le linee che fanno capo all'ambasciata sovietica.

Gli attoniti diplomatici dell'Urss sono stati costretti a rispondere giorno e notte alle chiamate dei numerosi cittadini britannici che sollecitano informazioni sulla sorte dello sfortunato aspirante all'espatiro.

Lo slogan «Call for Boris» (chiamate per Boris) ha prodotto ininterrotti turni di avvicinamento nelle telefonate, che si tramutano in lunghi atti di accusa contro il sistema dittatoriale sovietico. I legali britannici dell'ambasciata considerano la protesta in atto come una nuova forma di «stato d'assedio» affidata alle polemiche verbali.



ATLANTA — «Mister Reagan, se tu neghi la nostra libertà ci uccidi»: questo il messaggio lanciato dai detenuti cubani in rivolta al penitenziario di Oakdale: essi contestano l'ipotesi di rimpatrio forzato nell'isola di Castro.

LA RIVOLTA DEI DETENUTI NELLE CARCERI AMERICANE

Qualche spiraglio per i cubani

ATLANTA — Rappresentanti del governo americano e detenuti cubani hanno ripreso l'altra notte i negoziati per una soluzione pacifica della rivolta nei penitenziari di Atlanta e della Louisiana. Approfondendo dell'oscurità, agenti di polizia e della Guardia nazionale hanno intanto stabilito il controllo, senza alcuno spargimento di sangue, su installazioni del carcere di Atlanta che non erano occupate dai detenuti, i quali detengono tuttora in ostaggio 93 persone.

Nelle ultime ventiquattr'ore, la tensione appare in qual-

che modo ridotta: ma la decisione del Pentagono di inviare una squadra speciale dell'esercito è caduta «come una bomba» tra i 1500 cubani detenuti nel penitenziario di Atlanta: «Siamo disposti a morire anche subito», ha detto un cubano attraverso la radio che collega i rivoltosi con l'esterno. «Per favore — ha aggiunto — non fate stupidaggini».

Michael Quinlan, direttore dell'Ente federale per gli istituti di pena, ha smentito l'eventualità di un assalto armato al carcere, purché la sicurezza degli ostaggi venga

garantita. Continuano peraltro ad affluire rinforzi ai militari che presidiano l'esterno dei due penitenziari. Gli insorti, per la prima volta dall'inizio della rivolta, hanno presentato una lista di rivendicazioni concrete, che aprono uno spiraglio di soluzione pacifica. Tra esse figura anche l'eventualità che i cubani possano essere rimpatriati in un paese terzo che non sia Cuba, chiesta nella Louisiana. I rivoltosi di Atlanta reclamano invece la cittadinanza americana.

Dalla California, dove si trova per una breve vacanza, Ronald Reagan ha espresso la propria preoccupazione per la situazione «pericolosa» venutasi a creare. Un segnale positivo è costituito dal fatto che i rivoltosi di Atlanta abbiano finalmente designato loro rappresentanti alle trattative, e che a Oakdale (Louisiana) si sia costituita una commissione composta da quattro reclusi. Il senatore John Breaux, che partecipa alle trattative, ha dichiarato che «l'idea di un paese terzo è buona, e se ne può tirar fuori qualcosa».

RESPINTA MOZIONE ONU

Ritiro dall'Angola «no» di Pretoria

PRETORIA — Il Sud Africa ha respinto una risoluzione adottata all'unanimità dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nella quale si chiedeva l'incondizionato ritiro delle truppe sudafricane dall'Angola, e ha fatto intendere che «sarà esatto a decidere quando adottare tale misura».

In un comunicato, il ministro degli Esteri sudafricano Roelof «Pik» Botha ha precisato che il Sud Africa si ritirerà dal Sud-Est dell'Angola solo per due motivi: se anche le altre truppe straniere verranno ritirate o se il Sud Africa sarà sicuro che esse non porranno più minacce alla sua sicurezza nazionale.

«Comunque saremo noi a decidere, e non quando fa comodo alle Nazioni Unite o al Consiglio di sicurezza», ha affermato Pik Botha.

Il Consiglio di sicurezza aveva votato con tutti i suoi 15 membri a favore di una cessazione immediata dell'aggressione sudafricana contro la Repubblica popolare dell'Angola e il ritiro incondizionato delle forze sudafricane in quel territorio.

Nelle scorse settimane, il Sud Africa aveva annunciato che, in azioni definite «limitate», le sue forze avevano sconfitto reparti militari angolani, cubani e con consiglieri sovietici, che avevano lanciato un'offensiva contro il movimento antigovernativo «Unita» di Jonas Savimbi che gode dell'appoggio sudafricano e statunitense.

Pik Botha ha sostenuto che il governo marxista di Luanda, «già un accordo concluso prima dell'indipendenza del paese dal Portogallo, e che presagiva la partecipazione a elezioni di tutti i movimenti di liberazione angolani».

FILIPPINE Un tifone fa strage

MANILA — Il tifone «Nina», il più forte che si ricordi negli ultimi anni, ha devastato ieri l'isola centro orientale di Luzon, a Sud di Manila, causando 200 morti finora accertati e 17 mila senzatetto. Proveniente dalla Micronesia, dove aveva mietuto altre vittime, «Nina» si è abbattuto sulle Filippine con venti della velocità di 205 chilometri orari e ha scoperchiato case, squassato piantagioni di riso e cocco, zone rurali e urbane e ha sollevato gigantesche onde marine che hanno inondato intere aree costiere.

Radio Veritas, l'emittente della locale chiesa cattolica, nelle prime ore della mattinata aveva parlato di 1.600 morti nella provincia di Sorsogon ma, successivamente, il direttore della stazione padre Gerard de Vezza rettificava il bilancio portandolo a duecento.

Un portavoce delle autorità filippine, Renato Arevalo ha confermato la cifra di 200 morti riferendo che, nonostante le interruzioni delle telecomunicazioni, era riuscito a mettersi in contatto radiofonico con la provincia di Sorsogon. Il governo ha impegnato nelle operazioni di soccorso i servizi della protezione civile, della difesa e di altri enti.

SCANDINAVIA, PROTESTA ANTI-IMMIGRATI

«La Svezia agli svedesi»

OSLO — Sulle società scandinave, per tradizione tolleranti, soffia un vento nuovo di tensioni e di ostilità verso gli immigrati. In Danimarca e in Norvegia alle ultime elezioni hanno avuto successo i partiti xenofobi dell'estrema destra. In Svezia, nell'ottobre scorso il consiglio di un piccolo comune ha deciso di indire un referendum: dovrà accettare 15 profughi? O no?

Immigrano in Scandinavia numerose persone del Terzo Mondo, per lo più alla ricerca di asilo politico. Nel 1986 i gruppi più numerosi erano giunti dall'Iran, da Sri Lanka (quasi tutti Tamil), dal Cile e dalla Jugoslavia, per lo più dalla turbolenta provincia del Kosovo.

In settembre il Partito norvegese del progresso, ostile agli immigrati, ha raddoppiato i suoi voti alle amministrative, ottenendo il 12,2 per cento. Carl I. Hagen, leader del

partito, respinge le accuse: «Non incoraggiare il razzismo. Quest'anno sono venute a chiedere asilo politico in Norvegia 6.500 persone. Non sono veri perseguitati politici in patria. Arrivano solo per sfruttare la Norvegia e il suo stato assistenziale».

Il leader del partito radicale, di centro, Niels Helveg-Petersen, dice: «Anche se il loro numero è piccolo rispetto ai livelli europei, c'è molto risentimento contro gli immigrati e i rifugiati».

Ancora di recente, la politica svedese verso i rifugiati era ineccepibile. Ogni anno la Svezia accoglie circa 13.000 profughi; ha 8,4 milioni di abitanti, incluso un milione di immigrati della prima e della seconda generazione. Ma nel Sud della Svezia il comune di Sjöbo ha deciso di tenere, nel 1988, un referendum: è giusto accogliere gli immigrati?

LA PROSSIMA ESTATE A TRIESTE

Festival tutto da fare

Bisognerà verificare le «chances» del progetto cinematografico

Servizio di

A. Mezzana Lona

TRIESTE — Morto un festival se ne fa un altro. Che significa: non è più tempo di pianificare sulla fantasia senza perdersi. L'anno prossimo, d'estate, Trieste proverà a rientrare nel grande luna-park delle mostre cinematografiche. Senza raccogliere dagli archivi mostri e orrori vari. Ma chiamando a raccolta registi, attori, critici, studiosi, cinefili dell'area Alpe-Adria. Un nuovo festival, insomma. Con tanto di premi, retrospettive, incontri e dibattiti. Il progetto esce fresco fresco dal pensatoio della Cappella Underground. E sembra che questa volta gli enti locali, la Regione in testa, abbiano drizzato le antenne. Nessuno vuole partire al buio. Serve una verifica. Per questo giovedì 3 dicembre prenderà il via a Trieste una tre giorni di studio sul progetto dell'Alpe-Adria film festival. L'iniziativa è stata presentata ieri mattina in una conferenza stampa al Caffè San Marco da Rosella Pisciotta, Anna Maria Percavassi e Lorenzo Codelli della Cappella.

«La morte del Festival di fantascienza è datata luglio 1983 — ha detto Rosella Pisciotta — sarebbe inutile

La Cappella

Underground

vuol puntare

su idee nuove

sperare in una resurrezione. Trieste deve puntare su idee nuove. Su un progetto che non entri in concorrenza con quelli di altre città, più ricche e geograficamente meglio posizionate della nostra. Puntare lo sguardo verso le realtà cinematografiche che ci circondano potrebbe essere la carta giusta, da giocare subito».

La prova generale del Festival è strutturata in modo intelligente. Giovedì 3 dicembre, nella Sala azzurra del cinema Excelsior, verranno proiettati alcuni cortometraggi realizzati dagli allievi dell'Istituto Paolo Valmarana - Ipotesi cinema di Bassano del Grappa, fondato e diretto da Ermanno Olmi. Seguiranno i cartoni animati della Zagreb Film: «Osudjeni» di Zoran Tadić; «Die papierene brücke» di Ruth Becher-

mann. Secondo round venerdì 4 dicembre. Sempre nella Sala azzurra sono in programma quattro appuntamenti: «Hochschule für Fernsehen und Film», una selezione di cortometraggi degli allievi della Scuola di cinema e televisione di Monaco; «Kor-moran» di Anton Tomasic; «Csok, anyu» di Janos Rózsa; «Mefisto funk» di Marco Poma.

Il confronto più atteso è quello di sabato 5 dicembre. Al Centro congressi della Fiera di Trieste si terrà l'incontro internazionale su «Alpe-Adria: aree cinematografiche a confronto». I lavori, al mattino, si prolungheranno dalle 9.30 alle 13; di pomeriggio dalle 16 alle 19.30. Una trentina gli ospiti invitati ufficialmente. Tra questi ci saranno: Mario Brenta, Toni di Gregorio, Marco Poma e Sandro Zambetti, in rappresentanza delle realtà cinematografiche del Triveneto e dell'Italia del Nord; Istvan Dossai dell'Accademia di Ungheria a Roma; Klaus Eder, critico e produttore di Monaco; Matjaz Klopčič, regista di Lubiana; Marcello Lenghi, direttore della sede Rai del Friuli-Venezia Giulia. E molti altri.

«Noi abbiamo lanciato un'idea — ha spiegato Anna Ma-

Una treggiorni

di studio

con gli esperti

dell'Alpe Adria

ria Percavassi — ma il vero progetto per l'Alpe-Adria film festival dovrà uscire dall'incontro di dicembre. Terrà conto di tutta una serie di suggerimenti, di esperienze diverse, provenienti da realtà come la Carinzia, la Slovenia e la fascia dell'Italia nord-orientale».

Questa volta anche politici e amministratori non sembrano disposti a farsi prendere in contropiede. La tre giorni di studio, programmata per dicembre e organizzata dalla Cappella insieme al gruppo Triveneto del Sindacato nazionale critici cinematografici, ha raccolto un bel po' di adesioni che contano: dalla Regione alla Provincia di Trieste, dalla Camera di commercio all'Ente Fiera, oltre all'Azienda di soggiorno, alla sede Rai regionale e alla Cassa di risparmio triestina.

ZECCHINO
Le canzoni
straniere

BOLOGNA — Mago Zurli, al secolo Cino Tortorella, ha fatto 30 ma non farà 31. Quella iniziata ieri sarà dunque l'ultima edizione dello «Zecchino d'oro» che lo vedrà protagonista con Mariele Ventre e il suo splendido piccolo coro. La «festa della canzone per bambini» potrà essere seguita in diretta tv oggi e domani pomeriggio, dalle ore 16 alle ore 17.55, e si concluderà, in mondovisione, domenica sera dalle ore 20.30. Dopo le canzoni italiane ascoltate ieri, oggi saranno proposte quelle straniere. Raffaella Maffione, 4 anni e mezzo, di Trani (Bari) canterà «In Australia c'è...», al posto di Jasmin Fleur Bulk, 5 anni, ammalata. Mariko Kawabata, 6 anni, di Joetsu-Niigata-ken (Giappone), eseguirà «L'acquilone dei sogni», mentre Antonietta Dodin, 5 anni, di Mahe (Seychelles) canterà «Corri troppo, Tobia!». Elizabeth Adams, 5 anni e mezzo, di New York (Usa) canterà «A come alfabè», «Mille voci una voce» verrà proposta dalla moscovita Olga Malakhova, la più «anziana» del gruppo.

Infine José Rocca Marquez, 6 anni, di Ciudad Bolívar (Venezuela), canterà «Il gelataio».

Il concerto, che mobiliterà il pubblico di Trieste e della re-

IL 30 NOVEMBRE

Sir Yehudi Menuhin atteso a Trieste

TRIESTE — Si stanno rapidamente esaurendo i posti per il concerto del 30 novembre al Politeama Rossetti di Trieste, dove è attesa l'Orchestra Sinfonica di Varsavia diretta da Yehudi Menuhin, con la partecipazione del pianista Jean Marc Luisada e del soprano Alessandra Althoff.

Appuntamento di straordinaria risonanza, come dimostrano le richieste giunte numerose da tutti i centri della regione per la presenza sul podio del leggendario violinista.

La serata sponsorizzata dalla «Friulia» nel ventennale di fondazione e organizzata dalla Cpl, costituirà uno degli appuntamenti di maggior prestigio della stagione e richiamerà al Politeama il pubblico delle grandissime occasioni, oltre alle maggiori autorità civili e politiche della regione.

Numerose le personalità del mondo dell'arte che assisteranno al concerto, giungendo anche da altre città, come Bruno Tosi, fondatore con Ugo Ughi del Premio «Una vita nella musica», e la celebre cantante Iris Adam Corradetti.

Il concerto, che mobiliterà il pubblico di Trieste e della re-

gione per uno straordinario «galà», inforato e raffinatissimo, avrà una triplice destinazione benefica, in quanto il ricavato netto andrà all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, alla Croce Rossa Italiana, e alla Lega friulana per la lotta contro le malattie cardiovascolari.

Sir Yehudi Menuhin ritorna a Trieste — che già lo aveva accolto come violinista eccelsa — dopo 38 anni. E' una personalità mitica della musica, che non ha esaurito la propria energia d'interprete e che a Trieste offrirà un programma comprendente musiche di Mozart e Beethoven (fra cui il concerto n. 3 per pianoforte e orchestra); gli autori più congeniali alla sua sensibilità.

In considerazione dell'eccezionalità della manifestazione il Comune ha concesso la disponibilità del Giardino Pubblico per il parcheggio delle autovetture.

DE NIRO. Robert De Niro si è trasferito a Chicago, per studiare meglio il personaggio del suo nuovo film, «Midnight run», diretto da Martin Brest e nel quale è un poliziotto che passa dall'altra parte del confine.

TRIESTE
Flautisti
premiati

TRIESTE — Fabrizio Vatta ha vinto il primo premio del Concorso musicale per giovani flautisti promosso dalla Fondazione «Lilian Caraiari». Al secondo posto si è classificata Caterina Gorriup, al terzo Alessandro Vigolo.

La commissione giudicatrice era composta dal maestro Claudio Blasco, direttore del Conservatorio «Tartini», dalla prof.ssa Monica Finco, dal prof. Claudio Gherbitz, dal maestro Fabio Vidali e da Bianca Di Giorgio, presidente della Fondazione «Caraiari».

La cerimonia di premiazione è stata preceduta dal concerto dei vincitori nella sala del Circolo aziendale della Ras.

I concorrenti sono stati accompagnati al pianoforte da Paolo Longo, Elisabetta Buffolini e Vera Purini.



Ultime repliche per la «Putta» goldoniana

TRIESTE — Elisabetta Pozzi (Bettina, la «putta») e Marzia Ubaldi (la marchesa Beatrice) in una scena della «Putta onorata» di Carlo Goldoni, presentata con notevole successo di pubblico dal Teatro di Genova all'Politeama Rossetti. Le ultime repliche della commedia sono in programma oggi alle 20.30, domani alle 16 e alle 20.30 e domenica 29 novembre alle 16. Fra gli altri interpreti dello spettacolo, diretto da Marco Saccacaluga, ci sono Bruno Zanin, Ferruccio De Ceresa, Grazia Maria Spina e Paolo Graziosi.

CON SERGIO ZAVOLI SU RAIUNO

L'ultimo «viaggio», dentro la tv

Il film di Federico Fellini «Ginger e Fred» offrirà questa sera lo spunto per il dibattito

Alla discussione parteciperanno

tra gli altri il ministro Mammi

e alcuni fra i protagonisti

dell'emittenza pubblica e privata

ROMA — Con la «prima» televisiva del film di Federico Fellini, «Ginger e Fred», il «Viaggio intorno all'uomo» di Sergio Zavoli (in onda oggi alle 20.30 su Raiuno) giunge alla conclusione.

Lo spunto del film, una satira feroce e agrodolce delle folle del grande circo inventato per il tubo catodico, offre l'occasione a Zavoli per ospitare, per la prima volta nella storia della tv, tutte le voci del complesso e polemico «sistema misto» oggi esistente: gli strateghi e i personaggi più popolari della Rai e delle reti di Berlusconi, i rappresentanti delle altre emittenti e quelli del cinema italiano, concordati con Fellini nella dura battaglia contro gli eccessi della pubblicità.

I diritti e le prospettive di quello che è comunque un fattore determinante nelle risorse della Tv (la pubblicità appunto) saranno difesi da

Giulio Malgara (chiamato anche ad analizzare il lavoro dell'Auditel).

Le linee dell'attesa legge di regolamentazione verranno espresse e discusse dal ministro delle Poste Oscar Mammi, e la difficoltà del Parlamento saranno raccontate dall'on. Andrea Borri, presidente della commissione parlamentare di vigilanza.

Con Costanzo e Arbore, con Nuccio Fava e Andrea Barbato, Arrigo Levi e Guglielmo Zuccini (per citare solo

qualcuno dei 25 ospiti) i veri protagonisti della serata saranno però proprio i telespettatori, ai quali Zavoli si rivolgerà spesso chiamandoli a testimoni e giudici di una discussione serrata e ricca di spunti polemici.

Tre aspetti fondamentali scandiranno il dibattito: l'aspetto attuale e le prospettive della Tv in Italia, coi suoi programmi e i suoi personaggi, la competitività e la concorrenza tra i «poli» televisivi, le «guerre stellari» dell'etere.

Si parlerà poi di cinema in Tv e di pubblicità, delle ragioni degli autori e di quelle del pubblico, del rapporto dialettico tra cinema e tv.

Verranno infine le analisi e le attese degli studiosi del «viaggio globale», il confronto tra Massimo Fichera e Gianni Letta: tesi di Emilio Rossi (la difesa del servizio pubblico) e di Marcello Di Tondo (l'ottimismo di chi cerca di fare Tv nella morsa dei colossi Rai e Fininvest); la «vis» polemica dell'avvocato Eugenio Porta (le emittenti minori).

Poi le parole di speranza del produttore Franco Cristaldi («Cinema e Tv sono come le due parti del cervello, debbono convivere bene perché l'uomo esista») e il sogno del sociologo Sabino Acquaviva («Aspettiamo una Tv che viva a tutti i suoi livelli, dal mondo al piccolo paese, svolgendo funzioni di volta in volta diverse»).

OGGI
Scioperano
gli artisti

ROMA — Le federazioni lavoratori informazioni e spettacolo Cgil-Cisl-Uil e le organizzazioni sindacali attori per il controllo delle figure artistiche della Rai, hanno proclamato per oggi una giornata di sciopero.

La manifestazione, che interesserà attori, ballerini, cantanti, vocalisti, direttori d'orchestra, arrangiatori, suggeritori e figuranti, è stata indetta a seguito dell'interruzione delle trattative.

In un comunicato le organizzazioni sindacali adddebitano alla Rai di aver respinto «tutti i punti qualificanti».

TELEMIKE
Malaspina
stravince

ROMA — Importante la puntata di Telemike di ieri sera su Canale 5. Si è riconfermato campione in carica il milanese docente al conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano, Giampiero Malaspina, noto baritono del passato.

La scorsa settimana aveva totalizzato una cifra record di raddoppio in una sola serata, 114 milioni e 400 mila lire (di cui 14 milioni in beneficenza).

Nella puntata di ieri Malaspina, rispondendo a domande sui soggiorni italiani di Ernest Hemingway, si è aggiudicato un'altra cifra record di raddoppio in una sola puntata, 110 milioni di lire, di cui 15 in beneficenza a favore della «cassa di solidarietà» di Telemike.

Malaspina, in sole due serate ha così totalizzato 224 milioni e 400 mila lire sbaragliando gli altri due concorrenti: Simona Bagnati e Danilo Minolfi eliminati con 3 milioni di premio partita.

Nel gioco della «pretezza» nessuno si è aggiudicato il montepremi di 10 milioni di lire: la prossima settimana si giocherà per 20 milioni.

La «solidarietà» di Telemike ha devoluto 44 milioni di lire a favore dell'associazione che si propone di studiare e curare la leucemia del bambino.

Il campione Malaspina si ripresenterà in gara la prossima settimana per cercare di superare il record di vincite, detenuto dal milanese Edoardo Pecar con 303 milioni.

APPUNTAMENTI

Prolusione all'opera di Donizetti

Oggi alle ore 18.45 nella sala del Ridotto del Teatro Verdi in via San Carlo 2 per il ciclo di conferenze sulle opere in cartellone, promosso dal Teatro Verdi, il critico milanese Alfredo Mandelli presenterà l'opera di Gaetano Donizetti «La figlia del reggimento», che andrà in scena da domani al Teatro Comunale.

Club cinematografico
Trieste 50 anni fa

Oggi alle 20.30 nella sede di via Mazzini 32 il Club cinematografico triestino-cinepresenti filmati inediti realizzati da un cineamatore triestino negli anni 1937/38/39, in pellicola 8 mm.

Suggestive immagini di com'erano cinquant'anni fa Trieste, Pirano, Tavrisio, Cortina e Roma. Filmati d'epoca, alcuni anche a colori, montati e sonorizzati da Alfredo Righini.

Tor Cucherna
Bosko Petrovic

Questa sera, alle 22 circa, al «Tor Cucherna Music Club», concerto del vibrafonista jugoslavo Bosko Petrovic, 52 anni, nato a Bielovar, Petrovic nella sua lunga carriera ha collaborato con jazzisti come Gerry Mulligan, Albert Mangelsdorff, Stan Getz, Art Farmer e tanti altri.

All'Ariston
«Notte italiana»

Debutta stasera al cinema Ariston il film di Carlo Mazzacurati «Notte italiana», prodotto da Nanni Moretti, interpretato da Marco Meseri e Giulia Boschi. Il film è stato presentato all'ultima Mostra del cinema di Venezia.

Tor Cucherna
Giulia Crocini

Domani sera, alle 22 circa, al «Tor Cucherna Music Club», concerto del quartetto jazz della cantante triestina Giulia Crocini.

A Monfalcone
«Intervista»

Da domani a domenica, al Teatro Comunale di Monfalcone, sarà proiettato il film di Federico Fellini «Intervista», con Marcello Mastroianni e Sergio Rubini.

Circolo Ras
Duo pianistico

Sabato 28, alle 18, al Circolo Ras di via Santa Caterina 2, concerto del duo pianistico Ester Manzocco e Paolo Chiarandini.

Teatro dei Salesiani
Testo di Natale

Da sabato 28 novembre a domenica 13 dicembre (ogni sabato alle 20.30 e ogni domenica alle 17.30) al teatro dei Salesiani in via dell'Istria 53 il gruppo teatrale «La Barcaccia» presenterà una nuova commedia in dialetto: «Nadal e... un ago de pomola» di Carlo Fortuna.

L'azione si svolge a Trieste, nel rione di Cittavecchia, agli inizi degli anni '50 e, come preannuncia il titolo, è tempo di Natale.

Al Nazionale
Per le scuole

Da martedì primo dicembre, al cinema Nazionale mattina per le scuole con il film di Bernardo Bertolucci «L'ultimo imperatore». Per informazioni telefonare al numero 723351.

OGGI ALLA RADIO

Tutti a «consulto» sul teatro in crisi

TRIESTE
Pianista
russa

TRIESTE — L'associazione Italia-Urss, sezione di Trieste, nell'ambito della rassegna della musica sovietica, presenta oggi alle 20.30 alla Basilica di San Silvestro 1, la giovane pianista sovietica Lyubov Timofeyeva.

La sua carriera inizia alla scuola centrale di Mosca, dove ha studiato sotto la direzione del professor Artoboleskaya. Lyubov Timofeyeva ha suonato per la prima volta in pubblico all'età di otto anni e un anno dopo ha realizzato l'Haydn's Concerto in Do Maggiore a Gorky, con l'orchestra sinfonica diretta da Nathan Rakhlin.

A quattordici anni Lyubov Timofeyeva entra nel Conservatorio di Mosca, caso unico per la sua giovane età. A quindici anni, vince il Concorso internazionale di Radio Praga per i giovani musicisti. A diciassette anni, vince il terzo premio alla Competizione internazionale di Montreal.

Il suo metodo di suonare è caratterizzato da una particolare abilità nell'interpretare ogni composizione in modo profondo e personale.

Ha fatto numerose tournée all'estero: in Francia, Germania, Belgio, Spagna, Inghilterra.

TRIESTE — Prendendo lo spunto dalla grave crisi che ha coinvolto il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, con le dimissioni dei suoi massimi dirigenti, dal presidente Zenari al direttore D'Osma, la trasmissione radiofonica regionale della Rai «Spettacolo», come dove quando, curata da Michele Del Ben, che andrà in onda oggi con inizio alle ore 13.30, ha pensato bene di chiamare tutti a «consulto» ospitando un dibattito incentrato sulla gestione dei teatri nella nostra regione.

I temi affrontati saranno i seguenti: la qualità delle proposte in cartellone e i criteri adottati nella scelta dei vari spettacoli; il ruolo e l'attualità del decentramento teatrale; la disoccupazione dei giovani attori professionisti della nostra regione, che non trovano possibilità di lavoro all'interno delle strutture.

La presenza in studio dell'assessore regionale alle attività culturali Dario Barnaba, dell'avvocato Franco Zenari e della professoressa Silva Monti, rispettivamente presidente dimissionario e rappresentante del comitato esecutivo del Teatro Stabile regionale, permetterà in particolare di affrontare le cause per cui la nostra principale istituzione teatrale attraverso questa grave crisi.

Interranno inoltre il critico del «Piccolo» Giorgio Polacco, Paolo Agnello per il Teatro Contatto di Udine e l'attore Orazio Bobbio del Teatro popolare «La Contrada».

Nella parte di «Spettacolo», come dove quando, dedicata al cinema il critico Lorenzo Codelli parlerà dell'ultimo film di Federico Fellini «Intervista».

TEATRO RAGAZZI A PARMA

«Senzamare» fra i ricordi

Un venticello ecologico spira sul lavoro del Teatro delle Briciole



Una scena dell'ultima produzione per ragazzi del Teatro delle Briciole.

Servizio di

Roberto Canziani

PARMA — Ha debuttato nello Spazio Grande del Teatro Due di Parma l'ultima produzione per ragazzi del Teatro delle Briciole: «Senzamare», un testo scritto da Marco Baliani e messo in scena da Maurizio Bercini.

Si tratta di un'occasione particolare nel settore piccolo, ma sempre inquieto, del teatro ragazzi: segna infatti il controllo di due modi molto diversi di lavorare. Da una parte il teatro di immagini, di oggetti, di ingrandimenti e rimpicciolimenti che da più di dieci anni è caratteristico delle Briciole (li ricordate a Muggia? con «Kamillio Kromo», con «Il richiamo della foresta» o al Cristallo con «Peer Gynt»?). Dall'altra parte il lavoro sul racconto, sulle maniere del narrare che

Marco Baliani ha avviato da qualche anno assieme al suo gruppo «Ruotolibera».

Il mondo degli oggetti e quello dei personaggi si incontrano in uno spettacolo che in qualche modo suggerisce le svolte che il teatro ragazzi è in procinto di fare: si va verso le storie, le belle storie, le storie delle verità profonde, come le sapeva ad esempio raccontare Eduardo De Filippo.

Niente più sorprese per gli occhi, dunque, niente più giochi teatrali da spendere in palcoscenico: anche il teatro ragazzi pare tornare verso un teatro di valori, che in «Senzamare» sono preziose conquiste da conservare: i ricordi, la speranza, la fiducia in se stessi.

Su «Senzamare» spira un venticello ecologico: una città, una metropoli delle nostre probabilmente, ha quasi

raggiunto la perfezione civile: è riuscita a seppellire il mare, l'ha coperto con splendidi e pesanti blocchi di cemento, ne ha eliminato l'odore, il movimento, la fluidità. Per festeggiare si erige persino un monumento, un solido e panciuto ammasso di pietre, e lo si consegna all'Eternità.

Ma l'Eternità, di questi tempi, dura assai poco. E il monumento comincia subito ad andare in rovina: le opere dell'uomo non possono competere con le forze della natura. Lo sa bene la vecchia Zigrina, che proprio dentro al monumento si è costruita il suo rifugio, e che incurante del comune ottimismo nel progresso, conserva oggetti, segni e nostalgia di un universo marino, compresa la speranza del ritorno del suo Bartolo, l'eroico marinaio perduto chissà dove e chissà

sà quando, nel moto (amico e nemico nello stesso tempo) delle onde.

Stelle di mare, conchiglie, piccoli vascelli dondolanti, tracce del passato, abitano il rifugio di Zigrina e ben presto anche altri personaggi cominciano ad abitarlo, mentre l'autorità, i carabinieri, la cieca fiducia nell'oggi e nei domani si danno da fare per eliminarne la scomoda presenza.

Contro l'idea di un possibile futuro dove le differenze, le libertà, i ricordi sono cancellati, ecco nell'interpretazione corale di Flavia Azermonti, Paola Crecchi, Claudio Guain, Stefano Jotti e Maria Matteucci, un mondo dove antiche certezze e antiche verità stanno a rivendicare la possibilità di non essere sempre e comunque tutti uguali.

SABA / EPISTOLARIO

Dolci amiche di pena

Sessanta lettere scritte alla moglie e alla figlia tra 1945 e '53

Recensione di

Giuseppe Petronio

Già negli ultimi anni Trenta, accanto alla triade famosa che pareva racchiudere il fior fiore della lirica italiana dopo Leopardi (Carducci, Pascoli, D'Annunzio), se ne era costituita, nella coscienza dei critici, un'altra, che doveva comprendere il fior fiore della lirica novecentesca: Ungaretti, Saba, Montale. Dove però Ungaretti era capofila, Montale seguiva, Saba veniva terzo, e con distacco.

Col tempo le gerarchie, almeno fra i critici, sono cambiate: pochi assegnerebbero oggi a Ungaretti quel posto di spicco, e pochi o nessuno metterebbero in fondo, fanalino di coda, Saba. Saba specialmente, di saggio in saggio, di convegno in convegno, ci è venuto crescendo dentro: nessuno tratterebbe più con sufficienza i suoi scritti in prosa (i racconti, i racconti, le scorciatoie, il romanzo postumo «Ernesto»); e la «Storia e cronistoria del "Canzoniere"» non pare più a nessuno lo sfogo stravagante di un poeta frustrato e folle di orgoglio.

A capirlo meglio aiutano ora sessanta lettere scritte alla moglie e alla figlia tra il '45 e il '53 e pubblicate con un ricco apparato di note di cui si deve essere grati ai compilatori: «Atroce paese che amo», Bompiani, a cura di G. Levazzi e R. Sacconi.

Anche perché quelli furono anni cruciali per Saba: per la sua vita materiale, quella di ogni giorno; per la sua opera (vi compose tante prose e tante liriche, anche importanti, e cominciò «Ernesto»); e scrisse articoli su articoli; per il costituirsi, tra un pubblico abbastanza largo, della sua immagine, almeno di quella del lirico.

Splendido isolamento

Fino alle leggi razziali Saba aveva occupato, nella cultura letteraria italiana, un posto a sé: era vissuto, modestamente ma senza grossi problemi economici, del suo lavoro di libraio antiquario a Trieste.

Una condizione, questa, che favoriva la sua inclinazione naturale all'isolamento, e che lo aiutava a stare lontano dalla «corporazione», dai tanti che ora vivevano sia dello scrivere in proprio sia

Per il poeta triestino furono anni determinanti.

Lontano dai suoi, dalla sua città e dal suo lavoro, visse tra disperazione e orgoglio. Ma proprio allora la sua «immagine» venne finalmente riconosciuta

dello scrivere altrui, lavorando nelle case editrici, nei giornali, nelle riviste, col tempo anche nel cinema e nella radio: in tutte le attività della produzione e della distribuzione letteraria. Per Saba, questo isolamento era un vantaggio, perché gli permetteva di scrivere libero da ogni condizionamento e dalla stessa preoccupazione del successo immediato. Ma era anche uno svantaggio, perché l'essere estraneo sia alla corporazione, diciamo così ufficiale, sia ai gruppi (di avanguardia o retroguardia che fossero) consorziali a esercitare una pressione sui colleghi e sul pubblico, contribuiva a tenerlo lontano anche dal successo, e rendeva più difficile il riconoscimento da parte dei confratelli e la penetrazione oltre quella

cerchia ristretta. Le leggi razziali, la guerra, il dopoguerra, con la sua crisi economica e Trieste contesa e occupata, sconvolsero quell'equilibrio, e Saba si trovò lontano dalla sua città e dal suo lavoro di libraio, lontano dai suoi, in situazioni spesso precarie, in mezzo a un rimescolio di interessi e di valori fra i quali era difficile muoversi. Per Saba era difficilissimo. Scontroso, sensibilissimo, luciferescente, conscio della propria grandezza di poeta, anelante al riconoscimento e al successo, mancava però delle qualità — dei pregi e dei difetti — necessari a farsi largo. E queste lettere delineano una mescolanza esplosiva di disperazione e di orgoglio, di difficoltà effettive e di altre

immaginarie, di accasciamenti e di impennate di energia creativa, di simpatie e antipatie viscerali, di cambiamenti repentini di umore e giudizio, di slanci di affetto e di chiusure scontrose, di passioni civili e politiche. Ancora una volta abbiamo dinanzi a noi il «poeta» come lo ideologavano i romantici e come tante volte, in tutte le età, è apparso realmente fra gli uomini: l'albatro di Baudelaire dalle ali di gigante, capace di volare tra i nubi, ma incapace, per l'ampiezza stessa di quelle sue ali, di camminare sulla terra. Saba sa volare, e come vola in quegli anni. Alle lettere intesse di trita miseria e di querimonie accluse foglietti con l'ultima lirica composta, e sono liriche grandi, di quelle che oggi sappiamo a me-

moria. E, bollettini di vittoria, si susseguono le notizie sul suo lavoro: il mucchietto delle «Scorciatoie» che cresce, la storia del «Canzoniere» che va avanti, il «Canzoniere» che si organizza, gruppi compatti di liriche che si sistemano. E viene anche il riconoscimento. Almeno così pensiamo noi. Ottiene il Premio Viareggio; esce il «Canzoniere» da Einaudi; se ne progetta una antologia; scrive su giornali e riviste; critici fra i più noti parlano di lui.

L'approdo nella triade

Non è, ancora, il Saba nostro di oggi, le prose non sono capite, sui versi si fanno riserve (e su chi non se ne fanno?), ma insomma, se non è il successo di massa, è quello compatibile allora in Italia per uno che lavora in verso: ci starà un poco stretto, ma in quella triade lui c'è. Ma a lui non basta. Dei premi che ottiene non parla, parla di quelli che non ottiene, e ci intesse sopra fantasie di congiure nemiche. E gli elogi non sono mai sufficienti e non gli paiono mai pieni, e una riserva lo ferisce, e fiuta nemici dovunque, e si dispera, sul serio.

E ne soffre a fondo, ma non cede mai sulla dignità, sentendosi inutile («gli italiani non sanno che farsene di me; sono per essi un ingombro»), avvilendosi di fronte a se stesso, e disperando del vivere, eppure poi godendo di una lama di sole, di un volto giovanetto o di donna, e spremendone versi che sono restati.

Non è stato Pascoli a dire, una volta, del flautista che piange, e intanto il suo dolore si muta, nel cuore di chi lo ascolta, in felicità?

■ DE PADOVA. All'età di 85 anni è morta l'attrice napoletana Nina De Padova, una delle caratteriste più note del vecchio teatro partenopeo. Aveva esordito con «Filumena Marturano», ed era poi entrata nella compagnia di Eduardo De Filippo. Con il «maestro» rimase una quindicina d'anni, girando tutti i grandi teatri d'Europa. Alternò il lavoro teatrale con il cinema e la televisione, e fece parte anche della «Scarpettiana». In cinema interpretò molti film tra cui «Caro Michele» e «Lo chiamavano papà», e lavorò al fianco anche di Totò e di Peppino De Filippo.



Hitler non fu un bubbone spuntato all'improvviso sul corpo della Germania. Ernst Nolte, autore del saggio «La guerra civile europea», dice che «ognuno poteva vedere in lui quel che cercava. Il difensore della Germania oppressa, l'uomo che si opponeva al comunismo». Proprio come suggerisce questo manifesto.

FOTOGRAFIA / VENEZIA

Sulle tracce del Cristo-bis

Le comunità Shakers, viste con l'obiettivo di Linda Butler

Servizio di
Andrea De Marchi

VENEZIA — Chi erano gli Shakers? Una risposta si può avere visitando la mostra fotografica aperta fino al 13 dicembre nelle sale della Fondazione Querini Stampalia. Organizzata in collaborazione con il Dipartimento di letterature e civiltà anglo-germaniche dell'Università di Venezia, la rassegna riunisce sessanta opere della fotografa Linda Butler. «Gli Shakers, una comunità utopica americana» è il titolo.

Le fotografie sono state scattate nell'arco di tre anni negli Stati Uniti e ritraggono oggetti e edifici che appartengono ai membri delle comunità religiose Shakers. Nel 1785 Ann Lee, figlia di un fabbro di Manchester, in Inghilterra, fu attratta dal cosiddetto «Shaking quakers» (Quaccheri tremanti), un gruppo religioso che era influenzato dalle dottrine millenariste dei Camisard francesi. In seguito ad alcune visioni si convinse di essere la seconda incarnazione di Cristo in terra e di dover fondare una comunità religiosa sul continente americano: fu così che, nel 1774, si stabilì in America, assieme a otto seguaci, dopo un tempestoso attraversamento dell'Oceano Atlantico. Gli Shakers dovevano il loro nome alle frenetiche danze che caratterizzano le loro cerimonie religiose. La totale comunità dei beni e uno strettissimo celibato, con una rigorosa separazione dei sessi nella vita quotidiana, erano i principi basilari su cui si fondavano le comunità. Nel corso della prima metà del XIX secolo si diffusero sul territorio degli Stati Uniti fino a contare circa sei-

mila unità verso il 1850. La teologia shaker era basata sulla credenza che Ann Lee, Mother Ann per i suoi seguaci, fosse la seconda incarnazione di Cristo, incarnazione che rifletteva l'idea della duplice natura, maschile e femminile, di Dio: questa concezione si ripercuoteva direttamente sulla struttura sociale nella quale le donne erano considerate su un piano di assoluta parità con gli uomini.

Conformemente all'esempio di Cristo, come si è detto, gli Shakers fondavano la loro religione sulla totale separazione dei sessi e sul più stretto celibato (ragion per cui, tra l'altro, le loro comunità potevano espandersi solo attraverso il proselitismo); tutto ciò si rifletteva in modo evidente sulla tipologia architettonica dei loro villaggi, realizzati, in modo da evitare nei limiti del possibile ogni contatto tra i sessi: doppi viadotti di accesso davanti alle case, doppi ingressi, doppie scale, doppi corridoi. «Separata» era la vita quotidiana nel lavoro, durante i pasti e le cerimonie religiose, persino nei momenti ricreativi di conversazione. Ventinove sono gli articoli del «Millennial laws» dedicati a siffatte regole e proibizioni.

La comune proprietà dei beni era l'altra colonna su cui si reggevano le comunità Shakers, che godevano di una notevole prosperità economica, tanto da attirare l'attenzione dei socialisti utopisti dell'Ottocento, oltre che dello stesso Friedrich Engels. «Hands to work and hearts to God» («I cuori rivolti a Dio e le mani al lavoro») era il loro motto. Il lavoro doveva migliorare la vita terrena della comunità in attesa

della vita eterna. Fu su questa base teologica che i villaggi Shakers divennero fiorenti centri di produzione agricola e artigianale. I prodotti delle loro coltivazioni, senza alcun concime chimico, divennero famosi come le loro sementi selezionate, le marmellate e le conserve. Ancora oggi sono conosciuti, tra gli studiosi di design e di architettura, i manufatti artigianali ed edifici degli Shakers il cui spirito commerciale era davvero notevole.

Era possibile, tra l'altro, trovare sul mercato uno scropio di loro produzione che curava «la scrofola, il cancro, i reumatismi, il catarro, l'ulcera e ogni genere di malattia della pelle e del sangue al prezzo di un dollaro a bottiglia o di cinque per sei bottiglie», come riferisce un manifesto d'epoca fotografato da Linda Butler. L'aspetto delle comunità Shakers dava ai visitatori (ed erano numerosi), l'impressione di una vita serena e operosa, dedicata, senza turbamenti, alla religione e al lavoro. I momenti delle sfrenate danze sacre, che tanta curiosità suscitavano tra i contemporanei, costituivano, con tutta evidenza, degli eventi liberatori, esauriti i quali il rigido ordine costituito riprendeva immediatamente il sopravvento. Le fotografie di Linda Butler, immerse in una luce composta, danno appunto testimonianza di una vita assolutamente serena e priva di tensioni. Edifici e oggetti di linee semplici e purissime, ambienti luminosi e funzionali, teatro di un'esistenza di lavoro e meditazione religiosa, della realizzazione di un'utopia. Ma era davvero così? «Avrei

dei dubbi — dice la curatrice della mostra, Rosella Mamoli Zorzi — ed è proprio da questi dubbi che muove il contributo che, come Università, abbiamo inteso dare alla realizzazione della mostra. Infatti, l'impressione che gli Shakers fecero sull'immaginario americano contemporaneo è assai diversa dall'immagine che può risultare dalle fotografie di Linda Butler. Abbiamo raccolto in un volume una serie di scritti di illustri personaggi che visitarono le comunità Shakers — Dickens, Melville, Hawthorne, James, Howells — ed il quadro che ne risulta è piuttosto sorprendente.

Infatti Dickens parla di orrore per una «odiosa disposizione di spirito che... disseccherebbe e inaridirebbe l'immaginazione dei più grandi uomini»; secondo Henry James dai villaggi Shakers promana «l'alto del sepolcro»; nel suo grande romanzo Melville narra di personaggi che finiscono «morti e sepolti laggiù», in fondo al mare in cui domina il mostro, Moby Dick, o forse il dio Shaker. Dunque, al di là di quelle superficiali terse e luminose in cui credeva, forse, un'inquietudine profonda che i contemporanei più sensibili percepivano con una certa angoscia. Oggi, degli Shakers parliamo al passato. Soltanto sei sorelle sopravvivevano ancora, nelle due uniche minuscole comunità che ancora esistono negli Stati Uniti. Gli antichi villaggi sono stati trasformati in musei dove visitatori curiosi, come Linda Butler, si recano a cercare di comprenderne il segreto. La domanda da cui siamo partiti resta ancora aperta: chi erano gli Shakers?

FOTOGRAFIA / PORDENONE

Friuli, com'eri immaginoso

Anni Cinquanta e Neorealismo: una mostra e un convegno



Vecchia contadina friulana in una foto di Gianni Berengo Gardin, del '60. E' una delle immagini proposte dalla mostra «Nuova fotografia in Friuli».

PORDENONE — Per il visitatore frettoso o distratto la mostra «Nuova fotografia in Friuli» che si aprirà domani nell'ex Teatro sociale di Pordenone, non sarà nulla più di uno splendido album di ricordi. In effetti le circa duecento fotografie esposte riguardano aspetti della vita e del paesaggio friulano degli anni Cinquanta. E molte sono delle stampe originali. Con il naturale ingiallimento, con i graffi e le piegature delle molte manipolazioni. Il visitatore più attento però non mancherà di accorgersi del filo comune che lega queste immagini a uno dei periodi culturalmente più vivi del dopoguerra italiano: il Neorealismo. Anzi, queste immagini rappresentano il Neorealismo italiano della fotografia, che ebbe in Friuli uno dei suoi aspetti più qualificanti, se non proprio la fondazione.

A voler localizzare ancora di più questo fenomeno culturale, «stringendo» l'inquadramento, si arriva a Spilimbergo e a quel «Gruppo friulano» che portò alla trasgressione dei canoni pittoristici nei quali si era addormentata, di un sonno profondo, quasi un'ibernazione, la fotografia italiana. Il gruppo nacque nel dicembre del 1955 per merito di Aldo Beltrame, Carlo Bevilacqua, Gianni Borghesan, Jano (Giuliano) Borghesan, Toni Del Tin, Fulvio Roter e Italo Zannier, quest'ultimo riconosciuto leader e ideologo del gruppo. A questi si aggiunsero poi Giuseppe Bruno, Luciano Ferri, Gianni Berengo Gardin, Antonio Migliori, Giovanni Nogaro, Riccardo Tofoletti. Una selezione delle loro migliori fotografie, in massima

parte, come accennato, stampe originali, saranno esposte da domani al 28 febbraio '88 (dalle 9.30 alle 12 e dalle 16 alle 19, escluso il lunedì giorno di chiusura) nell'ex Teatro sociale di Pordenone. La mostra è promossa dal Comune di Pordenone con la collaborazione dell'Istituto Gramsci, mentre l'organizzazione e la gestione è dello studio Art & Udine. Durante la mostra, in esclusiva, sarà disponibile il volume «Neorealismo e fotografia - il gruppo friulano per una nuova fotografia 1955-1965» (edito da Art & Udine) dopo la mostra in Italia da Garzanti, costo in mostra 45 mila lire, in libreria 65 mila) nel quale sono presentate 210 fotografie, stampate in duotone, che illustrano la felice stagione culturale friulana. I testi sono di Italo Zannier, Elio Bartolini e con un'antologia a cura di Paolo Costantini; il coordinamento editoriale è di Antonio Azzano e la grafica di Ferruccio Montanari (che firma anche l'allestimento della mostra). Il Neorealismo in Friuli sarà poi il tema di un convegno, previsto per l'11 dicembre, al quale interverranno Nello Ajello, Elio Bartolini, Vittorio Marangone, Franco Solmi, Italo Zannier e Giuseppe Zigaina. Questa celebrazione critica del «gruppo friulano» per una nuova fotografia si inserisce nel ritrovato entusiasmo per la fotografia che la grande mostra su Robert Capa a Spilimbergo e gli importanti convegni e manifestazioni a essa collegati ha suscitato questa estate e che costituisce la base per creare a Spilimbergo un centro per la fotografia a livello mondiale, coinvolgendo in questa operazione tutto il Friuli. [u. s.]

MOSTRA I Bronzi di Pergola

ROMA — Erano nove quintali di frammenti: oggi sono i «bronzi dorati di Pergola», dal luogo dove furono rinvenuti nel lontano 1946. Da lunedì saranno esposti al Museo archeologico di Firenze, dopo un restauro accurato che ha restituito tutta la suggestione e la preziosità dell'originale.

Gli interrogativi su questo «gruppo», che consta di sei elementi (due uomini, due donne, due cavalli), hanno alimentato numerose polemiche fra gli studiosi; ma sembra ormai accertato trattarsi della raffigurazione di Nerone Cesare e Druso Cesare III, «adottati» dall'imperatore Tiberio e da questi successivamente esiliati; della madre di Tiberio, Livia, e della madre dei due giovani, Agrippina, la cui identificazione è stata assai problematica, in quanto la statua manca dell'intera parte superiore. Quanto alla loro «frantumazione», che ha risparmiato solo le teste dei due cavalli, alcuni si rifanno alla consuetudine della «abolito immaginum», in conseguenza della caduta in disgrazia di quei componenti della famiglia imperiale; altri propendono per l'ipotesi di una rapina barbarica. Un dibattito nel mondo degli studiosi che è probabilmente solo all'inizio. Discordanza di vedute anche sul reale valore delle statue. Come d'uso nell'epoca, da un «originale» veniva eseguita una «tiratura», di volta in volta rielaborata con rifiniture di spicco.

STORIA: POLEMICHE

Hitler, il santo borghese

Scrivono Ernst Nolte: «Per frenare i bolscevichi si appoggiò il nazismo»

Dall'inviato

Roberto Giardina

BERLINO — Professor Nolte, perché ce l'hanno tutti con lei?

Da diciotto mesi, Nolte è al centro di una polemica rovente che ha scavalcato immediatamente i confini della Repubblica federale tedesca per diventare mondiale. Il 6 giugno del 1986, sulla «Frankfurter Allgemeine» apparve un suo articolo sulla recente storia tedesca che ha scosso le coscienze dei suoi connazionali e gli ha tirato addosso l'odio dei colleghi. E non solo di loro. In quell'articolo si anticipavano le tesi esposte adesso in un ponderoso volume pubblicato dalla «Propyläen Verlag»: «Der Europäische Bürgerkrieg 1917-1945» (616 pagine per 58 marchi). «La guerra civile europea».

I due conflitti mondiali, sostiene Ernst Nolte, 64 anni, sono in realtà due tempi d'una stessa guerra provocata dalla reazione della borghesia occidentale alla rivoluzione d'ottobre. Nazismo e fascismo come controrivoluzione, Hitler e Mussolini contro Lenin e Stalin, insomma. Da ciò ne consegue che Hitler non è un funesto personaggio «typisch deutsch», tipicamente tedesco, ma una figura europea.

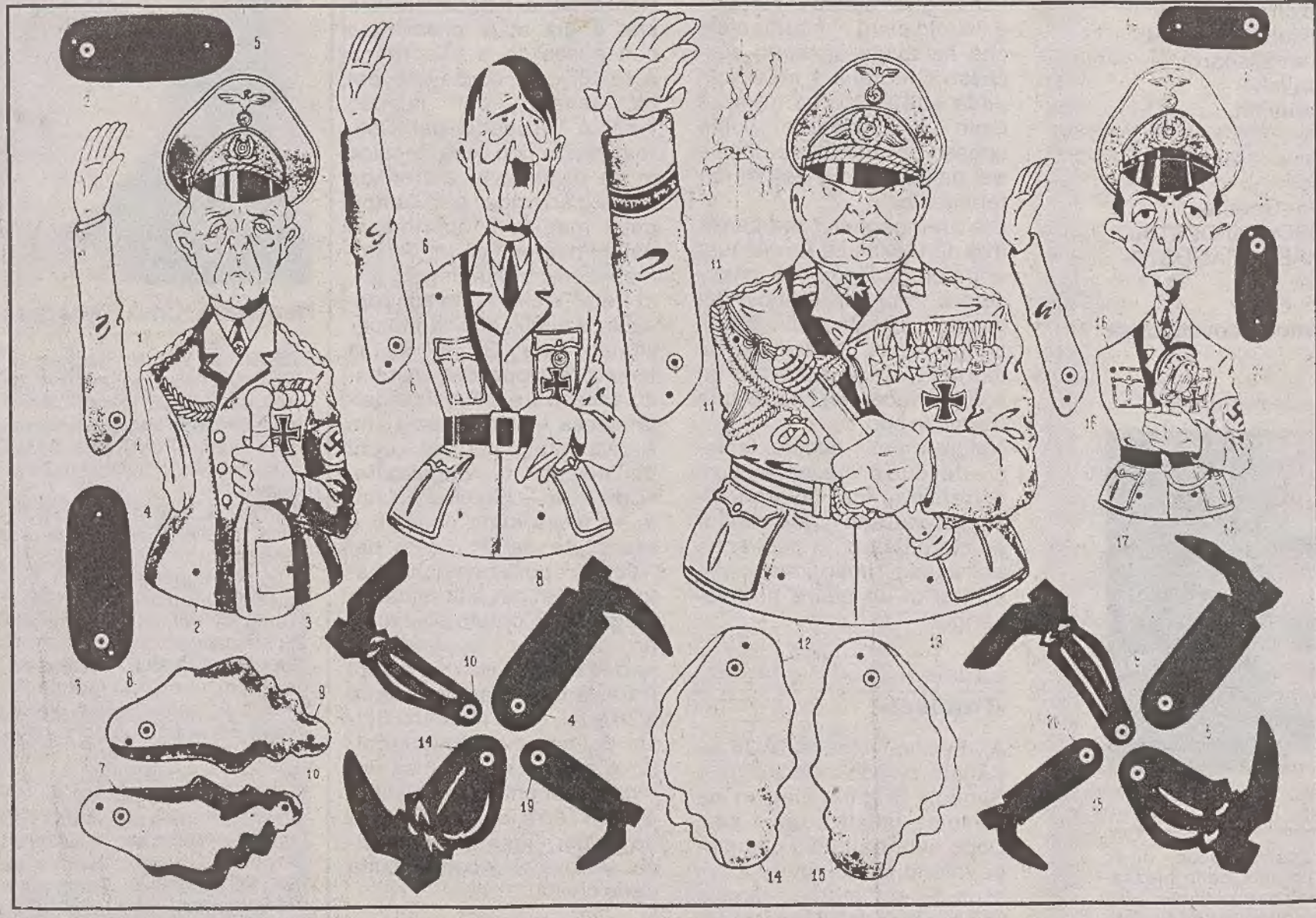
I crimini nazisti, dice Nolte, furono orrendi, ma i tedeschi non arrivarono per primi: l'Arcipelago Gulag precede Auschwitz. Habermas aggredì letteralmente Nolte accusandolo di voler sminuire i crimini del Terzo Reich, seguito dalla gran parte degli storici tedeschi. All'estero, specialmente in Francia e in Italia, i Paesi che hanno seguito con più attenzione la disputa, ci si è messi in allarme. La Germania stava cercando di scrollarsi di dosso il «peso della storia».

— Avevano dunque ragione di prendersela tutti con lei, professor Nolte?

Beh, prevedevo che non tutti sarebbero stati d'accordo con me, ma in realtà questo cosiddetto historikerstreit, la disputa degli storici, si è tramutata subito in una campagna contro Nolte.

— Lei adesso è deluso o arrabbiato?

«Né l'uno né l'altro, o un po' l'uno e un po' l'altro. Che Habermas mi attaccasse è



I leader nazisti come marionette, in una stampa danese. Fenomeni come nazismo e fascismo servirono paradossalmente a tranquillizzare la borghesia europea: furono considerati una diga al bolscevismo.

logico, che mi criticasse Rudolf Augstein (il fondatore di «Der Spiegel»), era prevedibile; ma entrambi non sono degli storici, e comunque con loro la polemica si è mantenuta a un livello alto. Sono invece deluso, e diciamo irritato, per il comportamento dei miei colleghi. La discussione è stata subito influenzata da elementi emozionali.

Lei pubblicherebbe ancora quell'articolo dopo quel che è successo?

«Non ho mai nascosto le mie idee, ma forse avrei atteso un momento più opportuno: che fosse uscito il mio libro. Ho avuto molti fastidi. Appena è cominciata la polemica, la casa editrice che doveva pubblicare «La guerra civile europea» ha rotto il contratto. Mi sono trovato a maggio con il lavoro pronto e con la prospettiva che restasse nel cassetto. I miei oppositori mi rimproveravano di non provare le mie tesi e quando ero pronto a pubblicarle mi è stato impedito». Il professor Nolte reagisce scrivendo la stessa lettera a otto diverse case editrici offrendo il suo saggio. La prima a rispondere di sì è la «Propyläen», seguita da altri tre editori.

«Ma non è finita. Esce il libro poco prima della Buchmesse di Francoforte e nessuno ne parla. Invece di discutere le mie idee, rispondono con una specie di congiura del silenzio. Per fortuna, il tentativo è fallito». Proprio il giorno in cui incontro il professor Nolte, infatti, la «Welt» pubblica una lunga e positiva recensione.

«E altri giornali mi hanno anticipato che stanno per pubblicare le loro critiche. Positive o negative non ha importanza, quel che conta è che il libro venga preso in esame. Ma devo dire che me la sono vista brutta. A volte, tra me e me, penso che sono fortunato ad avere questa età e che non devo più preoccuparmi per la mia carriera. Vent'anni fa sarebbe forse finita peggio. Ma penso che prima o poi questo dibattito sarebbe avvenuto lo stesso, e ritengo perfettamente legittimo che si cerchi di discutere sulla nostra storia non limitando-

la ai crimini nazisti. La mia tesi che tra bolscevismo e nazional-socialismo ci sia un nesso di causalità ha avuto un effetto terrorizzante, si è avuto uno scatenamento di emozioni incontrollabili».

— Uno storico come Bracher sostiene che lei non ha provato quel che sostiene. «Ma non è possibile provare ciò che si potrebbe provare se è stato determinato di scorse è stato tenuto, oppure no. Tuttavia sostengo che questa tesi è altamente probabile e che in ogni caso cercare di non vedere quel che si ha sotto gli occhi dimostra una forte aridità spirituale. Quando io parlo di nesso causale non intendo determinazione totale. Ci possono essere molti altri fattori, ma è questo il punto che io considero importante e ritengo che non si possa tenerlo inconsciamente da parte, come fanno alcuni dei miei oppositori. Anzi tutti i miei oppositori».

— Che cosa sostiene nel suo libro?

«Cerco di dimostrare che esistono sviluppi paralleli tra marxismo e nazional-socialismo. Ciò non significa, ovviamente, che il primo sia uguale al secondo o viceversa. Anzi, possono essere diversi. Ma mi sembra incontestabile che avvenga prima la Rivoluzione di ottobre, e che la borghesia in Occidente abbia paura, si senta minacciata. La reazione, la controrivoluzione, si ha con la presa di potere di Hitler».

— Questo vale anche per il fascismo e Mussolini?

«Senza alcun dubbio. Basta ricordare quanto si diceva negli anni Venti, quando si parlava del duello che Mussolini aveva ingaggiato e che avrebbe vinto nei confronti di Lenin. E, per la verità, lo stesso Lenin da Mosca, credo nel 1920, dichiarava che la borghesia mondiale era esacerbata per quanto avveniva a Mosca e che essa era il nemico da affrontare e battere».

— La paura si trasforma in una sorta di follia, lei ha detto, e la borghesia si rivolta contro se stessa, contro una parte di sé.

«Sì, c'è un impulso autodistruttivo, ma io ho anche ammonito a non equivocare

sul termine borghesia, che si presenta in modo complesso. Il nazionalismo e il fascismo sono movimenti composti in gran parte da «kleine Leute», da piccoli borghesi. E Hitler, Mussolini e i loro compagni non sono per lo più piccoli borghesi».

Perché in Germania nessuno ha scritto una storia degli ebrei tedeschi tra le due guerre?

«In effetti, in Italia De Felice ha scritto la storia degli ebrei italiani, un libro che da noi non esiste, ma penso che un simile libro dovrebbe essere scritto da un ebreo, forse è questo il motivo. E da una tale ricerca si avrebbero delle sorprese. Molti degli ebrei tedeschi guardavano con simpatia a Hitler, almeno all'inizio. Bisogna avere comprensione e pietà per loro, capire la tragica situazione in cui si trovavano. Essi videro in Hitler una difesa contro il comunismo e preferirono non vedere altri aspetti del nazismo o il sottovalutazione. E non furono i soli. Pensiamo ai nobili inglesi, o ai ricchi borghesi americani».

Lo stesso padre di John Kennedy, che era ambasciatore a Londra, per un certo periodo ammirò Hitler. E in Germania persone come Heidegger, che fu mio professore, o Stauffenberg e altri che parteciparono al complotto del 20 luglio, all'inizio si ingannarono, videro in questo movimento che era giovane e a cui partecipavano molti operai, una forza positiva».

Lei ha combattuto?

«No, fui riformato per un difetto della nascita».

Il professore mostra la mano sinistra a cui mancano tre dita. «Se ho avuto un senso di colpa è stato nei confronti dei miei compagni di scuola che cadevano al fronte».

— E dov'era durante la guerra?

«A Friburgo. Seguivo i corsi di Heidegger, che in questi giorni viene ancora una volta attaccato. Sto leggendo il libro di Farias uscito in Francia. Un buon libro per certi versi, ben documentato, ma il suo lavoro scade quando si tramuta in un libello accusatorio. Heidegger comprende subito l'essenza del nazismo e si dissocia».

— Lei ha combattuto?

«No, fui riformato per un difetto della nascita».

Il professore mostra la mano sinistra a cui mancano tre dita. «Se ho avuto un senso di colpa è stato nei confronti dei miei compagni di scuola che cadevano al fronte».

— E dov'era durante la guerra?

«A Friburgo. Seguivo i corsi di Heidegger, che in questi giorni viene ancora una volta attaccato. Sto leggendo il libro di Farias uscito in Francia. Un buon libro per certi versi, ben documentato, ma il suo lavoro scade quando si tramuta in un libello accusatorio. Heidegger comprende subito l'essenza del nazismo e si dissocia».

— Lei ha combattuto?

«No, fui riformato per un difetto della nascita».

LIRICA / TORINO

Un Don Giovanni calibro Seicento

Va in scena questa sera al Teatro Regio la prima del capolavoro di Mozart nella «versione Squarzina», ambientata (contro la tradizione) nel secolo XVII.

Molta attesa per l'allestimento e per la prova che Renato Bruson formerà, al debutto italiano, nella parte del protagonista.

TORINO — Caccia dell'ultima ora al biglietto, per la prima del «Don Giovanni» che va in scena stasera al Teatro Regio di Torino: la novità dell'allestimento, la presenza di Renato Bruson nel ruolo del protagonista, fanno prevedere il «tutto esaurito» per le undici recite in programma del capolavoro mozartiano.

Per la prima sono giunte al teatro prenotazioni dalla Francia, dalla Svizzera, e anche da New York. Un gruppo di appassionati giungerà persino dall'Australia (Sidney, per la precisione), contingente che d'altronde vanta una solida tradizione lirica e ha un pubblico molto attento agli «eventi» internazionali.

Molta la curiosità, come si è detto, per l'allestimento, con le scene lignee di Paolo Tommasi, sobrie ma al tempo stesso imponenti, e per la regia di Luigi Squarzina. Questi ha ambientato l'opera non nel consueto Settecento frivolo e libertino, bensì nel Seicento: l'epoca, per inciso, in cui attraverso il «Burlador de Sevilla» di Tirso da Molina si definì compiutamente, dal punto di vista letterario e poetico, la figura del «Dissoluto punito».

In tale ambito, Don Giovanni si muove seguendo fedelmente quanto suggerito dalla partitura mozartiana: essere beffardo, provocatore, arrogante e del tutto indifferente ai concetti del Bene e del Male, ma anche piegato a improvvise tristezze, presago del destino che l'attende e incontinente al quale corre con lucidità.

Grande risalto è pure dato alle differenti psicologie femminili rappresentate nell'opera: dai furori di Donna Anna — ansiosa di vendetta e di morte, ma irresistibilmente attratta dall'ignoto uccisore del padre — alla lancinante malinconia di Donna Elvira, ferita nell'onore ma colma di religiosa pietà. Alla contadina Zerlina, insidiata dal seduttore, il compito di rappresentare la civetteria e il buon senso popolare.

Come accennato, il «Don Giovanni» in scena al Regio ha tra i suoi motivi d'attrazione il debutto italiano in questo ruolo del baritono Renato Bruson. L'artista veneto, che all'estero è stato più volte protagonista dell'opera mozartiana, si è preparato meticolosamente a quella che considera una vera e propria «prima assoluta», prendendo anche lezioni da un maestro d'armi. In totale unità di vedute con il regista, Bruson intende fare di Don Giovanni «un personaggio sfumatissimo e ambiguo, teso fra slanci vitalistici e repentine ombre di riflessione; apparentemente estroso, in realtà già curvo sotto il peso di un Destino caparbiamente insequito».

C'è anche un altro debutto da segnalare in questo allestimento del Regio: Daniela Dessi, una tra le migliori voci di soprano emerse in Italia negli ultimi anni, acclamata protagonista del repertorio legato al Settecento e al primo Ottocento, imporrà per la prima volta Donna Elvira, ruolo tra i più ardui dell'intero teatro musicale.

Accanto alla Dessi e a Bruson, figurano nel cast Eugenia Moldoveanu (Donna Anna), Horst Laubenthal (Don Ottavio), Stafford Dean (Leopoldo), Raquel Pierotti (Zerlina), Paolo Gavanelli (Masetto) e Alfredo Zanzano (Commendatore). Alla guida dell'Orchestra del Teatro Regio sarà l'ungarese Miklos Erdelyi, autorevole specialista mozartiano.

Da segnalare che, nel frattempo, al Regio è entrato in funzione, con questa stagione, il Centro foniatrico: prima struttura del genere attiva in Italia, dotata di apparecchiature d'avanguardia e capace di offrire servizi tali da porre il teatro torinese al livello di quanto realizzato soltanto in altre capitali europee, da Berlino, a Vienna, a Parigi. Al Centro foniatrico potranno accedere cantanti lirici, artisti del coro, giovani allievi di conservatorio e scuole musicali.

LIRICA Alla Scala niente tv

MILANO — «Siamo in un teatro e dobbiamo presentare l'opera teatrale allo stato puro. Abbiamo il dovere di lasciare spazio alla creatività di Strehler, poi potremo portare delle modifiche per venire incontro alle esigenze televisive». Queste le motivazioni con le quali Sergio Escobar, assistente di Carlo Maria Badini (sovrintendente del Teatro alla Scala di Milano), ha spiegato la mancanza della diretta televisiva per lo spettacolo inaugurale della stagione scaligera.

Il «Don Giovanni» di Mozart (regia di Strehler, direzione di Riccardo Muti, scenografie di Ezio Frigerio), deve poter nascere, il 7 dicembre, con una sua «luce naturale», e l'esigenza televisiva di maggior luce non è compatibile con questa produzione. «Comito di un teatro è quello di lasciar nascere l'opera nella sua completa originalità — ha detto Escobar — In seguito la Rai potrà riprendere lo spettacolo». Probabilmente le riprese verranno fatte nelle repliche del 15, del 17 e del 24 dicembre, nelle quali sarà in scena lo stesso cast della prima; questa decisione, secondo Escobar, è stata assunta in perfetto accordo fra gli artisti della «Scala» e i responsabili Rai.

Absolutamente contrario alle riprese televisive in qualsiasi momento si è invece dichiarato lo scenografo: «A me piacerebbe — ha detto Frigerio — che la gente vedesse lo spettacolo così come l'ho realizzato sul palcoscenico».

Ripresa televisiva a parte, Frigerio ritiene che «Don Giovanni» sia forse l'opera più impensabile di Mozart. «Sono convinto che quest'opera non la si farà come doveva essere fatta — ha detto lo scenografo —. In Mozart c'è sempre qualcosa di misterioso, difficile da penetrare».

CINEMA

Comencini «export»

«Ragazzo di Calabria» presentato negli Stati Uniti

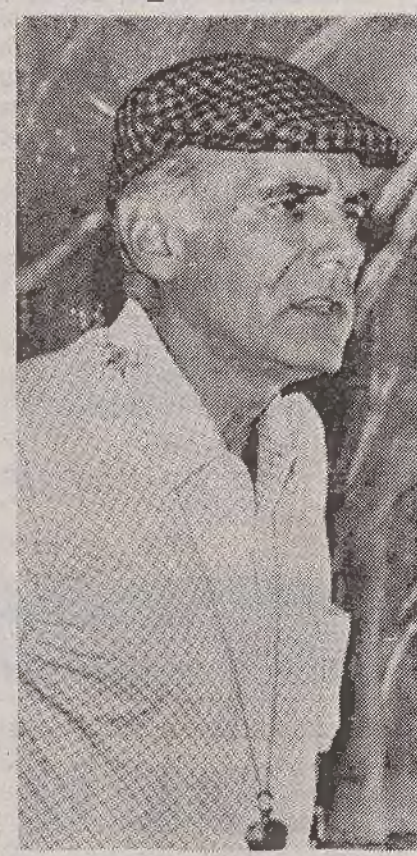
NEW YORK — Entusiasmo e applausi: hanno reagito così i cento e più studenti invitati al «Cinema Italia», a New York, per una proiezione speciale di «Ragazzo di Calabria», e un successivo dibattito con il regista Luigi Comencini.

Comencini, a New York da qualche giorno per la presentazione della pellicola, cui i critici newyorkesi non hanno risparmiato elogi, è apparso quanto mai toccato, i giovani, i ragazzi, sono certamente un tema a lui molto caro — solo a giudicare dal suo primo film «Proibito rubare», realizzato nel lontano 1948, e da questa sua recentissima pellicola — e se non ci fosse stato in programma un pranzo in suo onore da parte del «Directors Guild of America» (l'Associazione nazionale dei registi americani), avrebbe continuato a parlare con gli studenti, a rispondere alle loro domande, spesso «tecniche», ancora per ore.

Il dibattito con gli studenti, la maggior parte dei quali frequentava i corsi di cinematografia della Columbia University e della New York University, è stato il primo di una serie organizzata dall'amministratore delegato della «Rai Corporation», Renato Pachetti, e dell'amministratore delegato della «Sais».

Giampaolo Cresci, nel contesto del vasto programma varato in ottobre per proiettare esclusivamente film prodotti in Italia e diretti da registi italiani, con l'obiettivo di sfruttare il «trampolino» newyorkese per passare poi all'ampia diffusione del prodotto cinematografico italiano da una costa all'altra del continente americano.

Il primo film della serie è stato «Lunga vita alla signora»



Luigi Comencini presenta «Ragazzo di Calabria» negli Usa.

di Ermanno Olmi che, dopo cinque settimane di proiezioni, è stato sostituito appunto dalla pellicola di Comencini. Nel corso di un incontro con la stampa specializzata, così come durante il dibattito con gli studenti, Comencini si è detto lieto d'avere «uno scambio di idee con giovani che, a parte ogni altro interesse, vogliono capire e conoscere il cinema italiano». Nel rispondere a una specifica domanda sul significato del film, il regista lo ha definito come «un piccolo inno alla libertà». «Come avete visto — ha aggiunto — è ambientato in Calabria, ma potrebbe esserlo in Sicilia, nel Lazio, in ogni angolo d'Italia. Io sono nato in provincia e il mio problema era la contrarietà della mia famiglia all'aspirazione di fare del cine».

«Così come il sogno del ragazzo di affermarsi come maratoneta rappresenta la solitudine di questi ragazzi. Questo film, in un certo senso, è autobiografico».

«Io sono poco conosciuto in America — ha aggiunto Comencini — nonostante il mio lungo itinerario: Tutti a casa, L'incompreso, Pinocchio. Lo scopione scientifico, e così via. Me ne sono reso conto nel leggere la critica di Vincent Canby, del «New York Times». Una critica davvero positiva, che Canby ha però concluso ricordando ai lettori che sono lo stesso regista cui si deve «Pane, amore e fantasia».

«Non m'era mai successo. E dire che, da allora, ho diretto una quarantina di film, quattro dei quali vennero presentati l'anno scorso al «Moma» durante una rassegna cinematografica italiana. Le parole di Canby mi hanno confermato che in Usa i miei film sono poco diffusi, e quindi che sono poco conosciuto. Il che vale per molti altri registi italiani».

Che il programma lanciato dagli amministratori delegati della Rai e della Sais per una vasta espansione del cinema «made in Italy» nei circuiti commerciali americani sia destinato a superare ogni ottimismo aspettativa, sembra confermato da un contratto appena firmato con la «International Film Exchange», casa specializzata nella distribuzione di film di produzione estera, in base al quale «Ragazzo di Calabria», così come il film di Olmi (e successivamente le altre pellicole), dopo essere stati presentati a New York, continueranno a essere proiettati attraverso gli Stati Uniti.

[m.m.]

CINEMA

Il «Twist» disneyano

LOS ANGELES — La «Walt Disney Production» sta preparando per la stagione natalizia 1988 un nuovo cartone animato, dal titolo «Oliver and the Dogger», tratto dall'«Oliver Twist» di Charles Dickens. A dar voce ai personaggi animati saranno «star» della musica pop americana come Billy Joel, Ruth Pointer (delle «Pointer Sisters») e Bette Midler, che canteranno inoltre le numerose canzoni del film.

Questa produzione rientra in un vasto programma della compagnia americana, teso a rilanciare il settore del film animato che propone, per ogni stagione natalizia, una nuova creazione, mentre ogni primavera e estate vengono proposti i classici film per bambini della famosa casa produttrice. Per la stagione natalizia 1987, la Disney ha rilanciato quest'anno un suo vecchio «cavallo di battaglia»: «Cenerentola», che sta riscuotendo presso la nuova generazione un grande successo.

I rilanci di famosi film animati sono un grosso «business» per la compagnia: la riproposta di «Biancaneve e i sette nani», la scorsa estate, ha fruttato alla casa produttrice americana un incasso lordo di 45 milioni di dollari dopo sole 16 settimane di programmazione. Il film, che costò un milione e mezzo di dollari nel 1937, è stato visto, negli anni, da più di 500 milioni di persone, diventando il più famoso film della storia.

TEATRO

Sorridete, ci stronchiamo da soli!

Scoppiettante e intelligente spettacolo del trio Lopez-Marchesini-Solenghi



Massimo Lopez, Anna Marchesini e Tullio Solenghi: ottimo debutto teatrale, a Roma, in «Allacciate le cinture di sicurezza».

Servizio di Chiara Vatteroni

ROMA — Che un gruppo di attori si scriva il testo con cui debuttare in teatro, è cosa normale. E' normale, anche, che i suddetti attori si cimentino con la cosiddetta «regia di gruppo». Meno normale è che da questa cucina scoppiettante di idee escano anche recensioni prefezionate, che compaiono sotto la dicitura «Rassegna-stampa» in coda al programma di gala (redatto — occorre dirlo? — dai soliti tre attori: protagonisti, autori, registi, recensori). E bisogna dar loro atto di giudizi equanimi, serenamente divisi tra entusiastico riscontro e stroncatura impietosa.

Gli eroi in questione sono Massimo Lopez, Anna Marchesini, Tullio Solenghi, da alcuni anni costituiti in Trio, protagonisti intelligenti di trasmissioni televisive normalmente votate all'«idolatria» di Stato. Da mercoledì sera sono «alloggiati» al Teatro Sistina con il loro primo spettacolo teatrale, «Allacciate le cinture di sicurezza», e, dalle risate e dal favore con cui sono stati accolti, è facile prevedere l'ottima riuscita dell'esperimento.

I tre attori nascono «colti»; anzi, prima di tutto nascono attori tout-court, e questo è il segreto del loro successo. Ed è anche quel «quid» che li rende diversi da tutti i prodotti comici ultimamente portati dall'amato-odiatto elettrodomestico.

Dove tutti gli altri entertainer sono sempre sopra le righe, praticano l'iperbole come abitudine, sia nel parlato sia nello «stile», il trio si propone come baluardo della «normalità». Ossia: tono di

voce piano, espressioni rilassate, eloquio scivo di ogni sospetto di esagitazione.

E questo è un chiaro retaggio degli anni trascorsi sul palcoscenico «ufficiali», come del resto la cura per il particolare che caratterizza questo «Allacciate le cinture di sicurezza», l'attenzione per la scansione ritmica pur nella demenzialità delle situazioni, un certo qual «pudore» che fa fermare la gag e la macchietta un attimo prima della «sbaccatura». Grazie a queste semplici strategie, i tre personaggi si mantengono sul difficile filo della comicità intelligente, riuscendo in alcuni momenti, a sfiorare la genialità.

Non che, per questo, «Allacciate le cinture di sicurezza» sia privo di difetti: nel secondo tempo si insiste troppo sulle imitazioni di stampo televisivo che hanno consolidato la fama del terzo; sono lungaggini che potrebbero essere agevolmente sforbicate, e non tutte le «trovate» comiche riescono ad avere il medesimo sviluppo lineare e progressivo. Però il risultato è senz'altro fresco e frizzante, e l'entusiasmo degli interpreti è contagioso.

Raccontare la trama è pressoché impossibile, non essendo un filo logico unitario che legni i vari sketches. Si inizia in modo togato e ufficiale: i tre recitano aulici versi di una qualche brutta tragedia, con encomiabile convinzione e pacatissima dizione, finché la vipera Marchesini se ne esce con una fulminante battuta che «svia» completamente dal contesto: «Che palle questo spettacolo».

E questa è la cifra alla quale tutto il primo tempo si rifà: rapide e inaspettate deviazioni da codici teatrali fino a quel momento rigorosamente rispettati, scartamenti semantici che fanno traballare l'intero impianto dello sketch, predisponendo favorevolmente il pubblico alla risata.

Anzi, al sorriso. E' un'altra delle loro caratteristiche, quella di non puntare al riso sonoro e prolungato, che più si adatta a interpretazioni e gag sopra le righe, esagitate e convulse. Nello stile di comicità composta e pacata che hanno eletto a cifra distintiva, è il sorriso che viene a sigillare il fugace incontro tra intelligenza e divertimento.

Tutto il primo tempo si struttura con un excursus tra i generi teatrali; si inizia dalla tragedia, come si è visto, per proseguire con la commedia larmoyante francese, certo lo sketch che riesce, più di tutti, a reggere senza scosse la durata. Anzi, in questa parodia, risaltano al massimo le notevoli capacità teatrali dei tre.

Assai garbata è la prima parte della parodia dello strehleriano «Giardino del cileglio», in cui è inserito anche un finto svenimento della Marchesini, con conseguente chiusura del sipario e appello al pubblico per trovare un medico. Inutile dire che si tratta di uno scherzo giocato su un realismo di recitazione da fare invidia a più di un attore «serio».

Che Lopez, Marchesini e Solenghi siano bravi non c'è dubbio: una volta laureati attori-comici di tutto rispetto, potrebbero forse impegnarsi a scegliere il loro «medium» d'elezione. Il binomio «teatro televisivo» o «televisione teatrale» rischia, alla lunga, di essere ripetitivo.

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	24/11	26/11	24/11	26/11
Generali	91900	92800	Bastogi Irbis	279 286
Ody Ad	20300	20600	Comau	2825 2825
Ody Ad r.s.p.	10000	10300	F.d.s.	7270 7300
Ind. r.s.p.	41000	42000	Sme	1700 1730
Ind. r.s.p.	19200	19480	Stet	2600 2600
Sat	17200	17500	Stet Warrant 10	655 630
Sat r.s.p.	9700	9700	Stet Warrant 9	345 350
Montedison	1569	1540	Stet r.s.p.	2517 2505
Montedison r.s.p.	775	780	D. Tripovich *	8400 8500
Pirelli	3450	3451	Tricovich r.s.p.	4000 3830
Pirelli r.s.p.	3395	3360	Attività immobili.	4360 4405
Pirelli r.s.p. n.c.	1980	1985	Flat	8765 8930
Saba BPD	2865	2900	Flat priv.	5575 5780
Saba BPD r.s.p.	2750	2750	Flat r.s.p.	5500 5770
Saba BPD r.s.p. n.c.	1745	1750	Gilardini	14000 14000
Rinascente	3890	3950	Gilardini r.s.p.	11800 11800
Rinascente r.s.p.	2610	2650	Dalmine	220 235
Rinascente priv.	2800	2800	Lane Marzotto	4550 4650
Gerolmich & C.	107	109	Lane Marzotto r.	4690 4690
Gerolmich & C.	98	99	Lane Marzotto r.c.	3875 3875
G.L. Premuda	1680	1680	Chiusura unificata mercato nazionale	
SIP	1910	1950	Terzo mercato	
SIP r.s.p.	2115	2090	Iccu	500 500
Warrant Sip			So.pro.zoo	1000 1000
			Carnica Ass.	12500 12500

PIAZZA AFFARI
Tira Mediobanca

Exploit dei bancari, Credit +5,2

MILANO — Alcune ricoperture, un timido ritorno degli investitori e correnti di vendite sempre più esili di riflesso ai diradarsi dei timori sulla liquidazione del mese (in programma per oggi), hanno consentito all'indice un progresso dell'1,39%.

Sotto i riflettori sono rimaste le Montedison che, dopo un assestamento dell'1,9%, recuperavano qualcosa a nel dopo listino.

Pressoché invariati risultavano i titoli della controllata Meta (ma gli ultimi prezzi erano migliori), mentre per Fondiaria, Previdente, Milano Assicurazioni e Farminter si assisteva a degli spunti superiori al 2%.

Le effettive protagoniste della seduta sono però state le Mediobanca (+3,6%), che vedendo avvicinarsi sempre più il giorno della loro privatizzazione, hanno trascinato al rialzo (dopo un periodo di pesanti flessioni) le tre banche d'interesse nazionale e cioè: Banca Commerciale (+1,7%), Banco di Roma (+3,6%) e Credito Italiano (+5,2%). Non meno comprate sono poi risultate le azioni di altri istituti di credito, dalle tanto chiacchierate Manasardi (+3,7%), alle Interbanca (+4,6%), come pure quelle dei cartari-editoriali. Tra quest'ultime, in particolare, sono state attivamente richieste le Mondadori (+7,3%) e l'ordinaria e +5,3% la privilegiata).

Tornando ai «blue chips» di casa nostra, le Fiat sono finite in prossimità di quota 9.000, a 8.900 lire (+1,7%), abbondantemente superata nel finale; all'interno del gruppo Agnelli si mettevano nell'annuncio del miglio rato utile dell'esercizio. Nel gruppo De Benedetti, in forte telefonata sono risultate le bolognesi Sasib (+6,1%) dopo tante riunioni di segno contrario, seguite a distanza dal comportamento delle Olivetti, tornate ad animarsi nelle ultime fasi della giornata.

Nel comparto degli assicurativi, accanto agli «exploits» dei titoli di Foro Buonaparte, continuava il rafforzamento di Ras e Generali, progredite rispettivamente del 2,4% e dell'1,6%; nei cementieri brillavano le Cementir (+2,7%) e nei finanziari si notava qualche contrasto. A fronte della buona prova di Sme, Pirelli & C., Kernel ed Eurogest, infatti, si contrapponeva la pesantezza di Smi, Finrex ed Editrice.

Non meno scardati risultavano poi alcuni titoli sparsi, quali Fce, Pirelli, Maffei.

Nel settore dei premi, infine, da notare un prudente movimento sulle Montedison [m.f.d.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
26/11	14.00	AURIGA	mare	rada
26/11	15.00	HAPPY RIDER	Hodeidah	rada
26/11	19.00	EUROPA	Patras	23
26/11	20.00	SISTIANA	Pireo	47
27/11	6.30	BUONA SPERANZA	Venezia	49 r.
27/11	7.30	SILBA	Ras Lanuf	rada/Siot
27/11	10.00	SOCARINQUE	Monfalcone	54
27/11	mat.	FRENI	P. Nogarò	14
27/11	mat.	TABA	Bar	32
27/11	10.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
27/11	17.00	TIEPOLO	Zara	26 o 22
27/11	21.00	NEDI	Es Sider	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
26/11	13.30	SUSAK	49 (5)	Capodistria
26/11	14.00	CAMELIA	50 (11)	Capodistria
26/11	14.00	SIBA VIONE	3	P. Said
26/11	14.00	ZIM TRIESTE	51 (16)	Pireo
26/11	17.00	M. EFES	S.S.2	Taranto
26/11	17.00	STEFANIA A.	Termini	Taranto
26/11	19.00	KAPTAN SAIT OZEGE	47	Derinco
27/11	6.30	PACIFIC TRADER	36	Patras
27/11	6.30	HAPPY RIDER	23	Patras
27/11	6.30	CARMEN CARINA	49 (5)	Capodistria
27/11	14.00	PARASKEVI	49 r.	Capodistria
27/11	15.00	BUONA SPERANZA	49 r.	Limassol
27/11	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
26/11	13.30	CARMEN CARINA	rada	49 (5)
26/11	17.00	AURIGA	rada	Termini
26/11	6.30	PACIFIC TRADER	Safa	36
26/11	6.30	HAPPY RIDER	rada	Safa
26/11	6.30	AGIP MARCHE	Arsen.	49
26/11	10.00	SOCAR 101	54	44

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., SIBA VIONE, TWEIT II, FRECCIA DEL GIGLIO.

Punto franco nuovo: VISHA AMBAR, PARASKEVI, KAPTAN SAIT OZEGE, SUSAK, ZIM TRIESTE, CHOU SHAN, M. B. 11, ADRIACO 301.

Termini M. EFES.

Siot IST, MOLO ALADIN.

Sotto IST, FRANCO O. M., STEFANIA A.

Arsenale Tindouf, PACIFIC TRADER.

Arseale Triestina: PROVINCIA DE EL ORO, AGIP MARCHE, APULIA.

Sidemari: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

LELLA (Italia), ag. Cattaruzza, merce varia da Trieste.

navi in partenza

Nessuna.

navi in porto

GOLDEN PRINCE (Panama), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco euca-

gione. SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco car-

bone.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di

MONETE D'ORO

Perito numismatico - TRIESTE - VIA Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

727 Il mercato, alla vigilia del pagamento dei saldi della li-
quidazione di novembre, ha denunciato un ulteriore re-
cuperò.
+1,39%

BORSA DI MILANO (26.11.87)

Azioni	Chiusura	Dif.	Indice	Chiusura	Dif.	Indice	Chiusura	Dif.	Indice
Abeille	105000	3,0	53461	50,3	155990	5,5	124	18,3	
Acq. De Ferrari	4600	1,1	1840	97,4	4675	9,3	174	35,6	
Acq. De Ferrari r.n.c.	2140	0,7	1560	57,1	2575	9,7	421	16,8	
Acqua Marcia	585	0,6	505	6,1	1969	-0,7	298	14,0	
Acqua Marcia r.n.c.	316	-4,5	300	3,0	836	-4,5	787	7,3	
Aedes	8230	0,1	7705	6,6	15700	0,5	109	41,8	
Aedes r.n.c.	5230	—	5100	5,4	17500	0,5	109	41,8	
Aeritalia	2820	-1,0	2801	0,5	6435	0,4	310	24,0	
Aitalia	774	0,7	698	6,3	1896	1,2	323	23,7	
Aitalia priv.	566	0,6	504	4,3	1930	2,4	442	17,3	
Alivar	7060	0,7	6210	8,9	15800	2,3	425	15,8	
Alleanza	53150	1,9	38485	37,9	7219	5,9	77,6		
Alleanza r.n.c.	54100	3,0	47898	23,9	73845	0,9	77,9		
Ansaldo Trasporti	4280	-0,5	4130	6,0	6650	1,9	584	7,8	
Asitalia	21650	1,2	14911	64,2	25400	5,6	50,0	62,3	
Ativ. Immobiliari	4405	1,0	4010	7,6	9200	2,4	284	24,8	
Auria	1130	-0,7	805	8,5	4296	-1,3	—	—	
Auria r.n.c.	910	—	825	5,5	3489	-1,0	—	—	
Auslaria	8100	—	4620	48,6	10000	3,8	160	35,4	
Ausonia	2400	0,8	1920	28,8	3620	6,9	—	—	
Autosidero T.O.Mi	11300	1,8	6750	58,0	14600	1,4	354	20,9	
Autosidero priv.	1300	—	1085	46,7	1534	2,4	473	23,4	

B. Agricola Mil.	9000	1,1	8100	17,6	13200	-1,9	689	6,7	
Banca Catt. V.	3920	-0,1	3850	1,9	7624	0,5	536	7,4	
Banca Catt. V. r.n.c.	2850	-1,4	2645	15,2	3990	-2,7	772	5,3	
Banca Com. Ital.	2585	1,8	2250	9,9	5736	5,9	694	7,4	
Banca Com. It. r.n.c.	2585	—	2271	29,9	5305	2,0	—	—	
Banca Manasardi	1102	3,8	1000	8,2	2250	10,0	327	5,5	
Banca Mercantile	9500	-0,1	7700	22,7	15815	1,7	211	37,5	
Banca Naz. Agr.	6780	-0,4	4910	75,9	7375	0,3	258	29,1	
Banca Naz. Agr. priv.	2250	—	2170	3,1	4745	0,0	778	9,8	
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2010	0,6	1890	8,3	3330	0,8	920	8,6	
Banca Toscana	4425	—	4200	3,5	10604	-0,6	714	7,4	
Banco Chiavari	3800	-1,3	3580	6,8	6798	-3,8	684	5,2	
Banco Lariano	3115	-0,2	2975	5,4	5560	3,5	642	6,4	
Banco Napoli r.n.c.	18100	0,7	17030	33,2	20250	1,7	773	11,7	
Banco Roma	7751	3,7	7260	1,8	21600	0,9	219	14,7	
Banco Sardegna r.n.c.	10310	0,1	10100	7,1	13478	1,3	697	9,6	
Bastogi	287	2,1	254	4,8	945	6,3	—	—	
Benetton	11000	0,9	10200	7,8	20468	0,0	433	14,3	
Benetton Warrant	21	-16,0	21	0,0	241	-63,8	—	—	
Bnl r.n.c.	17000	—	16505	3,6	30118	1,5	824	8,4	
Boero Bartolomeo	4730	-0,4	4700	0,8	8700	1,1	217	21,6	
Bonifiche Ferraresi	30100	1,0	28200	5,7	44950	0,9	313	34,3	
Bonifiche Sile	23800	-0,2	22300	5,7	21600	0,1	681	20,1	
Bonifiche Sile r.n.c.	11500	0,4	11000	3,5	25380	-3,0	100	9,7	
Breda	14900	0,4	13600	38,3	13810	12,6	401	22,8	
Broschi	649	1,4	580	5,3	1870	-0,2	—	—	
Buitoni	4779	1,6	3334	14,8	13173	0,1	209	24,0	
Buitoni r.n.c.	2220	-2,6	2010	3,8	3607	5,7	—	—	
Buton	2600	-0,2	2210	14,0	5000	0,0	635	14,9	

C. Caffaro	740	2,1	708	2,6	1944	3,9	473	15,3	J
Caffaro risp	784	0,5	750	2,8	1943	3,2	510	16,2	J
Calcestruzzi	7900	1,3	7250	20,4	10440	3,1	354	21,1	K
Calp	2820	-1,1	2549	28,5	3500	-1,1	621	8,7	K
Cam Finanziaria	2121	-1,3	2050	5,7	3292	-5,7	547	16,2	
Cantoni	6400	-0,3	6230	1,8	15500	0,3	228	4,7	L
Cantoni risp	6400	-0,2	6300	1,4	13500	0,3	469	4,7	L
Cart. Binda-De Medici	2730	0,6	2370	17,4	4439	1,1	386	24,9	L
Cart. Burgo	11252	0,9	7553	43,8	16000	5,9	355	11,8	L
Cart. Burgo priv.	8680	-1,1	6880	35,3	12350	1,0	691	9,1	L
Cart. Burgo risp	11200	1,2	7653	45,8	14000	3,7	448	11,8	L
Cement. di Augusta	4401	0,7	3990	32,1	5271	4,4	625	11,3	L
Cement. di Sardegna	6320	1,1	5700	19,8	8830	5,2	633	6,3	L
Cementaria Merone	3600	-1,4	2891	36,8	4818	0,9	318	11,6	L
Cement. Siciliana	9010	0,7	8150	18,1	12900	3,0	610	9,5	L
Cementir	2811	2,8	2396	21,7	4310	4,9	640	9,5	L
Ciga Hotels	3430	—	3301	3,0	7600	1,5	131	—	M
Ciga Hotels r.n.c.	1355	-0,4	1280	6,2	2498	5,9	923	—	M
Ciga Hotels r.s.p.	3475	-0,1	3100	4,8	10922	1,2	435	13,9	M
Cir risp	3400	-1,4	3140	3,4	10718	-1,6	412	13,6	M
Cir r.n.c.	1870	—	1638	5,8	5813	2,7	856	7,5	M
Cofide	4000	0,3	3490	0,8	7800	0,9	851	11,4	M
Cofide risp	4000	0,3	2567	39,1	6230	7,0	150	44,7	M
Cofide r.n.c.	1368	1,7	1251	8,0	2177	3,7	658	15,3	M
Cogefar	5300	1,0	4400	19,7	8976	6,0	330	11,3	M
Cogefar r.n.c.	2320	3,1	2025	12,9	4320	0,9	841	4,9	M
Cogefar risp	2822	—	2710	3,9	5580	3,9	290	24,4	M
Comau Warrant	6	-14,3	2	0	40	20,0			M
Condite Accia To	6590	0,8	3400	9,2	6880	3,1	212	41,3	M

Jolly	J
K	K
L	L
La Fon	L
La Met	L
La Pre	L
Latina	L
Led	L
Limfite	L
Lloyd A	L
Lloyd B	L
Lloyd C	L
Lloyd D	L
Lloyd E	L
Lloyd F	L
Lloyd G	L
Lloyd H	L
Lloyd I	L
Lloyd J	L
Lloyd K	L
Lloyd L	L
Lloyd M	L
Lloyd N	L
Lloyd O	L
Lloyd P	L
Lloyd Q	L
Lloyd R	L
Lloyd S	L
Lloyd T	L
Lloyd U	L
Lloyd V	L
Lloyd W	L
Lloyd X	L
Lloyd Y	L
Lloyd Z	L

COMMERCIO ITALO-JUGOSLAVO

La collaborazione al bivio

I rapporti di confine e le incognite della crisi
Biasutti: basta con le parole, ora bisogna puntare sui fatti concreti

BELGRADO
«Riforma alle porte»
Parla il presidente camerale



Il presidente della camera federale dell'economia jugoslava Milan Pavic intervenuto all'assemblea.

GORIZIA — La via jugoslava al risanamento e al contenimento di quella piaga che è l'inflazione (temi attuali e gravi, densi di riflessi anche per l'Italia e la nostra regione in particolare) è, per forza di cose, l'argomento che più di altri polarizza l'attenzione dei partecipanti all'assemblea bicamerale di Gorizia. Se le «ricette» e i «suggerimenti» non mancano, particolare significato assumono gli orientamenti espressi da quanti, sulla scena politica ed economica della vicina Repubblica federativa, ricoprono posti chiave.

E' il caso del presidente della Camera federale dell'economia della Jugoslavia, Milan Pavic, che ieri, nella sua relazione, ha centrato i problemi senza nascondere la pesantezza della situazione e senza remore di tipo ideologico nell'annunciare l'amara medicina. Una medicina che però appare anche come una significativa prospettiva socio-politica che, vista dall'esterno, può presentare aspetti estremamente innovativi.

— **Presidente Pavic, quale è la causa principale della crisi jugoslava?**

«La difficoltà nasce dal fatto che ormai ben il 10 per cento del reddito nazionale jugoslavo deve essere destinato al costo che l'indebitamento con l'estero comporta e che, alla fine, si risolve con un 45 per cento in meno di entrate valutarie prodotte dall'esportazione jugoslava. Ciò vuol dire che, di riflesso, la produzione industriale segna il passo ed è costantemente minacciata con inevitabili malesseri sociali».

— **Il programma di risanamento quindi a cosa mira?**
«Nel disegno antinfazionistico si insiste per ripristinare il giusto equilibrio tra la domanda e l'offerta e cioè liberizzando prezzi e importazioni. E' perciò un orientamento che, gradualmente, privilegia le dinamiche del mercato. Naturalmente tutto ciò sarà accompagnato ugualmente da una politica monetaria e dei crediti restrittiva».

— **Cosa dedurre, pertanto?**
«Che non è più dilazionabile una riforma del sistema produttivo jugoslavo legata ad alcune riforme costituzionali che consentano di riprogrammare il debito con l'estero in modo adeguato. Gli interventi antinfazionistici possono apparire solo all'apparenza atti amministrativi: nel loro impatto sono anche la premessa di un'azione riformatrice e di politica di mercato».

— **Anche in funzione delle relazioni estere?**
«La Jugoslavia deve adattarsi agli standard internazionali economici e finanziari. Deve essere in grado di prevedere speciali benefici per attività produttive che presuppongano investimenti di capitali esteri. Deve esserci maggior elasticità nell'esportazione e gli scambi internazionali devono essere più rapidi di quanto lo sono ora. Nuova attenzione sarà riservata alle zone franche e a speciale regime doganale e ci interesserà i partner europei, specialmente l'Italia».

[to. ba.]

Si sono aperti ieri e si concludono oggi a Gorizia i lavori in seduta congiunta della Camera italo-jugoslava e di quella jugo-italiana. Il tema della cooperazione fra i due Paesi si affaccia quest'anno su uno scenario nuovo, quello di una Jugoslavia che affronta la più grave delle sue crisi economiche e cerca nella comprensione internazionale una via d'uscita per ristrutturare il suo debito estero, che ha raggiunto i 20 miliardi di dollari

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — L'attualità dei problemi della collaborazione e delle relazioni economiche tra Italia e Jugoslavia — in un contesto internazionale ed europeo che ha davanti a sé grandi opportunità a medio termine — sono da ieri mattina, al quartiere fieristico di Gorizia, al centro della 54.a assemblea bicamerale delle Camere di commercio italo-jugoslava e jugo-italiana.

Alla cerimonia inaugurale (i lavori si concluderanno questa sera) sono intervenute oltre 400 persone provenienti da varie città e regioni dei due Paesi. Gli esperti e i rappresentanti di enti e associazioni economiche hanno potuto dividersi in tre commissioni (Intercommerci e di frontiera, cooperazione industriale e tecnica, banche e finanza) che a conclusione dell'assemblea presenteranno le proposte.

All'apertura dei lavori, assieme a numerose autorità ed esponenti del mondo economico, commerciale e produttivo regionale, è intervenuto anche il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti. Nel suo saluto, Biasutti ha ribadito che è importante una politica di confine non più basata su schemi culturali e affermazioni di principio (amicizia, collaborazione, frontiera più aperta d'Europa) che sono dati ormai più che acquisiti e fuori discussione: bisogna invece — ha sostenuto — puntare su scelte e azioni concrete. «Grandi infrastrutture e servizi — ha detto — che possono far decollare quest'area comune, la Friuli-Venezia Giulia, la Slovenia e la Croazia, sono del resto già altrettanti progetti avanzati, e ciò nel più vasto contesto della comunità di Alpe Adria. Si stanno affrontando gli avvilimenti dei lavori per la costruzione del collegamento autostradale tra Lubiana e, rispettivamente, Trieste e Gorizia, mentre il collegamento Tri-

ste-Fiume — ha detto — dovrà prevedere, oltre alla stessa progettazione, anche una valida armonizzazione delle attività portuali dei rispettivi Paesi allo scopo di attuare un significativo volume economico per entrambe le zone».

Riferendosi alla prossima visita del Presidente jugoslavo a Roma (come noto slittata a gennaio), Biasutti ha assicurato che in quell'occasione la Regione sarà presente in modo attivo e propositivo, ossia con un pacchetto di iniziative che, se recepite, potranno concorrere allo sviluppo delle relazioni tra i due Paesi.

Dopo l'intervento di Biasutti, l'assemblea ha registrato numerose relazioni tra cui quelle dei rispettivi presidenti delle due «camere mi-

MIKULIC
«Ci serve un aiuto»

BELGRADO — Una più ampia collaborazione industriale con i Paesi industrializzati dell'Occidente, l'inserimento di imprese jugoslave nel programma «Eureka» e investimenti comuni nello sviluppo del settore industriale e terziario sarebbero un vero aiuto per la Jugoslavia. Il primo ministro Branko Mikulic — parlando a una riunione a Valjevo, in Serbia — ha sottolineato che tali sviluppi costituirebbero il maggiore contributo alla stabilizzazione e alla ristrutturazione dell'economia jugoslava e al suo sviluppo.

Parlando del debito estero, che è vicino ai 20 miliardi di dollari, il primo ministro ha rilevato che da un accordo con i creditori stranieri dipende la soluzione dei problemi economici.

ste», ossia Aldo Romoli da parte italiana e Momir Vukovic da parte jugoslava. Quest'ultimo è stato anche chiamato a ricoprire il ruolo di presidente e moderatore dell'assemblea.

Il senso dell'attenzione che viene rivolta, in questa delicata fase dell'economia jugoslava, alle scelte che la vicina Repubblica deve compiere, non sta solo nelle misure antinfazionistiche di cui tutti parlano. Né — come sostiene Aldo Romoli — si può ridurre il significato dell'assemblea stessa ai soli rapporti bilaterali italo-jugoslavi. In pratica bisogna correre a quel processo di internazionalizzazione dell'economia jugoslava che è la sola via d'uscita per un paese che vede proprio nell'indebitamento con l'estero uno dei suoi mali peggiori.

Romoli, a questo proposito, ha indicato un suggerimento piuttosto significativo. La Jugoslavia — ha detto — non deve perdere quella grande opportunità economica che l'Europa, la Cee soprattutto, è destinata a riservarle. In particolare, la Repubblica federativa dovrà essere puntualmente presente all'appuntamento con la grande liberalizzazione che nel 1992 la Cee attuerà con il «grande mercato unificato». Il rischio però è che la Jugoslavia non si adegui a regole di mercato partendo dall'interno per poi trasferirle sulla scena internazionale ed europea. Se ciò accadrà calerà la necessità di importazioni dalla Jugoslavia.

L'assemblea, ieri, ha registrato interventi specifici anche a livello regionale; a esempio contributi e proposte sono state avanzate dai presidenti delle delegazioni di Gorizia e di Trieste della camera mista italo jugoslava, Patrucco e Corsi, mentre in rappresentanza dell'Unioncamere è intervenuto il presidente della Camera di commercio Tombesi che ha inquadrato le relazioni italo-jugoslave in funzione dell'economia di frontiera.

CAMEL
Friulia si dà alla grappa

TRIESTE — La finanziaria regionale Friulia è intervenuta nella Camel di Udine, azienda leader nel settore dei distillati e delle grappe in genere e degli alcolati per pasticceria in particolare.

L'intervento di rilancio è stato perfezionato alla presenza del presidente della Friulia, Vittorio Zanone e del presidente della Camel, Giuseppe Tosolini.

La Friulia ha stanziato, tra capitale e finanziamento, 1,4 miliardi di lire che serviranno, come è stato sottolineato, a consolidare la situazione finanziaria dell'azienda che in questi ultimi periodi ha effettuato rilevanti investimenti.

La Camel di Udine è una delle distillerie più note a livello nazionale. Lo scorso anno la società (che ha 40 dipendenti) ha fatturato 8 miliardi di lire circa, mentre il piano economico-finanziario da poco approvato prevede un aumento ed un ulteriore sviluppo della produzione e del venduto.

Con l'intervento della Friulia — ha sottolineato Tosolini — la Camel si appresta a vivere una nuova stagione di sviluppo.

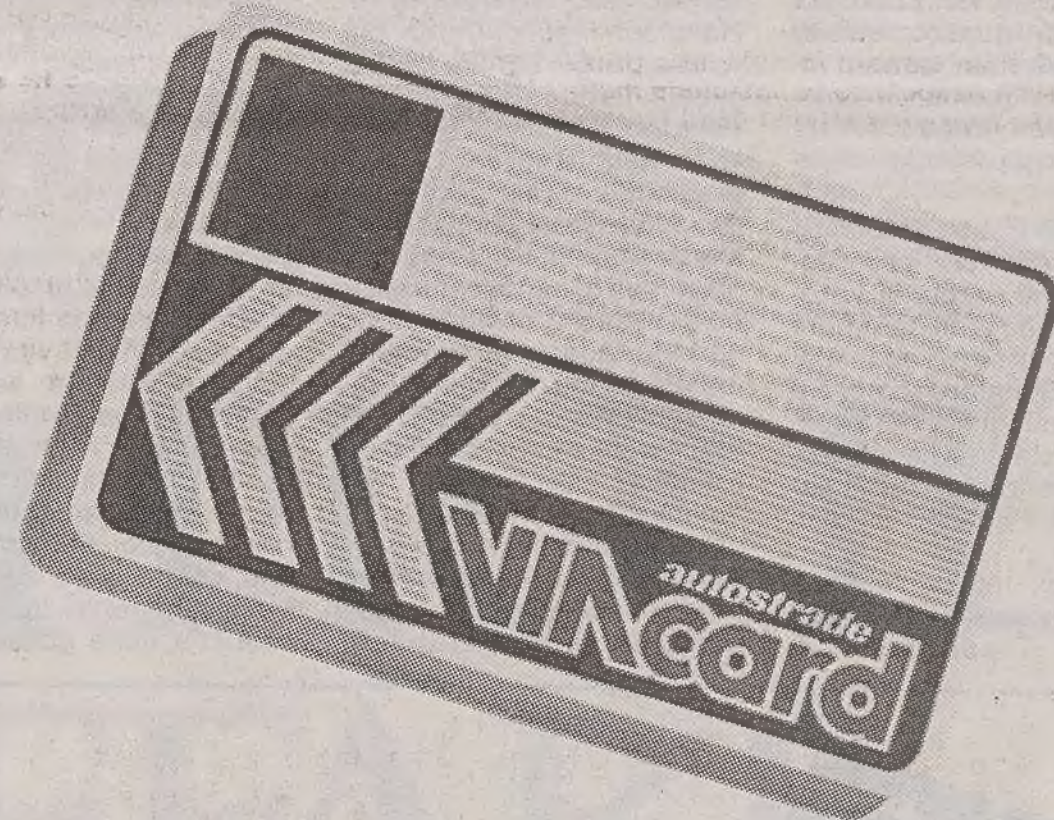
SEMINARIO
Industria giuliana

TRIESTE — E' in programma oggi all'hotel Europa di Marina d'Aurora (con inizio alle 9.30) il seminario promosso dalla direzione regionale dell'industria sul tema dell'innovazione e lo sviluppo del sistema industriale manifatturiero nelle province di Trieste e Gorizia.

Il programma dei lavori, che si svolgeranno nell'arco dell'intera giornata, vedranno al mattino gli interventi del vicepresidente del governo del Friuli Venezia Giulia Gianfranco Carbone, dell'assessore alle finanze Dario Rinaldi e all'assessore al lavoro e all'assistenza sociale Mario Brancati.

Successivamente verranno presentati i risultati di una ricerca che sul tema di questo seminario ha svolto lo studio «Tempo» di Roma.

CHI NON CE L'HA, PAGA.



GENERALI
Polizza mutuo

ROMA — L'Istituto italiano di Credito fondiario e le assicurazioni Generali hanno stipulato una convenzione che prende effetto in questi giorni, la quale permette di offrire alla clientela dell'Istituto speciali mutui fondiari con particolare ammortamento. Il mutuatario sarà tenuto, per tutta la durata del mutuo, a corrispondere semestralmente i soli interessi, calcolati sempre sull'importo originariamente mutuato, e un premio assicurativo per una copertura vita con un capitale idoneo a garantire la disponibilità della somma necessaria all'estinzione del mutuo.

Si tratta in sostanza di mutui diretti esclusivamente a persone fisiche con garanzia ipotecaria su immobili, collegati a una polizza vita mista che prevede: l'assicurazione di un capitale, pari all'importo mutuato, pagabile immediatamente alla morte del mutuatario se questa avviene prima della scadenza finale del mutuo; la costituzione di un capitale differito alla scadenza finale del mutuo pari all'importo di quest'ultimo.

L'età dei richiedenti, al momento dell'erogazione del mutuo, non potrà essere inferiore a 18 anni e superiore a 60. Il mutuo potrà essere concesso, a domanda del richiedente, sia a tasso fisso che a tasso variabile.

In caso di contestazione del mutuo questo si intende suddiviso, ai soli fini assicurativi, in quote uguali fra i vari contestatari.

STAGNAZIONE MONDIALE

Perde colpi il «made in Italy»

Sull'export più influenti i protezionismi che i terremoti valutari

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — Il commercio mondiale tende alla stagnazione, ma, quel che è peggio, i Paesi più ricchi e quelli industrializzati resistono sempre meno alla tentazione di politiche protezionistiche. Il nostro export di fronte a questi eventi sta accusando il colpo, perdendo qualche posizione sui principali mercati esteri. Per fortuna le nostre imprese hanno ancora due assi su cui puntare: la qualità e il prezzo.

Sono questi gli aspetti principali emersi dall'indagine semestrale compiuta dall'Ice (Istituto per il commercio estero) in collaborazione con la Doxa su duemila importatori dei Paesi più significativi per i commerci del «made in Italy». In pratica, è stato tastato il polso degli importatori di Germania, Francia, Inghilterra, Spagna, Stati Uniti e Giappone su come essi la pensino nei confronti dei nostri prodotti.

Due sono le qualità che all'estero si apprezzano di più del made in Italy e, quindi, lo fanno diventare molto concorrenziale, sono la qualità e il prezzo. I due elementi, come è ovvio, sono collegati. Nel senso che il prezzo è considerato buono rispetto alla qualità dei nostri prodotti. A sua volta, la qualità è ritenuta da più di un terzo degli intervistati mediamente superiore a quella offerta dai nostri concorrenti. Al contrario, ciò che fa storcere la bocca ai nostri clienti esteri è l'eccessiva lunghezza dei tempi di consegna. Per gli altri aspetti come le condizioni di pagamento, l'organizzazione commerciale, l'assistenza, i giudizi negativi si compensano con

Buona tenuta
del comparto
delle macchine
utensili

quelli positivi. Insomma, da questi punti di vista l'immagine dell'Italia che esporta è senza infamia e senza lode. Come si vede, nel complesso il modo di presentarsi del «made in Italy» non ha subito variazioni sostanziali rispetto al passato. L'indagine ha anche sottolineato come i settori trainanti continuano a essere il tessile-abbigliamento, i beni durevoli di consumo e la meccanica strumentale. Piuttosto, il vero fatto nuovo, rispetto all'indagine di sei mesi fa, è la tendenza al rallentamento dell'intero commercio internazionale. Tutto ciò si è riflesso anche sul nostro export che, non a caso, nel secondo semestre del 1987 manifesta un ritmo di crescita (+5,6%) più lento rispetto al semestre precedente (+7,7%).

A dimostrazione che ci stiamo avviando verso un periodo di stagnazione vi è da segnalare la previsione dei nostri principali clienti esteri, secondo i quali è da escludere un'accelerazione del commercio internazionale almeno per tutti i primi mesi del prossimo anno. Previsioni a più lunga scadenza nessuno ha avuto il coraggio di farne. E questo rende palpabile lo stato di ansia che grava sui commerci internazionali.

La perdita di velocità di crescita più consistente si sta verificando nel settore del tessile-abbigliamento, mentre più solido appare il comparto delle macchine utensili.

Ultimo elemento significativo dell'indagine è il riflesso avuto sul nostro export dai valori di cambio. Al contrario di quello che si pensa comunemente, il calo della quotazione del dollaro non ha provocato difficoltà particolari al «made in Italy» in terra statunitense. Ciò è stato spiegato come effetto dell'ottima immagine che i nostri prodotti continuano ad avere negli States.

Al contrario, l'apprezzamento del marco rispetto alla lira non ha provocato quell'aumento di competitività dei nostri prodotti sul mercato europeo che si poteva immaginare. In altre parole, saremmo di fronte alla dimostrazione che l'eventuale svalutazione della lira non sarebbe poi un gran toccasana per il nostro export.

Il pericolo più grande, quello vero, è un altro: la voglia di protezionismo che si sta facendo avanti in molte parti del mondo, a cominciare dagli Stati Uniti. Ma su questo versante c'è ben poco da fare. Si può solo sperare che i ricorrenti vertici tra i «grandi» servano a disinnescare la mina.

■ **ACQUISIZIONE.** Il gruppo svizzero Sulzer Freres sa (macchinari) avrà entro la fine dell'anno il controllo di maggioranza della statunitense Techmedica inc. La Techmedica è ai primi posti nel mondo nel settore dello sviluppo e della produzione computerizzata di protesi articolate.



Le macchine italiane per lavori di ingegneria civile restano competitive sui mercati mondiali. Qui le gigantesche frese di Casagrande comprate dai sovietici per i lavori di isolamento idrico della centrale maledetta di Chernobyl.



Chi invece ha Viacard non perde tempo ai caselli autostradali. Evitate di far compiere inutili viaggi ai vostri soldi, lasciateli al sicuro in banca e portate sempre con voi Viacard. Viacard rende tutto più semplice. Non occorre compiere scomode operazioni, mentre ci si avvicina al casello, per cercare i soldi in tutte le tasche. Non occorre contare la moneta, che poi non basta e si deve attendere il resto e la ricevuta di pagamento. Basta dare Viacard all'addetto al casello o inserirla direttamente nelle apparecchiature delle piste riservate.

Il pedaggio viene pagato senza perdere tempo. Viacard, il sistema più pratico e rapido per pagare in autostrada, è disponibile in due diverse tipologie. Viacard di conto corrente. È una vera e propria carta di credito che consente il pagamento posticipato del pedaggio attraverso un conto corrente. Il titolare della carta riceve una volta al mese una fattura con l'elenco cronologico dei viaggi. Questa Viacard può essere richiesta agli uffici della Società Autostrade oppure a uno dei 4.000 sportelli degli Istituti di Credito convenzionati.

Viacard a scalare. È una carta al portatore disponibile in due importi: 50.000 e 90.000 lire. Si trova nei punti vendita della Società Autostrade, negli Autogrill, negli uffici ACI, nelle principali tabaccherie e presso alcune banche e uffici turistici. Per altre informazioni: Autostrade S.p.A. - Direzione Generale di Firenze - Casella Postale 610 - 50100 Firenze Tel. 055/4212851 - (Roma) 06/43633131.

Viacard.
La chiave per l'autostrada.

COPPA UEFA

Nerazzurri depressi Arzilli i gialloblù

«Mister Sempretriste», Osvaldo Bagnoli, non s'è smentito nemmeno stavolta: il 3-1 inflitto allo Sportul Studențesc di Bucarest non lo soddisfa, teme il ritorno, la pericolosità dei romeni sul terreno di casa. Stavolta più che mai, però, si ha l'impressione che l'astinenza dal sorriso del tecnico gialloblù sia più una maschera che una convinzione.

Il Verona ha vinto e convinto, anche se con qualche sbavatura, e fra quindici giorni non dovrebbe sfuggirgli quella qualificazione ai quarti della Coppa Uefa cercata con grande determinazione nel fango del Bentelegio. In questa stagione la squadra veneta non è mai riuscita a schierare la formazione tipo ideata da Bagnoli durante l'estate, ma ha saputo reinventarsi praticamente a ogni occasione, adattando schemi e ruoli e riscoprendo un parco-vecchiotti anziché un parco-giovani di tutto rispetto.

L'altra sera mancavano Berthold, Iachini e Bonetti ed ecco materializzarsi Domenico Volpati, 37 anni, capace di giocare con il cuore oltre che con le gambe per tre quarti di partita; Gigi Sacchetti, dato sempre per parente ma puntualmente chiamato a fare da prezioso tapabuchi; Vinicio Verza, ormai promosso quasi titolare. Ma in questa squadra ci sono anche tante belle conferme e scoperte. Si sono visti un Di Gennaro magari non sempre lucidissimo, ma straordinariamente mobile e utile al gioco di squadra; un Volpaci veloce e pericoloso sulle fasce, oltre che buon rifinitore di palloni per le punte; un Gallia e un Soldà lucidi e razionali, autentici gladiatori nella fascia centrale; un Pacione cresciuto sino a diventare una splendida realtà, mai domo, galvanizzato ora anche dalle quattro reti segnate negli ultimi quattro incontri; un Elkjaer dagli spunti irresistibili, capace di inventare il gol in ogni situazione.

Non a caso Cazan, il tecnico dello Sportul, era preoccupato dopo la partita di Verona: 3 gol sono tanti da rimontare, ma a turbare i sonni del giovane allenatore romeno è soprattutto il gioco dei veneti, razionalmente aggressivo, fatto di rapidi rovesciamenti di fronte e di schemi fantasiosi.

Lo Sportul, invece, è stato carente proprio sul piano dell'estro. E' apparso qua-



Walter Zenga esce perplesso dal terreno di San Siro dopo aver subito da pochi minuti il pareggio dell'Espanol. Il portiere nerazzurro è stato vivacemente contestato dai tifosi, quasi che il gol fosse venuto da una sua disattenzione.

dra quadrata, robusta in tutti i settori, a tratti anche pericolosa, ma prevedibile nelle geometrie. Gli unici pericoli sono stati i tiri dalla lunga distanza. Ma, imparata la lezione con il gol di Coras, difficilmente gli uomini di Bagnoli si faranno sorprendere nella gara di ritorno. «Non dobbiamo illuderci — predica il tecnico gialloblù —. A Bucarest soffiremo molto. Abbiamo visto che pochi minuti di deconcentrazione ci possono costare molto cari. Per questo baderemo a difenderci ma non rinunceremo all'attacco con azioni manovrate e non solo in contropiede». Per intanto, comunque, il pensiero di Bagnoli va al campionato e all'avversario di domenica prossima, il Cesena. Del sogno europeo si tornerà

a parlare da lunedì prossimo e Bagnoli, visto come vanno le cose quest'anno, non si arrischia a formulare previsioni per quanto riguarda la formazione: certamente rientrerà Berthold dopo il turno di squalifica, e spera anche nel recupero di Iachini, ma non c'è da disperarsi perché in ogni caso, ci sono sempre i vecchietti della panchina. Dopo aver visto tramontare ogni possibilità di lotta per lo scudetto, data la lontananza del Napoli e il numero di squadre che la separano dalla capolista, l'inter ora corre il serio rischio di venire eliminata dalla Coppa Uefa, causa il pareggio che le ha imposto l'Espanol: 1-1 che, grazie al gol segnato in trasferta, mette la squadra catalana nella possibilità di

passare il turno anche con uno 0-0 nella partita di ritorno. E le possibilità di questa Inter di ottenere una vittoria a Barcellona appaiono invece abbastanza remote, anche se nel calcio, come si sa, tutto può accadere.

Un'eliminazione in coppa internazionale già negli ottavi di finale negli ultimi anni l'Inter l'aveva subita solo nella stagione '83-84, sotto la sfortunata guida tecnica di Radice, quando la superò l'Austria Vienna. Per il resto era arrivata alle semifinali, o almeno ai quarti di finale, come era accaduto la scorsa stagione quando fu eliminata in primavera dal Goteborg.

Trovarsi così già ad aver fallito i due principali obiettivi della stagione sarebbe per l'Inter una débacle dalle conseguenze difficilmente prevedibili. A Pellegrini e a Trapattoni non manca certo il coraggio per affrontare la situazione. Il futuro per loro si presenta comunque assai difficile, anche perché non si sa bene da dove cominciare per rimettere in piedi una squadra competitiva.

La scorsa estate i programmi di rafforzamento avevano riguardato l'attacco (Serena) e il centrocampo (Scifo) in quanto la difesa era il reparto che dava già un grande affidamento, forte di tre nazionali italiani e di uno argentino. Invece proprio questa retroguardia sta ora facendo la figura di una delle peggiori del campionato, subendo gol a ripetizione anche contro avversari non eccelsi. E non riesce così a mantenere i gol di vantaggio che segnano i compagni dei reparti più avanzati.

Anche l'altra sera i difensori dell'Inter sono stati tutti a guardare il lungo traversone davanti alla loro porta che Lauridsen ha potuto deviare di testa in rete del tutto indisturbato. Nessuno infatti ha saputo intervenire sul danese. Zenga appare adesso il più facile capro espiatorio per i tifosi che lo hanno a lungo contestato al termine della partita. Oltre che di giocare male, lo si accusa di pensare ad altro, e per altro si intende il contratto (sulla parola o addirittura già scritto) che lo legerebbe al Napoli a partire dalla prossima stagione. Quello di portiere è il ruolo più delicato: occorre la massima concentrazione e un clima di fiducia intorno per mantenerla. Zenga è senza entrambe le cose.

UDINESE

Sentimenti di pietà

In ritiro a Spilimbergo sotto le minacce del presidente Pozzo

Assenti con l'Atalanta

Vagheggi, Abate, Fontolan

e chi va in panchina

alza le sue proteste

UDINE - Non ci resta che piangere. Perché l'Udinese di questi tempi non è in grado di suscitare altro che sentimenti di pietà. Pietà per una classifica assfittica che l'assenza totale di risultati esterni contribuisce a mantenere magra, per un assetto tattico latente e improduttivo, per il malumore di cui la squadra si circonda, con i tifosi che chiedono la testa dei responsabili di turno.

Ma Milutinovic continua a predicare pazienza. I mutamenti si pagano ma prima o poi rendono. E se ai dogmi di Bora, per amor di fede è necessario credere, resta il fatto che lo spogliatoio è in preda ad attriti e scontentezza, con giocatori che non accettano la panchina perché il loro nome ne rifiuta l'idea e altri che non riescono o non sono in grado di uscire dal guscio dell'involuzione tecnica e agonistica. Ed è in arrivo l'Atalanta. Gli orobici vantano in graduatoria due soli punti in più dell'Udinese e fuori casa, su cinque incontri, hanno collezionato tre pareggi e due sconfitte. Formazione, quella nerazzurra essa stessa alla ricerca, nonostante la probante qualificazione in Coppa delle Cop-

pe, di un suo volto ben definito dopo la retrocessione, ma assuefatta al ritmo della cadetteria in tempo accettabile. Cosa che non accade ai bianconeri. Il presidente si infuria, scaccia le porte degli spogliatoi, pretende giustamente in proporzione alla spesa effettuata per formare un team di giocatori esperti e dalla tecnica indiscutibile. Ma l'essenziale non arriva. Ed eccoci ancora in ritiro, questa volta nella Pedemontana a Spilimbergo. Estavolta, oltre alla preparazione fuori sede, c'è di mezzo la minaccia, più o meno velata, di Pozzo che preannuncia punizioni (ad atleti e tecnici) in caso di mancanza di risultato contro l'Atalanta anche se il termine «risultato» riserva un che di sibillino: vittoria obbligatoria o

sufficiente il pari contro un avversario quadrato e per nulla incline, per temperamento, a concessioni di stampo bianconero? Si tratterà dunque, per l'ennesima volta in questo campionato, di appurare se i giocatori gli attribuiti li possiedono davvero oppure se li adoperano esclusivamente a loro discrezione, seconda le occasioni. E mentre l'opinione pubblica vive la vigilia in preda al dubbio amletico l'Udinese preannuncia due certe assenze, oltre che di Fontolan, (per il quale non è da scartare una seconda operazione al ginocchio) di Vagheggi e Abate. L'attaccante, che con i suoi quattro gol, tutti decisivi, conferiva al settore avanzato bianconero un preciso punto di riferimento, non si è allenato se

non seguendo tabelle di lavoro differenziate. Il portiere, invece, con l'occhio destro ancora pesto dopo la scarpata rimediata a Nocera, dovrà starsene buono in disparte ancora per qualche giorno prima di poter riprendere ad allenarsi. Rientro a tempo pieno, dunque, in un momento ancora delicato, per Fabio Brini tra i pali dopo tanta panchina e 80' disputati contro il Catanzaro con il numero 12 sulla schiena. Qualche giorno prima di poter riprendere ad allenarsi. Rientro a tempo pieno, dunque, in un momento ancora delicato, per Fabio Brini tra i pali dopo tanta panchina e 80' disputati contro il Catanzaro con il numero 12 sulla schiena. Qualche giorno prima di poter riprendere ad allenarsi. Rientro a tempo pieno, dunque, in un momento ancora delicato, per Fabio Brini tra i pali dopo tanta panchina e 80' disputati contro il Catanzaro con il numero 12 sulla schiena.

E qui rientra in ballo la polemica non ancora sopita sull'opportunità o meno di disporre di organici composti da tutte stelle o qualitativamente più ristretti. Nel frattempo Lombardo e Milutinovic tirano dritti e dopo la seduta di ieri pomeriggio (atletica seguita da partitella a ranghi misti) hanno condotto il gruppo nella simpatica cittadina del Pordenonese, dove l'Udinese rimarrà fino domenica mattina con la speranza nel cuore.

[Edi Fabris]

MONDIALI
Biasutti
e il Col

Il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, accompagnato da Cescutti, coordinatore regionale delle iniziative per i Campionati mondiali di calcio 1990, si è incontrato a Roma con i dirigenti del Comitato organizzatore della manifestazione sportiva. Sono stati esaminati tutti gli aspetti organizzativi concernenti lo svolgimento delle gare di Coppa del mondo allo stadio Friuli. Nel corso dell'incontro si è pure sottolineato come l'eccezionale e importante evento, che sarà seguito da centinaia di milioni di telespettatori e di appassionati in tutto il mondo, coinvolga con la città di Udine la regione tutta. In particolare sono stati affrontati i problemi dei collegamenti aerei e ferroviari, della ricettività alberghiera, delle iniziative culturali.

TRIESTINA

In campo nonostante l'acqua

Lo stadio da preservare: alabardati a Prosecco, Bivi pronto al rientro

LAZIO

Un ruolo da grande

Ma Fascetti non è soddisfatto

ROMA — Ricaricata da Barletta, la Lazio ritrova slancio per riproporsi tra le grandi della serie B a caccia di un posto-promozione. Nemmeno i temporali che si abbattano sulla città frenano gli ardori biancazzurri, squadra al completo sul campo di Tor di Quinto, allenamento poi anche al chiuso. Ma Fascetti avvisa: «A Barletta abbiamo trovato i due punti lasciati all'Arezzo, il gioco non è stato invece come avrei voluto. Un pizzico di fortuna ci ha aiutati, ma ora dobbiamo pensare alla Triestina». E Fascetti ritrova un vecchio amico: Franco Causio. Sottolinea Fascetti: «Se lo lasci giocare riesce a metterli in crisi. Di uno come lui non bisogna mai fidarsi». Ma può far paura una Triestina che non ha ancora fatto faville in trasferta? «E' una signora squadra: senza l'handicap dei 5 punti sarebbe una delle maggiori candidate alla serie A».

Il tecnico della Lazio ricorda: «Lo scorso anno furono due partite strane: all'Olimpico pareggiammo fortunatamente al 90' con Fiorini su punizione, al ritorno subimmo però un vero furto... Ora speriamo che vada tutto per il verso giusto. E non dimenticate Bivi: rientra dopo due giornate di squalifica. Sarà avvelenato».

[m. m.]

Piove sulle nostre gambe ignude, sui nostri vestimenti leggeri... Piove sulle tamerici salmastre (presumibilmente, visto che cade acqua su tutta l'Italia). Insomma dopo le grandinate carsiche, gli acquazzoni sulla città: la Triestina non è andata ad arare il terreno dello stadio Grezar ma è tornata a Prosecco dagli ospitali e comprensivi portuali per applicare i dettami che Ferrari ha impartito in sede nella mattinata. Attenti a Monelli e Galderisi, attenti alle discese di Acerbis, le minigatte (proprio minigatte) Pin e Camoesse non devono scorrazzare a loro piacimento, eccetera. Le controfigure dei nominati non sono facilmente reperibili — non tutti gli sport hanno sparring partner come nella boxe — ma gli alabardati si sono arrangiati lo stesso. Diamo prima la nota posi-

va. Edy Bivi è pronto al rientro in squadra, diamolo per scontato, visto che si chiede a gran voce nei bar sportivi uno stocatore. Non è detto che Ferrari, però, esaudisca le implorazioni. Lui sa come reinserire la punta senza creare scompensi. Oltre a tutto non siamo per niente sicuri delle condizioni di Giorgio Papis, che anche ieri ha lavorato a parte assieme a Isipiro (reduce da una storia alla cavaglia). Papis soffre per un ginocchio distorto, malanno che non guarisce certo giocando a pallone sul fango. L'Olimpico sarà zuppo d'acqua.

Lo scorso campionato nello stadio creato a maggior gloria del popolo italiano la Triestina ha disputato una delle più perentorie partite. Finì 1-1 e Fiorini trovò su punizione all'ultimo momento il portogio per impattare il risultato. Per quanto riguarda la comi-

tiva giuliana, dunque, Papis non certo pronto ancora a scendere in campo e Bivi nel fiore della condizione dopo quindici giorni di sereno allenamento, senza le botte che le partite comportano. Oltre ai componenti, una comitiva è tale se ha un programma. Ecco: oggi allenamento a Prosecco, domattina rifinitura a Turriaco, poi partenza da Ronchi, arrivo nella capitale, cena, pernottamento in camera a due letti (supplemento per la singola). Spostamenti in torpedone allo stadio e ritorno. Si torna dunque a Turriaco per gli allenamenti settimanali d'inverno. Turriaco non è toccata dalla bora, la gente è contenta di rivedere gli alabardati, le attrezzature non mancano. Cosa si vuole di più? Mancherebbe alla Triestina un villaggio del tipo Milanello, chiamato magari Triestinetto. Ma per i sogni c'è tempo.

FINANZIAMENTI / IL PROGRAMMA DI CARRARO

Pioggia di miliardi per nuovi impianti

A Trieste 13 miliardi e mezzo per il nuovo stadio, e un contributo per il «Pala-Cividin»

Servizio di

Ugo Bonasi

ROMA — Per lo sport italiano è forse iniziato un periodo felice. Sulla scia dei mondiali di calcio del '90 si è messo in moto un meccanismo di finanziamenti che, pur lasciando allo sport più seguito la parte del leone, distribuirà alcune centinaia di miliardi anche alle altre discipline. Si costruiranno così — in tempi brevissimi — piscine, impianti di atletica leggera, nuovi stadi per il rugby, la pallacanestro, gli sport invernali. E' lo stesso ministro del Turismo, Franco Carraro, a ricordare la limitatezza di questo primo intervento: «Gli investimenti predisposti — ha detto — sono rilevanti ma ancora insufficienti». Tutto è nato con la legge 65 di quest'anno, che ha stanziato i finanziamenti per gli impianti sportivi dei comuni che ospiteranno le partite del prossimo mondiale di calcio. Era un autobus che lo sport italiano non poteva perdere: il rischio era di avere per il '90 una dozzina di stadi da fantascienza in un panorama di impiantistica sportiva da Terzo mondo. Così si decise di procedere parallelamente ad altri finanziamenti su due direttrici: adeguare gli impianti alle esigenze dei campionati delle discipline che ospitano e realizzare strutture polifunzionali per promuovere le attività sportive.

Così è stato e ieri il ministro Carraro ha potuto annunciare come e dove sono stati divisi i miliardi stanziati per l'88. La disponibilità complessiva era di 821 miliardi. 392 di questi erano stati attribuiti al rinnovo degli stadi per i mondiali del '90. Ne sono rimasti per gli interventi a

pioggia sulle due direttrici decise quasi 430. Poco meno di duecento (il 46,4 per cento) sono stati destinati all'ammodernamento degli impianti per i campionati, 230 serviranno invece alla valorizzazione dello sport. Dei duecento miliardi «per i campionati», il 51 per cento (101,5 miliardi) se li è incamerati il calcio, mentre agli altri sport ne sono andati quasi 98. Così divisi: al rugby 14, all'hockey su prato 1,2, al baseball 1,2, alla pallacanestro 27, alla pallavolo 15,5, alla pallamano 5,2, all'hockey a rotelle 6,2, alla pallanuoto 4,2, ai palazzi del

ghiaccio 8, mentre 15,2 miliardi serviranno per costruire impianti polivalenti. Dei quasi duecento miliardi, 148 andranno al Nord (da Ascoli in su), e 51,5 al Sud. La regione più beneficiata è la Lombardia con 46 miliardi e mezzo (il 24 per cento del totale), seguita dalla Sicilia e dal Veneto (rispettivamente 27 e 25). L'Emilia Romagna avrà 19,6 miliardi, la Toscana 15,6, le Marche 16,5, il Friuli-Venezia Giulia 15,8. I duecentotrenta miliardi destinati alla valorizzazione dello sport hanno preso in misura maggiore la via del Sud, dove più marcate sono

le carenze di impianti: quasi 29 miliardi alla Sicilia, 25 alla Campania. Emilia Romagna e Toscana hanno avuto 12 miliardi, il Friuli-Venezia Giulia 5. Come le Marche e l'Umbria. I criteri seguiti per questi finanziamenti sono stati il numero di abitanti della zona e quello dei tesserati alle discipline, gli impianti già esistenti e un'adeguata ripartizione tra gli sport.

Per ottenere i finanziamenti sono state presentate 3645 domande dei comuni di cui solo 2495 in regola: ne sono state accolte solo 694. Se si fossero accolte quelle «legittime» lo stanziamento sarebbe stato enorme: 5262 miliardi. Coloro che sono rimasti fuori possono sperare nel prossimo esercizio, quello dell'89: se passa la finanziaria i fondi si raddoppieranno, da 430 a 821 miliardi.

Carraro ha avvisato i comuni che sono stati beneficiari a questa prima tornata: «Se al 31 marzo '88 non avranno deliberato la spesa, perderanno i contributi che andranno nell'esercizio '89». I finanziamenti (dal 600 milioni in su) coprono il cinquanta per cento della spesa: «Per favorire altri interventi locali — ha spiegato Carraro — e a garanzia che gli impianti siano veramente utili e che i comuni ne garantiscano la gestione». Il ministro ha auspicato che nel futuro i comuni si consorzino: si potrà così investire di più e meglio.

■ CATANIA. Piero Santin, 53 anni, è il nuovo allenatore della squadra del Catania, che disputa il campionato di calcio nella serie C1. Santin sostituisce Osvaldo Iaconi, che aveva assunto la direzione della squadra all'inizio del campionato.

FINANZIAMENTI

Trieste, soddisfazione

Altri stanziamenti nella regione

Il nuovo stadio di Trieste potrà contare anche su un finanziamento dello Stato di 13 miliardi e 500 milioni, in base ai fondi destinati a soddisfare le esigenze dei campionati e a promuovere lo sport di base secondo la legge 65 del 6 marzo 1985. A beneficiare del denaro pubblico sarà anche la pallamano che vede stanziati 1 miliardo e 700 milioni per un suo nuovo impianto mentre 600 milioni sono stati assegnati per l'adeguamento del palazzetto per l'hockey a rotelle.

Lo ha comunicato ieri il ministro Carraro alle commissioni competenti del Senato, dopo un'accurata selezione delle domande svolta dall'apposito comitato e dagli uffici ministeriali con il supporto del Coni. Lo schema di finanziamento diverrà definitivo dopo i pareri delle Regioni, dell'Ancl (Associazione nazionale comuni italiani) e dell'Upi (Unione province italiane).

«Possiamo essere soddisfatti», ha detto a Roma il senatore socialista Agnelli che fa parte della commissione Istruzione e che si era interessato in prima persona per lo stadio — se guardiamo quanto è andato alle altre città. 13 miliardi e mezzo li ha ricevuti per il nuovo impianto infatti Padova, di più è andato a Messina che gode però delle agevolazioni per il Sud. Per gli adeguamenti invece Bergamo ha ricevuto 9 miliardi e mezzo, Brescia 5 miliardi e 200 milioni, Cremona un miliardo e mezzo».

Questi gli stanziamenti decisi per il Friuli-Venezia Giulia per le esigenze dei campionati in questione: Trieste (calcio, serie B, stadio nuovo) 13 miliardi e 500 milioni;

Trieste (pallamano, serie A1, nuovo impianto) 1 miliardo e 700 milioni;

Trieste (hockey a rotelle, serie A2, adeguamento impianto) 600 milioni.

Impianti di base nel Friuli-Venezia Giulia (totale 5.043 milioni).

Provincia di Gorizia. Staranzano: 324 milioni (imp. sport. pol.).

Provincia di Pordenone. Azzano Decimo (stralcio): 1.295 milioni (canottaggio); Pordenone 564 milioni (imp. sport. pol.).

Provincia di Udine. Palazzolo dello Stella: 440 milioni (calcio); Tarcento (stralcio): 840 milioni (calcio); Raveto: 145 milioni (imp. sport. pol.); Ruda: 175 milioni (imp. sport. pol.); Tarvisio: 570 milioni (imp. sport. pol.); Tricesimo (stralcio): 690 milioni (calcio a.i.).

FSI
ed è subito neve!



- * Rivista Sport Invernali
- * Agenzia dello Sciatore
- * Assicurazione R.C. Rischio Attività Sportiva
- * Prime Spese Mediche
- * Spese di Trasporto
- * Sconti
- * Impianti Risaltati
- * Sconto ACI, Ristoranti e Alberghi, Negozi (convenzionati)

ISCRIVITI ALLA FISI

Nelle edicole in dicembre, su queste riviste specializzate, troverai l'elenco completo delle Società FISI. Cerca quella che più ti è comoda per iscriverti.

WAZ club Sci SCIARE

L. 15.000

+ quota Sci Club



deodar
deodorante biologico
è una autentica specialità che assicura
24 ORE DI FRESCHEZZA
nelle migliori profumerie



SCI / COPPA MASCHILE

Si parte dal Sestriere

Oggi lo speciale inaugura la stagione delle Olimpiadi

SCI / COPPA FEMMINILE

Lo slalom alla spagnola Ochoa

Paoletta Magoni parte bene ma esce presto di pista



Blanca Fernandez Ochoa (al centro) sul podio dopo la vittoria nello slalom del Sestriere. A sinistra la jugoslava Mateja Svet, seconda, e a destra la terza classificata, la svizzera Vreni Schneider.

SESTRIERE — La spagnola Blanca Fernandez Ochoa ha vinto nell'esordio di Coppa del mondo che è anche il suo primo successo in slalom. Blanca, 22 anni, bella ragazza bruna, è sorella di Paco, campione olimpico di slalom nel '72 davanti ai cugini Thoeni. In slalom gigante si era già imposta a Vail nel 1985, ieri dunque ha pareggiato i conti di specialità. Il suo allenatore è italiano, Daniele Fioretto di Bardonecchia, che è anche suo fidanzato. Praticamente è il marito, però si sposeranno «quando avrà finito», come ha dichiarato dopo aver ritirato il premio. Ma quando? Non si sa: correrà sicuramente anche il prossimo inverno. Seconda è stata la slava Svet, sciatrice di talento straordinario, ancor più pimpante di quello della vincitrice. La Svet infatti non ha ancora vent'anni e la sua specialità prediletta è il gigante, disciplina nella quale allenandosi gli scorsi mesi con i maschi del suo Paese, nelle prove cronometrate era alla pari. In due occasioni è stata seconda (1) una volta dopo Krizaj e l'altra dietro a Petrovic. Terza è stata Vreni Schneider, una collaudata. E subito dietro la tedesca Kinshofer, un'atleta unica per certi versi. Otto anni fa era la prima al mondo, vinse addirittura cinque giganti di seguito in coppa del mondo. Poi ebbe una frattura e il suo sole si eclissò. Litigò anche con gli allenatori e, per «vendetta», si tesserò nella FIS con la rappresentativa olandese. Non riuscì in nulla e sembrava spacciata. Ma la sua volontà era, e veramente tedesca, ed ecco adesso rinata come fosse una giovane pur essendo ventiseienne. Giù il cappello, dunque. Delle migliori sono uscite, tutte alla stessa porta. Oertli, Kronbichler (che rientra dopo una stagione

per maternità) e Malgorzata Mogore Tlalka. E' uscita anche Paoletta Magoni, due porte dopo, quasi al traguardo. Però aveva sciato bene. Si potrebbe azzardare che l'olimpionica sia tornata a sciare come nei giorni felici. Classifica finale dello slalom femminile: 1) Blanca Fernandez Ochoa (Spa) 1'29"50 (44"09+45"41); 2) Mateja Svet (Jug) 1'30"16 (44"25+45"91); 3) Vreni Schneider (Svi) 1'30"32 (44"51+45"81); 4) Christa Kinshofer (Rig) 1'30"43 (44"44+45"99); 5) Roswita Steiner (Aut) 1'30"83 (44"62+46"21); 6) Corinne Schmidhauser (Svi) 1'31"30 (45"07+46"23); 7) Manuela Ruef (Aut) 1'31"37 (45"71+45"66); 8) Lenka Kerbrlova (Cec) 1'31"37 (45"51+46"46); 9) Kati Lesjak (Jug) 1'32"00 (45"65+46"35); 10) Camilla Nilsson (Sue) 1'32"14 (45"73+46"41).

no gasati, anche l'ancor giovane Petrovic che lo scorso inverno era sballato (anch'egli per amore, si dice). E gli italiani? In albergo erano tutti allegri. Molto atteso è il biondo Ladstaetter, già campione del mondo juniores due anni fa. E Toetsch, al quale il professor Conconi ha, avrebbe scoperto il tallone di Achille e relativo rimedio. E naturalmente Alberto Tomba, più magro, anch'egli asciugato da Conconi. Il prossimo 12 dicembre Alberto Tomba compirà 21 anni, è dunque uno dei più giovani campioni dello sci mondiale. Fra i migliori delle gare con porte è lui il «ballila» mentre nella velocità questa Palma spetta al canadese Boyd. Ci sono poi le legittime «speranze», fra le quali anche alcuni italiani, ma sarà il campo a darci il responso. Alberto Tomba è di Bologna, zona San Lazzaro, ed è salito agli onori internazionali fra la sorpresa di quasi tutti gli esperti, che da decine d'anni quando vedono un «bocia» cavarsela abbastanza bene sognano subito per lui traguardi altissimi. Tomba è un ragazzo eccezionale che assomma alcune doti indispensabili a un campione dello sci: fa scorrere gli sci con naturalezza. Ha coraggio. E' potente. Sa mantenere l'animus pugnando per tutti i quattro lunghi mesi della stagione. Quest'anno, a esempio, è stato l'unico della rinnovata «quasi valanga» a mantenere la condizione fino ad aprile, vincendo addirittura quasi tutte le ultime gare FIS. E adesso, dicono gli allenatori, è sicuramente migliorato. Poi c'è Grigis, al quale atteneva gli slanci l'emozione, quasi sempre nella seconda manche. Messner dice molto bene del bergamasco Moro, un furetto dal viso di roditore. Intanto nevica, e qui al Sestriere sono tutti allegri. Si tratta di miliardi che scendono dal cielo, gratis. Gli svizzeri pensano alle Olimpiadi. Gli slavi sembra-

Servizio di

Rolly Marchi

no gasati, anche l'ancor giovane Petrovic che lo scorso inverno era sballato (anch'egli per amore, si dice). E gli italiani? In albergo erano tutti allegri. Molto atteso è il biondo Ladstaetter, già campione del mondo juniores due anni fa. E Toetsch, al quale il professor Conconi ha, avrebbe scoperto il tallone di Achille e relativo rimedio. E naturalmente Alberto Tomba, più magro, anch'egli asciugato da Conconi. Il prossimo 12 dicembre Alberto Tomba compirà 21 anni, è dunque uno dei più giovani campioni dello sci mondiale. Fra i migliori delle gare con porte è lui il «ballila» mentre nella velocità questa Palma spetta al canadese Boyd. Ci sono poi le legittime «speranze», fra le quali anche alcuni italiani, ma sarà il campo a darci il responso. Alberto Tomba è di Bologna, zona San Lazzaro, ed è salito agli onori internazionali fra la sorpresa di quasi tutti gli esperti, che da decine d'anni quando vedono un «bocia» cavarsela abbastanza bene sognano subito per lui traguardi altissimi. Tomba è un ragazzo eccezionale che assomma alcune doti indispensabili a un campione dello sci: fa scorrere gli sci con naturalezza. Ha coraggio. E' potente. Sa mantenere l'animus pugnando per tutti i quattro lunghi mesi della stagione. Quest'anno, a esempio, è stato l'unico della rinnovata «quasi valanga» a mantenere la condizione fino ad aprile, vincendo addirittura quasi tutte le ultime gare FIS. E adesso, dicono gli allenatori, è sicuramente migliorato. Poi c'è Grigis, al quale atteneva gli slanci l'emozione, quasi sempre nella seconda manche. Messner dice molto bene del bergamasco Moro, un furetto dal viso di roditore. Intanto nevica, e qui al Sestriere sono tutti allegri. Si tratta di miliardi che scendono dal cielo, gratis. Gli svizzeri pensano alle Olimpiadi. Gli slavi sembra-

Servizio di

Rolly Marchi

no gasati, anche l'ancor giovane Petrovic che lo scorso inverno era sballato (anch'egli per amore, si dice). E gli italiani? In albergo erano tutti allegri. Molto atteso è il biondo Ladstaetter, già campione del mondo juniores due anni fa. E Toetsch, al quale il professor Conconi ha, avrebbe scoperto il tallone di Achille e relativo rimedio. E naturalmente Alberto Tomba, più magro, anch'egli asciugato da Conconi. Il prossimo 12 dicembre Alberto Tomba compirà 21 anni, è dunque uno dei più giovani campioni dello sci mondiale. Fra i migliori delle gare con porte è lui il «ballila» mentre nella velocità questa Palma spetta al canadese Boyd. Ci sono poi le legittime «speranze», fra le quali anche alcuni italiani, ma sarà il campo a darci il responso. Alberto Tomba è di Bologna, zona San Lazzaro, ed è salito agli onori internazionali fra la sorpresa di quasi tutti gli esperti, che da decine d'anni quando vedono un «bocia» cavarsela abbastanza bene sognano subito per lui traguardi altissimi. Tomba è un ragazzo eccezionale che assomma alcune doti indispensabili a un campione dello sci: fa scorrere gli sci con naturalezza. Ha coraggio. E' potente. Sa mantenere l'animus pugnando per tutti i quattro lunghi mesi della stagione. Quest'anno, a esempio, è stato l'unico della rinnovata «quasi valanga» a mantenere la condizione fino ad aprile, vincendo addirittura quasi tutte le ultime gare FIS. E adesso, dicono gli allenatori, è sicuramente migliorato. Poi c'è Grigis, al quale atteneva gli slanci l'emozione, quasi sempre nella seconda manche. Messner dice molto bene del bergamasco Moro, un furetto dal viso di roditore. Intanto nevica, e qui al Sestriere sono tutti allegri. Si tratta di miliardi che scendono dal cielo, gratis. Gli svizzeri pensano alle Olimpiadi. Gli slavi sembra-

LA TRIS
Ad Aversa
My B contro
venticinque
avversari

Ventisei trottatori nella Tris che si corre questo pomeriggio all'ippodromo campano di Aversa. Quante probabilità di superare un muro di venticinque cavalli potrà avere My B? Parlarne di tombola, più che di corsa, ci sembra pertinente.

Premio Balabang, lire 20.000.000, corsa Tris.

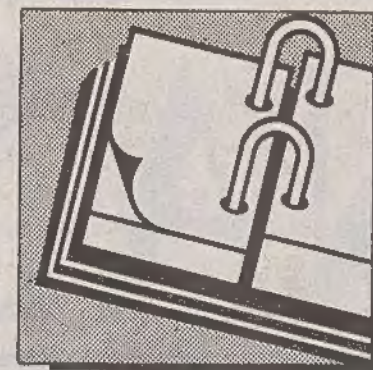
A metri 2040: 1) Erbio Bell; 2) Egregius; 3) Accatito; 4) Scam; 5) Dudinzev; 6) Esperience; 7) Abbuono; 8) Ellison; 9) Eustorgio; 10) Diderot.

A metri 2060: 11) Aquilovolo; 12) Eloisa; 13) Elabuan; 14) Cicalone; 15) Alfata; 16) Escorial; 17) Cuprantal; 18) Duchessa Ornella; 19) Oceano Indiano; 20) Aguario.

A metri 2080: 21) Eteranec; 22) Cidec; 23) Ende Cal; 24) Armbrö Butler; 25) Egar. A metri 2100: My B.

Rapporto di scuderia: Egregius-Eloisa. Abbuono-Elabuan.

I nostri favoriti. Pronostico base: 20) AGUARIO. 22) CIDECE. 5) DUDINZEV. Aggiunte sistematiche: 23) ENDE CAF. 8) ELLISON. 26) MY B.



TACCUINO

La Tracer travolta

BASKET. In una partita valida per la Coppa Campioni, a Colonia, il Saturn Colonia ha battuto la Tracer Milano 102-78 (45-43). **SA-TURN:** McPherson 26, Warrick 13, Zander 14, Baack 6, Gniad 4, Hunger 10, Jackel 29. **N. e.:** Sauer, Kater e Winter. **TRACER:** Bargna 10, Aldi, Pittis 1, D'Antoni 9, Meneghini 6, Brown 16, Montecchi 20, McAdoo 16. **N. e.:** Governi e Ambrassa. **ARBITRI:** Ceizel (Cec) e Heath (Gbr). **NOTE:** tiri liberi: Saturn 14/18, Tracer 4/10; nessun uscito per cinque falli; tiri da tre punti: Saturn 4/12 (McPherson 2/4, Warrick 2/6, Jackel 0/2), Tracer 8/17 (Pittis 0/1, D'Antoni 3/7, Montecchi 4/7, McAdoo 1/2); spettatori quattromila.

PALLANUOTO. La Sisley Pescara è a Berlino, dove domani pomeriggio giocherà la gara di ritorno della finale di Coppa dei campioni di pallanuoto contro lo Spandau. La prima partita, giocata sabato alle piscine «Le Naiadi» di Pescara, è stata vinta dai campioni d'Italia della Sisley per 12-10.

VELA. I neozelandesi del «Mercury bay boating club» hanno avuto ragione nella causa intentata al «San Diego yacht club» davanti alla Corte suprema di Manhattan la quale ha imposto ai californiani di difendere la Coppa America al più presto con barche di 90 piedi (metri 27,432) alla linea di galleggiamento. Tale sentenza implica praticamente la scomparsa delle barche di classe «12 metri» nelle competizioni per la conquista della Coppa America.

TENNIS. Nuova sconfitta per Claudio Pistolesi nei masters dei giovani. Nel terzo turno l'italiano ha ceduto allo svedese Niklas Kulti per 6/4 3/6 6/2. Ha perso anche Boris Becker. Il giovane asso tedesco occidentale è stato sconfitto per 2/6 6/4 6/2 dallo svedese Magnus Gustafsson. **McENROE.** Il tennista nordamericano John McEnroe medita di abbandonare definitivamente l'attività agonistica. «Resterò fermo per due mesi — ha detto — e in questo perio-

do avrò l'opportunità di verificare se posso ancora tornare tra i migliori. Se la risposta dovesse essere negativa mi ritirerò». **PALLAVOLO.** Si giocano oggi due anticipi dei massimi campionati di pallavolo. In serie A1 maschile a Fontanafredda la Giomo ospita la Camst Bologna (20,30 arbitri Severini e Cinti). In serie A1 femminile a Bari la Vini Doc di Puglia riceve la visita delle campionesse d'Italia della Teodora Ravenna (ore 18,30 arbitri Panzarella e Cammer).

SPORT IN TV. Raiuno: 10,00 Sci, Coppa del mondo, Speciale maschile, prima manche. Raidue: 14,35 Oggi sport, sci, Coppa del mondo, sintesi; 18,30 Tg2 Sportsera; 20,15 Tg2 Lo sport. Raitre: 13,00 Sci, Coppa del mondo, speciale maschile, seconda manche; 16,00 Fuoricampo; 17,30 Tg3 Derby; 22,05 Domani si gioca. Italia Uno: 22,20 A tutto campo; 23,20 Grand Prix. TeleMontecarlo: 13,35 Sport news; 13,50 Sportissimo; 19,55 Tmc Sport. Odeon Tv: 22,30 Forza Italia.

MONDIALE RALLY

Kankkunen ritorna alla Peugeot Squalificata l'Audi di Eklund

CHESTER — Lo svedese Per Eklund è stato squalificato dal Rally d'Inghilterra perché la giuria ha ritenuto irregolari le entrate d'aria delle valvole della sua Audi Quattro. Eklund era giunto secondo a 3'12 da Kankkunen, pertanto tutti gli altri concorrenti guadagnano una posizione e la classifica ufficiale del Rally d'Inghilterra diventa la seguente: 1) Kankkunen-Piironen (Lancia Delta HF 4WD) in 5h26'36"; 2) Blomqvist-Berglund (Ford Sierra Cos-

worth) a 3'40"; 3) McRae-Grindrod (id.) a 6'39"; 4) Ericsson-Billstam (Lancia Delta HF 4WD) a 8'35"; 5) Alen-Kiwimaki (id.) a 8'50". Dopo la vittoria della Lancia Delta Martini di Kankkunen al Rally di Inghilterra, unanimi i commenti degli italiani; Massimo Biasion: «Non posso certo essere contento di aver perduto sul filo di lana il campionato del mondo ma bisogna riconoscere che Kankkunen è un grande pilota e che ha disputato una

grande gara. Ho capito di non poterla fare già assistendo alle prove di domenica quando ho visto un Alen nervoso e teso mentre Kankkunen era tranquillo come se stesse per andare a fare una passeggiata, forse Alen ha perso la grande occasione perché spero proprio che il prossimo anno tocchi a me». La classifica finale del mondiale piloti vede al primo posto il finlandese Kankkunen con cento punti seguito dall'italiano Biasion (94), dal

connazionale Alen (86), dallo svedese Eriksson (69) e dal francese Ragnotti (51). I primi quattro hanno tutti usato la Lancia Delta HF 4WD, autentica vettura dell'anno sul fronte del rallyismo. La sfida tra Kankkunen e Biasion si riporrà nel 1988 quando il finlandese sarà al volante di una Peugeot e Biasion guiderà invece ancora la Lancia (il divorzio del finlandese campione iridato dalla casa torinese era già sancito da tempo).

DUNA. SEMPRE DI PIU' IL SENSO DEGLI AFFARI.

INTERESSI
sempre più ridotti.

Per questo mese Duna ti offre l'incredibile riduzione del 25% sugli interessi **FIATSAVA** su tutta la gamma benzina e diesel, berlina e weekend. Ad esempio, versando solo IVA e messa in strada, per la Duna 60 berlina, con 47 rate da 282.000 lire, si risparmiano 1.183.000 lire; per la Duna 60 weekend, con 47 rate da 309.000 lire, si risparmiano 1.296.000 lire.

FINANZIAMENTI
sempre più intelligenti.

Oggi puoi scegliere. Se invece della riduzione degli interessi preferisci un finanziamento **FIATSAVA**, Duna ti offre un prestito di 7 milioni restituibili in un anno in 11 rate mensili senza interessi. Duna è sempre più conveniente.

DIESEL
sempre più vantaggioso.

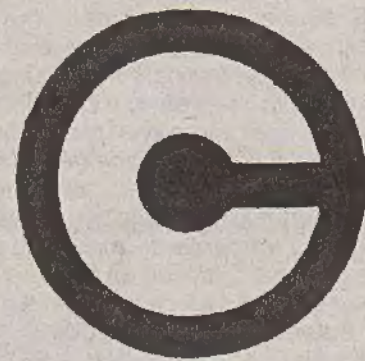
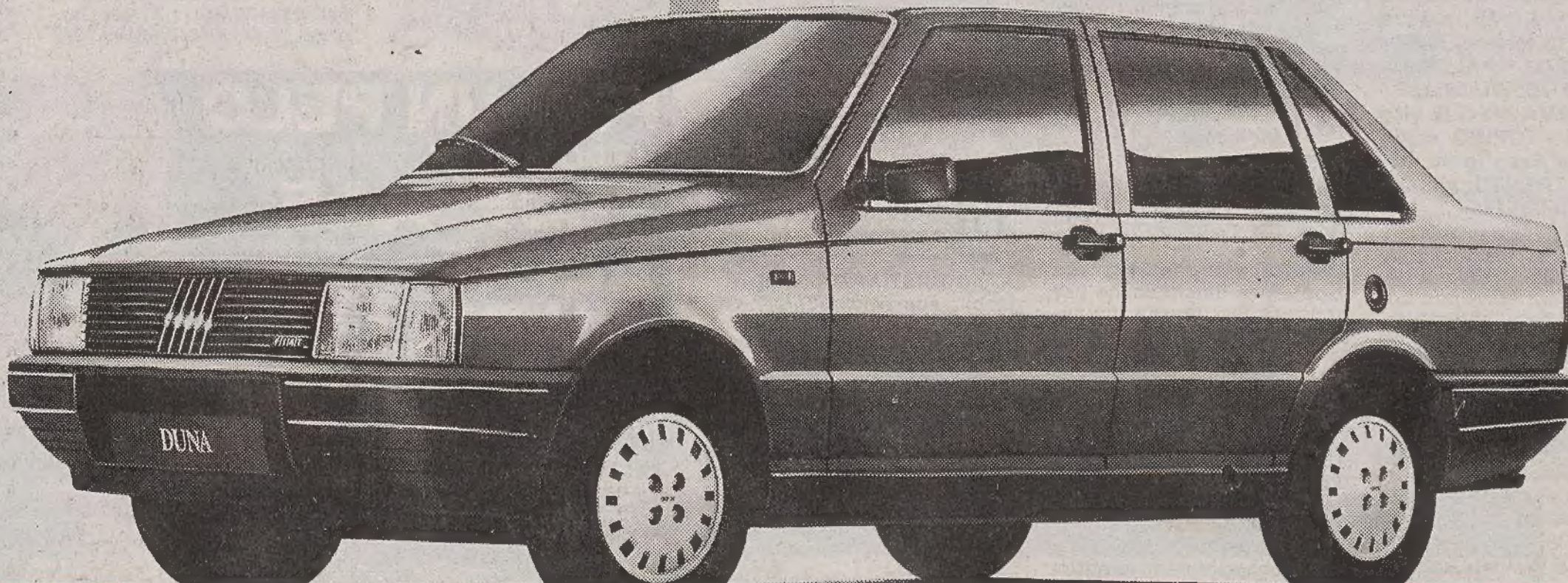
Se poi preferisci le versioni Diesel hai, in più, un'altra ottima ragione per scegliere Duna: la riduzione di L. 486.000, pari all'importo del superbollo per un anno, e potrai comunque usufruire di una delle precedenti agevolazioni **FIATSAVA**. Duna è sempre più un affare.

OFFERTE VALIDE AL 30 NOVEMBRE.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, in base ai prezzi e ai tassi in vigore dal 1.11.87. Per i clienti in possesso dei requisiti di solvibilità richiesti da **FIATSAVA**

FIAT

FIATSAVA
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT



CONCESSIONARIE E SUCCURSALI

del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto

... Vi attendono ...

FIAT



FINANCIAL PRISMA



UNA SCELTA SICURA. UN PAGAMENTO INTELLIGENTE.

IL VALORE DELLA SICUREZZA

Prisma. Il confort di viaggio, la silenziosità, lo sfruttamento ottimale dell'energia erogata dai propulsori, la qualità costruttiva, la durata nel tempo. Avvicinarsi ad una Prisma vuol dire sapere di poter contare su prestazioni ai vertici della categoria dalla compatta 1.3 alla equilibratissima "integrale", dal diesel al turbodiesel. Tutte le Prisma sono la conseguenza della filosofia Lancia che fa della sicurezza un valore irrinunciabile.

UN RISPARMIO FINO A 1.500.000 E FORMULE PERSONALIZZATE. CON SAVA LEASING

Le offerte Leasing che ti proponiamo sono all'insegna della convenienza. Risparmio finale che arriva a 1.500.000, IVA inclusa, con formule personalizzate per aziende, professionisti e privati. Estensione dell'offerta a tutti i modelli Prisma, diesel compresi. Per saperne di più visita un Concessionario Lancia. Ne vale la pena.

UNA RIDUZIONE DEL 25% SUGLI INTERESSI E LA PRIMA RATA A 90 GIORNI. CON SAVA

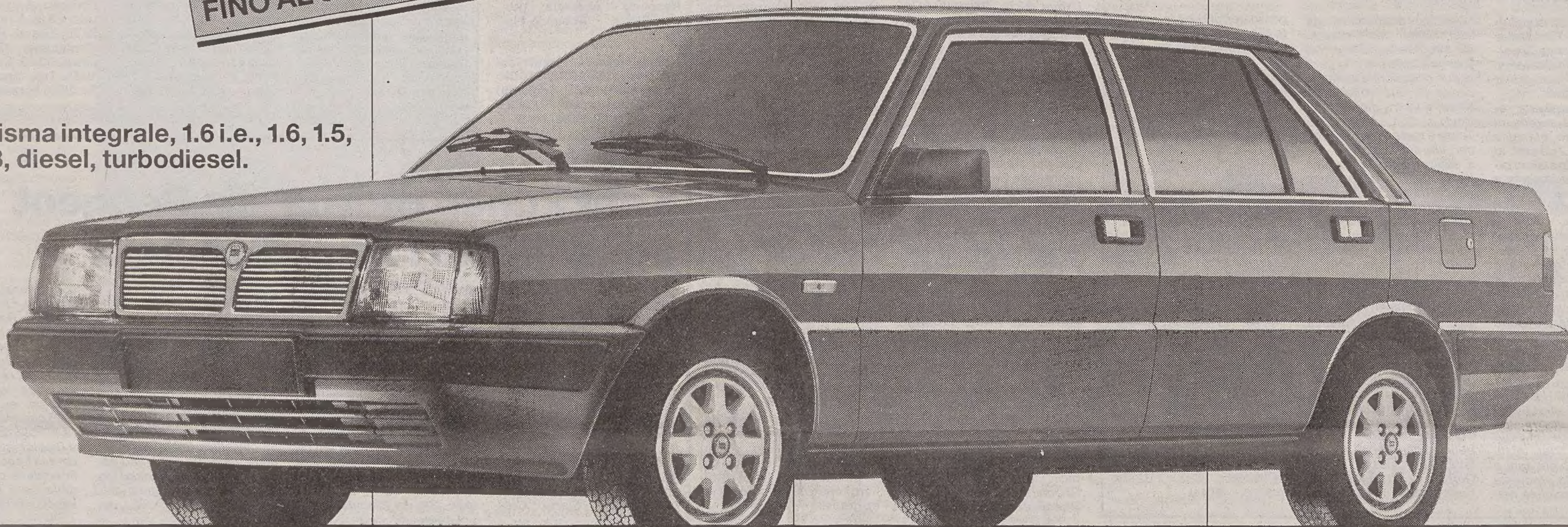
Ritira la tua Prisma anticipando solo l'IVA e la messa su strada. Se vuoi, inizierai a pagare la prima rata nel febbraio 1988. Se scegli, ad esempio, la formula a 47 rate mensili di 401.000 risparmiassi 1.738.000 lire sull'acquisto della Prisma 1300. Naturalmente i vantaggi citati sono estesi a tut-

te le Prisma e a tutte le formule rateali. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso ed è valida per le vetture disponibili presso i Concessionari in base ai prezzi ed ai tassi in vigore all'1/11/87. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava e Savaleasing.

E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA.

FINO AL 30 NOVEMBRE

Prisma integrale, 1.6 i.e., 1.6, 1.5, 1.3, diesel, turbodiesel.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefono 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefono 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite;

23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica- te, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 950, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della «inserzione» non si rispondevano comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

DICOTENNE cerca qualsiasi lavoro anche part-time purché serio. Telefonare ore pasti 569587. 63657

OFFRESI stenodattilografa, esperienza ufficio anche per battitura tesi laurea, manoscritti ecc. Tel. 393271. 50377

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI cameriere/a pratica inferiore 29 anni. Astenersi perdersi. Tel. 757500-0432 dalle 15 alle 18. 185

CERCASI elettricista provata esperienza impianti elettrici civili industriali residente mandamento Monfalcone. Tel. 776230. 355

PARRUCCHIERA minimo 10 anni di esperienza desiderosa migliorare la propria posizione cerca. Scrivere a Cassetta 3/M Publied 34100 Trieste. 6533

PRIMARIA Compagnia di Assicurazioni per ampliamento propria rete commerciale cerca 3 collaboratori interessati a dedicare parte del tempo libero alla diffusione di avanzati prodotti per la rivalutazione del risparmio in Goria-Opicina e zone limitrofe. Si richiede: buona cultura generale, predisposizione a rapporti in-

terpersonali, disponibilità di 3-4 pomeriggi e serate settimanali. Si offre: assistenza teorica e pratica di quadri specializzati, portafoglio clienti da gestire, compensi di forte interesse e possibilità concrete di affermazione personale. Preghasi inviare curriculum-vitae e recapito telefonico a: Alleanza Assicurazioni via Battisti 14, 34100 Trieste. 145

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti uffici soffitte cantine. 414244. 50469

«L. CAMINETTO» geometra esegue disegni per artigiani, imprese immobiliari, posidatiere. Telefonare 571125. 161

9 Vendite d'occasione

PELLICCERIA artigianale esegue riparazioni, rimodellature, confezioni su misura, pulitura. Prezzi contenuti. Tel. 741930. 4927

VENDO a grossisti 15 q.li di tappeti in bur. Tel. 0432/561394. 117

10 Acquisti d'occasione

PITTORI TRIESTINI dell'800-900 acquistiamo il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 76

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, oggetti vecchi, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 63935

CAUSA trasferimento svedo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 1

12 Commerciali

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Corso Italia, 28. Primo piano. 6325

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821376-574952. 132

GARAGE Regina BMW esposizione vendita 3181 L, 3201 L. Pronta consegna, assistenza specializzata. Tel. 040-725345. Ufficio. 146

M3 Bmw '87 computer antifurto Interni in pelle vera occasione. Tel. 0432/481831. 3

VENDO 500 700.000, 131 1.100.000, A112 1.200.000, 126 Personal, 127 900 CL, 128 familiare. Tel. 68064 pomeriggio. 50144

15 Roulotte nautica, sport

CABINATI bimotore occasione. Grand Soleil 34 1978, Show 36 1985, Rebel 35 1980, Polaris 37 1981. Metamare 0421/860457. 524

CABINATI vela occasione: Grand Soleil 34 1978, Show 36 1985, Rebel 35 1980, Polaris 37 1981. Metamare 0421/860457. 524

NOLEGGIO Autocaravan Adria, Cl. Nord Caravan Rondò 0434-30081. 182

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZA centrale indipendente uso cucina bagno anche residenti tel. 420490. 50146

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A TUTTI prestiti personali, cessioni V stipendio. Tel. 040/722488. 067

A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti, in 48 ore. Firma unica nessuna spesa anticipata ottimo tasso. Telefonare 040/773737. 177

A.A. CONFIDA tel. 64250 prestiti rapidi per ogni necessità personale e familiare. 086

A.A. CONFIDA tel. 64250 prestiti rapidi per ogni necessità personale e familiare. 086

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040-390055. Nessuna spesa anticipata.

CONIUGI referenziati cercano bar in gestione. Tel. 630165. FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento.

Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418-631478, via Donata, 3 Trieste. 5765

MINI prestiti immediati concediamo a tutte le categorie di lavoratori dipendenti. Credito fiduciario eroghiamo sino 30 milioni ad artigiani, commercianti, sconti cambiali scadenza fino 36 mesi. Iniziative finanziarie Triveneto: Trieste, corso Italia 21, tel. 040/65818; Gorizia, via Carducci 17, tel. 0481/31618. 072

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento circa 80 mq qualsiasi zona telefonare 763189. 14

CERCHIAMO per nostri clienti appartamenti in acquisto, mq 100-120 zone S. Vito, Grotta, Barcola, inoltre villetta con giardino, zona semiperiferica. Stime gratuite, completa assistenza Agenzia Meridiana. 733275. 142

CERCO appartamento in zona residenziale con due o tre camere pago contanti telefonare 631512. 6504

CERCO da privati appartamento condominio 3 stanze cucina servizi, pagamento contanti. Telefonare 948211. RECENTE appartamento acquistato urgentemente 2 camere possibilmente box 631512. 6504

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A. VUOI conoscere il valore del tuo immobile? Telefonare alla Tre 1774881 un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita. 6503

AGENZIA Meridiana 733275 MADDALENA locali uso magazzino/deposito mq 76 interni 142

AGENZIA Meridiana 733275 via CAPODISTRIA seminuovo piano VII soggiorno matrimoniale cucina bagno poggolo, perfette condizioni. 142

BIBIONE centralissimo trilocale 65 mq vendesi 20.750.000 dilazioni 25.000.000 mutuo. 0431/439981-511067. 186

BIBIONE centro «vista mare» (bellissima posizione) costruendo palazzina signorile impresa accetta prenotazioni appartamenti 72 mq predisposti riscaldamento, 59.500.000 dilazioni 6 mesi, eventuale mutuo 50%. Informazioni 0431/430480. 511

BOX 1-2 AUTO POSTI AUTOMOTO ULTIME OCCASIONI IVA 2% VISITABILI VIA MARCONI 6 SABATO, DOMENICA, LUNEDÌ MATTINA. 6

IMMOBILIARE CIVICA vende L.go MIONI 2 stanze cucina bagno poggolo riscaldamento ascensore 52.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 155

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIOVANNI 2 stanze cucina bagno poggolo riscaldamento ascensore 52.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 155

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GIARIZZOLE completamente rinnovato, 2 stanze cucina bagno riscaldamento, giardino proprio. 50.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 155

IMMOBILIARE CIVICA vende zona S. CILINO 2 stanze cucinotto 2 poggoli bagno cantina 48.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 155

LIGNANO Pineta bellissima posizione costruendo Residence piscina impresa vende appartamenti 65 mq 55.750.000 dilazioni 1 anno eventuale mutuo agevolato. Informazioni 0431/430391-56488. 186

MONFALCONE - San Pier d'Isone vendesi area fabbricabile geom. Leone-Paoletti 0481/791401. 350

MONFALCONE vendo in residence appartamento bicamerale, posto macchina, cantinetta, ampio giardino condominiale 88.000.000. 0481/482096. 552

MUGLIA vendesi appartamento libero due stanze cucina servizi. Telefonare 66158. 154

23 Turismo e villeggiature

CADORE S. Pietro, vicinanze Sappada, pensione Stella Alpina. Natale Capodanno L. 45.000 giornaliere tutto compreso: camere con bagno, ottimo trattamento. Tel. 0422/63013. 050275

26 Matrimoniali

TANDEM sistema computerizzato serio, moderno, riservato per trovare chi cerchi. Trieste telefono 574090. 6188

AZIENDE INFORMANO

Campagna di informazione Assider sul riciclaggio dei contenitori in acciaio

Con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente in occasione dell'Anno Europeo dell'Ambiente (21 marzo 1987 - 20 marzo 1988), l'Assider Associazione industrie siderurgiche italiane ha intrapreso una campagna di informazione sul recupero e riciclaggio dei contenitori in acciaio per prodotti alimentari e per bevande.

L'acciaio costituisce il supporto di base del rivestimento di stagno per dare origine alla banda stagnata (chiamata comunemente «latta» da cui «lattina»), materiale inerte e protettivo largamente usato dall'industria dell'imballaggio.

Le scorie in banda stagnata si possono recuperare e quindi riciclare come materia prima in acciaieria. Il recupero delle lattine può avvenire sia attraverso la raccolta differenziata sia in ogni fase del trattamento dei rifiuti solidi urbani (impianto di selezione, forno di incenerimento «a bocca» di discarica).

L'acciaio, per le proprie caratteristiche fisico-chimiche, può essere agevolmente separato da tutti gli altri materiali attraverso una semplice apparecchiatura di selezione magnetica inserita nel circuito di trattamento e smaltimento dei rifiuti.

La Campagna Assider si articola in due linee complementari. Con la prima si vuole sensibilizzare il mondo scolastico alla raccolta differenziata delle lattine, mentre con la seconda si intende condurre un'azione di informazione sulla possibilità del recupero selettivo di tutti i contenitori in acciaio.

Per il coinvolgimento della Scuola è prevista la collocazione, presso unità didattiche di dieci città campione, di appositi cassonetti in lamiera zincata preverniciata nei quali gli scolari possano depositare le lattine. Sono in programma anche conferenze sull'importanza del recupero e riciclaggio soprattutto in termini di tutela ambientale.

Altra iniziativa compresa nella Campagna Assider, è lo studio di fattibilità sviluppato dall'Atipiani per la costruzione di impianti di recupero dei materiali ferrosi attraverso attrezzature di tipo modulare e componibile secondo le differenti condizioni di trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

L'Anno Europeo dell'Ambiente offre l'occasione per una maggiore attenzione al problema ecologico. L'industria dell'acciaio che imballaggio sicuro per alimenti e bevande ha inteso contribuire a questa opera di informazione per una proficua politica di intervento sul territorio abitato.

P.T. Needham speaks Italian

Pino Toscano, Presidente della P.T. NEEDHAM, ha deciso di uscire dal circuito Needham in seguito alla recente fusione della Needham con altri network.

La decisione nasce dalla volontà di Pino Toscano di non perdere la propria «identità e unicità», per essere protagonista in prima persona nelle scelte strategiche richieste dalle nuove realtà del mercato nazionale in evoluzione.

Questa scelta intende ridare all'Agenzia un carattere completamente italiano e fortemente personalizzato con ampie aperture verso l'estero, ma non condizionato da logiche estranee alle vere esigenze dei Clienti italiani.

P.T. NEEDHAM diventa così P & T COMPANY S.p.A., e si pone tra i primi più grandi Gruppi pubblicitari italiani.

Perché «Company»?

«Company» perché vanta già una rete nazionale di Agenzie ed è la punta avanzata di un importante Gruppo composto da 18 Società, ognuna specializzata in una area della comunicazione.

«Ridiventare» italiani non vuol dire che la P & T COMPANY non offrirà servizi internazionali, ma anzi li garantirà secondo un'ottica più mirata alle esigenze reali del mercato.

Si tratterà di un servizio internazionale allargato a tutte le problematiche di Marketing e Comunicazione delle Aziende italiane che già operano o che intendono operare all'Estero.

Pertanto la P & T Company ha già attivato collegamenti privilegiati in Francia, Belgio, Germania, Svezia, Inghilterra, Stati Uniti, con altri Gruppi di analoghe vocazione.

La filosofia vincente di questa strategia è quella che Pino Toscano chiama il «credo da Socio»: l'avvalersi cioè di un gruppo di managers capaci di dialogare da managers con i managers delle Aziende Clienti, per gestire il rapporto professionale da imprenditori.

Nel 1987, i budgets amministrati dalle Agenzie di pubblicità del Gruppo ammontano a circa 63 miliardi.

Il fatturato di tutto il Gruppo invece sarà di circa 30 miliardi. Da oggi quindi: P & T COMPANY S.p.A. - Creatività & Marketing a 360 gradi.

PER UN PELO (O POCO PIÙ) VEDEVA LE ALTRE PIÙ BELLE

Axor ha sconfitto quel pelo ribelle

Se la bellezza del tuo viso è oscurata da peli superflui, oggi c'è un'importante novità: AXOR di CADEY.

AXOR è un depilatore radicalmente nuovo. Semplice, innocuo, naturale, AXOR affronta il problema alla radice e dopo poche applicazioni i peli smettono di ricrescere. AXOR di CADEY, per scoprire tutta la tua bellezza.

AXOR
DEPILATORE DEFINITIVO

AXOR

Cadey Italiana - Piacenza